BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1356 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 23 luglio 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

LA CRISI ENTRA ORMAI NELLA FASE RISOLUTIVA

De Gasperi ha pronta la lista per il suo settimo Ministero

Oggi comunicherà ad Einaudi l'accettazione dell'incarico - Fruttuosa riunione collegiale a Castelgandolfo dopo un colloquio con Pella e Vanoni - Il "no„ dei liberali - Manca ancora lo scambio di vedute con i repubblicani

Roma, 22

L'attuale crisi di Governo, nata nella quiete ufficiale di Castelgandolfo al tempo dell'ultimo consiglio nazionale della D. C. (se la quiete poi fosse anche reale non si è mai saputo con grande esattezza), a Castelgandolfo sembra destinata a risolversi. De Gasperi, che ha sempre dimostrato una particolare predilezione per quel paesino, vi sta ritornando in questi giorni con maggior frequenza del solito ed è là che vi hanno luogo gli incontri più importanti e più difficili, più delicati e più decisivi.

La giornata domenicale non doveva ovviamente costituire un'eccezione alla consuetudine ormai in atto, ed eccezione non è stata. Stamattina il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Sottosegretario Andreotti che ieri aveva avuto due lunghi colloqui con Pella e Fanfani. Andreotti si è intrattenuto a lungo con De Gasperi e poi ha lasciato il posto a Pella, il quale si è intrattenuto ancor di più. Quasi due ore. E' sempre più evidente che il «fatto Pella» continua a rimanere al centro della crisi, e naturalmente non sono pochi i giornali, legati evidentemente a gruppi finanziari, che stanno conducendo una loro battaglia ormai a favore dell'ex Ministro del Tesoro: il motivo si può trovare nella maggior durezza che Vanoni dimostrerebbe nella questione della nominatività dei titoli, su cui Pella ultimamente sembrava disposto ad accedere alle richieste degli ambienti finanziari.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti del partito liberale italiano, Casati e Giovannini, che hanno rimesso a De Gasperi le conclusioni dei loro gruppi in merito alla crisi politica e alla possibilità di rientrare nel Governo. La risposta è stata esplicitamente negativa. La discussione in merito all'atteggiamento da assumere aveva avuto luogo questa mattina a Palazzo Madama in sede di gruppi parlamentari e con la partecipazione del segretario generale del P.L.I., Villabruna. Dopo un dibattito che è stato molto animato, con i voti contrari di soli tre parlamentari, è stato approvato un ordine del giorno in cui «i gruppi parlamentari, udita la relazione dei rispettivi presidenti sul colloquio da loro avuto con il Presidente del Consiglio, hanno riconosciuto che non è possibile ravvisare in esso i presupposti per un riesame attuale del problema di una partecipazione dei liberali al Governo». E' stato questo appunto l'ordine del giorno che Giovannini e Casati hanno illustrato a De Gasperi, al quale fra l'altro hanno fatto un piacere, perchè l'accettazione dei liberali avrebbe complicato talmente le cose da rendere necessarie forse alcune settimane prima di risolvere la crisi. Infatti un rientro dei liberali avrebbe avuto il significato di uno spostamento a destra del Governo se non fossero intervenuti dei forti correttivi che, data l'intransigenza dei socialdemocratici, non si sa davvero dove si sarebbero potuti trovare.

Poco dopo le 18 è incominciato un incontro collegiale al quale hanno partecipato, assieme a De Gasperi, i Ministri Picconi, Scelba, Gonella, Pella, Vanoni, Campilli, l'on. Fanfani, il Sottosegretario Andreotti e i presidenti dei gruppi parlamentari Cingolani e Bettiol. La riunione, che si può considerare fondamentale agli effetti della soluzione della crisi, è durata per ben quattro ore: la discussione si è polarizzata prevalentemente sul programma economico del nuovo Governo e sulla struttura che in conseguenza esso dovrà avere.

Al termine, De Gasperi ha fatto alcune brevi dichiarazioni ai giornalisti che attendevano pazientemente fuori della villa di Castelgandolfo. Egli ha detto: «I contatti avuti con diversi amici del mio partito particolarmente competenti nei problemi economici, e con i capi dei gruppi parlamentari, mi hanno fatto fare buoni progressi. Spero entro domani di poter riferire al Capo dello Stato».

Richiesto se al Presidente della Repubblica avrebbe anche comunicato di accettare l'incarico di formare il nuovo Governo, De Gasperi ha risposto: «Sì, credo di sì».

Anche l'on. Andreotti e gli altri Ministri sono stati bersagliati di domande circa l'andamento della lunghissima riunione. Il Sottosegretario alla Presidenza ha dichiarato che tutti si erano impegnati a mantenere il massimo riserbo su quanto era stato detto. Pella, Campilli e Vanoni hanno semplicemente ammesso che «si era camminato bene in avanti», mentre Gonella appariva più ottimista affermando «entro domani saranno compiuti passi decisivi».

Si è appreso anche che prima della riunione collegiale De Gasperi aveva avuto un colloquio con Pella e Vanoni e che appunto quel colloquio aveva aperto le possibilità di una discussione generale. Questo potrebbe significare che sia Pella che Vanoni hanno rinunciato all'irrigidimento dei giorni scorsi e che una volta fissati in linea di massima i rapporti scambievoli, si è potuto procedere, in seduta comune, a tratteggiare una divisione di compiti nell'interno del Gabinetto che tenesse conto di tutte le istanze formulate finora e che De Gasperi aveva dimostrato in linea di massima di condividere. Si ha anzi la sensazione che questa sera si sia raggiunto un completo accordo su tutto e che in sostanza si sia proceduto addirittura alla determinazione dei vari Ministeri. Senonchè nella compagine ministeriale dovranno entrare anche i repubblicani e quindi prima di poter dire veramente chiusa la fatica bisognerà che De Gasperi abbia uno scambio di vedute con Pacciardi e forse con altri esponenti del P.R.I. Se ne potrebbe dedurre che nelle decisioni di stasera c'è qualcosa che riguarda in modo particolare i repubblicani (forse il Ministero degli Esteri?) e in tal caso i «passi decisivi» di cui ha parlato Gonella sarebbe appunto l'accettazione da parte di questi ultimi delle linee generali fissate nel convegno di Castelgandolfo.

Stando così le cose è inutile per questa sera tentare di fare delle previsioni circa la struttura del nuovo Governo e dei suoi componenti. Ci sarà tempo di riparlarne domani, allorchè De Gasperi, come si pensa, avrà avuto occasione di recarsi dal Presidente della Repubblica ad annunciargli che accetta l'incarico di formare il nuovo Governo.

Aumentata la contingenza per il bimestre agosto-settembre

Roma, 22

Con verbale firmato dalla Confederazione dell'industria e dalle organizzazioni dei lavoratori è stato accertato, per il bimestre agosto-settembre, un aumento della contingenza di due punti. Essendo però uno dei due punti già stato destinato all'aumento degli assegni familiari, in base all'accordo del 22 giugno u. s., l'aumento per il bimestre agosto-settembre sarà di un punto che viene ad aggiungersi agli altri 7 punti di variazione già concessi a decorrere dal periodo base novembre-dicembre 1950.

In base a ciò, e tenendo conto dei sistemi di calcolo stabiliti dall'accordo 21 marzo u. s., la variazione complessiva di 8 punti per la contingenza del manovale comune dell'Italia centro settentrionale passerà col primo agosto a L. 80, per gli operai specializzati a L. 100.50, per gli operai qualificati a L. 90.50, per gli impiegati di prima categoria a L. 192, di seconda categoria a L. 144.50, di terza categoria A a L. 107.50.

Tali misure di variazione si aggiungono alle contingenze provinciali del 1951.

E' stato concluso un accordo per il personale direttivo delle Aziende del Credito, con due distinti contratti normativi nazionali, l'uno per i dirigenti e l'altro per i funzionari degli istituti di credito.

E' la prima stipulazione di un contratto nazionale per la categoria dei dirigenti nel settore del credito.

Contro lo spionaggio

LISTE DI "SOSPETTI„ compilate in Inghilterra

Londra, 22

La questione della confisca dei passaporti ad un funzionario del Foreign Office ed al prof. Burhop, esperto in questioni atomiche, viene lungamente commentata oggi dalla stampa britannica.

Il «Reynolds News» pubblica un'intervista del prof. Burhop nel corso della quale egli dichiara tra l'altro: «Mi apprestavo a recarmi in Russia per tre settimane perchè ritengo che i contatti tra persone intelligenti delle due parti costituiscano l'unico modo di rimediare all'attuale tensione internazionale per raggiungere la pace».

Al Foreign Office, d'altra parte, ci si continua a rifiutare di fornire informazioni sull'identità del funzionario al quale è stato ritirato il passaporto ed è stato sospeso dalle sue funzioni.

Tutta la stampa dà notizia di una lista di dodici nomi che la «Divisione speciale» di Scotland Yard ha trasmesso su richiesta del Foreign Office, alle autorità di tutti i porti e aerodromi britannici per impedire che le persone in essa incluse lascino la Granbretagna.

Sempre secondo la stampa di oggi gli agenti dell'«M. 15» e i funzionari del servizio di sicurezza del Ministero della Guerra stanno preparando un elenco ancora più lungo di persone le quali non saranno autorizzate a lasciare il paese senza aver prima ottenuto una speciale autorizzazione dal Ministero stesso.

Sherman è morto improvvisamente a Napoli

Il comando della Marina americana affidato temporaneamente all'ammiraglio Mac Cormick

Napoli, 22

L'ammiraglio Sherman, capo di Stato Maggiore della Marina americana, è morto improvvisamente oggi alle ore 12 per un attacco cardiaco.

Sherman, che era alloggiato all'Hotel Excelsior, ha avvertito, svegliandosi questa mattina, un grave malessere. Veniva chiamato d'urgenza l'ufficiale medico della nave «Mount Olympus» e poco dopo giungeva anche all'albergo un dottore dell'ospedale internazionale di Napoli. I due dottori constatavano che si trattava di un attacco cardiaco. L'ammiraglio successivamente si riprendeva, ed i medici gli consigliavano di rimanere ancora un giorno a Napoli per ulteriori cure. Senonchè, dopo circa un'ora, l'ammiraglio veniva colpito da un nuovo attacco, che questa volta era fatale. Si trovavano nel momento del decesso accanto a Sherman la moglie, signora Dolores Brownson, e l'ammiraglio Robert Carney.

La salma dell'ammiraglio, avvolta dalla bandiera statunitense, è stata trasportata, nelle prime ore del pomeriggio, a bordo della «Mount Olympus». Si sono recati sull'incrociatore a porgere le condoglianze, l'ammiraglio De Pace, comandante del Dipartimento marittimo, il gen. Lucini per il Comando territoriale, il prefetto, il sindaco ed alcuni amici personali dell'estinto.

La morte del capo di Stato Maggiore della Marina statunitense è avvenuta poche ore prima che egli si accingesse a partire per Washington, a conclusione del suo recente viaggio a Madrid, e successivamente a Parigi e a Londra. A Napoli, era giunto sabato mattina per la sua conclusiva conferenza con l'ammiraglio Carney, ed aveva tenuto nella mattinata stessa una conferenza stampa. Iersera aveva assistito, invitato dal sindaco, alla rappresentazione, nel Teatro Grande di Pompei, dell'opera di Berlioz «I troiani a Cartagine».

Nel pomeriggio, la moglie di Sherman è partita per gli Stati Uniti. La salma dell'ammiraglio sarà fatta partire in aereo per Washington nella giornata di domani.

«UNA GRAVE PERDITA» dichiara Truman

Washington, 22

«E' una grave perdita per il paese ed anche per me» — ha dichiarato il Presidente Truman, che si trova a bordo del suo panfilo per il weekend, apprendendo la notizia della morte di Sherman. Sottolineando che l'ammiraglio aveva sostenuto una parte di primo piano nella guerra di Corea e nella seconda guerra mondiale, il Presidente ha ricordato l'entrata di Sherman nello stato maggiore «in un momento critico», e l'opera da lui svolta per il prestigio della marina americana. Da parte sua, il Ministro della Difesa, Marshall, ha fatto l'elogio dello scomparso la cui morte, egli ha detto, «costituisce una grave perdita per il paese in questo momento critico». Il gen. Bradley, capo dello stato maggiore generale, ha espresso il suo dolore per la scomparsa di un uomo «di vastissima competenza».

Le funzioni di capo di stato maggiore della marina americana sono state affidate provvisoriamente al sottocapo di stato maggiore della marina ammiraglio Mac Cormik. Si apprende frattanto da buona fonte che dopo la morte di Sherman, la politica americana di collaborazione con la Spagna resterà immutata. Sherman era entrato a far parte degli stati maggiori riuniti circa due anni fa, in seguito alla crisi verificatasi in seno alla marina americana.

In quel tempo numerosi ammiragli avevano rassegnato le proprie dimissioni per protestare contro la decisione di sospendere la costruzione di una portaerei gigante da 65.000 tonnellate e contro una politica che, a loro parere, condannava la marina a scomparire. Si disse allora negli ambienti della marina che l'ammiraglio Sherman specialista dell'aviazione basata su portaerei, avesse accettato la carica offertagli essendo una «creatura» del Presidente. Ma nel corso di due anni di pazienti sforzi egli si rivelò una delle più brillanti figure del pentagono riuscendo a restituire alla marina tutto il suo prestigio e ad imporre gradualmente il suo punto di vista.

Già l'anno scorso, egli aveva voluto recarsi nella Penisola iberica per incontrarsi con Franco, ma il Ministro della Difesa e il Presidente Truman vi si erano opposti. Quest'anno, Marshall e il Dipartimento di Stato hanno dovuto piegarsi davanti agli argomenti strategici sostenuti da Sherman.

Forrest Percival Sherman era nato il 30 ottobre 1896 a Merrimack. Uscito, secondo del suo corso dall'Accademia navale di Annapolis, nel 1917 venne designato prima alla flotta del Mediterraneo, poi a quella dell'Atlantico e quindi all'aviazione della marina. Durante la seconda guerra mondiale egli fu inviato nel Pacifico. Rimase gravemente ferito nell'affondamento della portaerei «Wasp». Partecipò ancora, però, a quasi tutte le operazioni navali nel Pacifico fino alla resa del Giappone.

GLI «OTTOCENTO» DI TITO DAVANTI AL PRETORIO NELLA CITTA' DI NAZARIO SAURO

Così ci apparve ieri Capodistria

Lo scialbo e fallito comizio contro la richiesta di revisione del "Diktat„ - Un messaggio al dittatore di Belgrado per l'annessione della Zona B alla "madrepatria jugoslava„ - Aspre parole di un infoibatore all'indirizzo di De Gasperi - Un po' di colore: il cappello di Regent e le litanie al maresciallo

DAL NOSTRO INVIATO

Capodistria, 22

Secondo le «loro» intenzioni questa mattina, da Capodistria, doveva levarsi alto un «grido di dolore», un «no» urlato da mille e mille bocche contro le «imperialistiche» intenzioni del Governo italiano. Questo era nei voti. Ma, come spesso succede quando un'organizzazione di attivisti trascura l'elemento psicologico per dedicarsi invece alla pura coreografia, il «grido di dolore», il «no» che dalla Piazza del Duomo si doveva sentire fino a Trieste, e più oltre a Roma a Londra e a Washington, invece che da mille e mille è uscite sì e no da sette o ottocento bocche e quindi è stato piuttosto debole; tale almeno da non farsi sentire nemmeno nel Brolo di Capodistria dove, per evidenti ragioni di economia, mancavano gli altoparlanti.

E' quindi rispettando la più rigorosa obiettività che possiamo dire fin dal principio di questa cronaca che la manifestazione di protesta contro la richiesta di revisione italiana del Trattato di pace, non è riuscita. Si badi bene: non è riuscita è un eufemismo che qui ci serve per non definirla altrimenti. Fiasco sarebbe la parola giusta.

Esaminiamo per un momento i precedenti di questa manifestazione. Il 22 luglio 1951 è il decimo anniversario della lotta di liberazione slovena. Dieci anni fa infatti sui monti della Jugoslavia settentrionale, i primi partigiani cominciarono a combattere contro i tedeschi, contro le bande di Mihajlovich, contro i cetnici del Governo Nedic, più tardi contro gli ustascia di Pavelic e infine contro gli italiani. Dieci anni sono passati da quando per la pacifica popolazione contadina dei centri sloveni cominciò il lungo calvario, non ancora terminato, della guerra combattuta su quattro e su cinque fronti; è un anniversario che in Jugoslavia — ci dicono — la gente non ricorda molto volentieri, perchè quasi tutte le famiglie hanno qualcuno da piangere, ucciso forse da un tedesco e forse anche da un fratello. E in Jugoslavia — generalmente — attorno a questi anniversari non si fa molto chiasso; passano di sfuggita, ricordati solo dagli articolisti della «Borba» o da qualche comitato di fabbrica particolarmente attivo. Perchè dunque si è voluta organizzare la manifestazione di oggi a Capodistria?

Lo hanno scritto anche sui manifesti che tappezzano le vetrine e i muri del Corso: «Protestiamo contro le dichiarazioni di De Gasperi». «Diciamo al mondo che la Zona B dev'essere Jugoslavia». «Non indietreggeremo d'un passo dai nostri territori». «Tude necemo svoje nedamo» (questo i triestini che hanno vissuto i «quaranta giorni» sanno benissimo cosa voglia dire). E così via.

Ci dicono che l'idea di fare questa manifestazione era sorta al ras di Capodistria, Juli Beltram, il quale, opportunamente imbeccato da Nerino Gobbo e compagnia bella, aveva insistito presso Stamatovic per organizzare subito dopo il discorso di De Gasperi al Senato un grande «cancan» propagandistico contro le parole del Presidente del Consiglio italiano. Stamatovic ha invece aspettato che parlasse Tito — tutti sanno come il Maresciallo jugoslavo si è pronunciato sul problema del T.L. — e poi ha consigliato Beltram di attendere il 22 luglio per sfogarsi. In questo modo, prendendo a pretesto l'anniversario della lotta di liberazione, gli attivisti avrebbero potuto convogliare a Capodistria tutti gli ex partigiani slavi dell'Istria e della Slovenia che avrebbero formato la base. Stamatovic sapeva probabilmente che poco si poteva contare su un pubblico di capodistriani, ma non si aspettava certamente un simile «forno» in piazza del Duomo.

Questi sono i precedenti. Diremo ancora che dalla VUJA partirono vibranti appelli a Belgrado affinchè il Governo mandasse qualche pezzo grosso tale da rendere «ufficiale» la cerimonia. Fu mandato Regent, il noto «compagno» Regent, cresciuto fra la «élite» slavo-comunista di Trieste e assurto agli onori del Ministero della Cultura della Repubblica Slovena.

Regent giunse ieri sera a Capodistria. Stamane, vestito impeccabilmente di un doppio petto grigio con cravatta e cappello, era al posto d'onore nella tribuna eretta in riva Nazario Sauro (oggi riva Kardelj) davanti all'inizio di via Sartorio. A fianco di Regent c'erano Stamatovic in divisa di colonnello dell'Armata jugoslava (giubba color latte macchiato e calzoni scuri). Beltram, Gobbo e altri esponenti titini in borghese con il colletto rovesciato «alla manigolda».

Questi poveri diavoli

La sfilata doveva cominciare alle 8.30. Ma alle 9 e dieci i reparti si ammassavano ancora alla periferia di Capodistria nei prati della «bonifica» agli ordini degli organizzatori. Scriviamo reparti ma dovremmo cercare un'altra parola per definire questi gruppi di persone giunte a Capodistria da tutte le parti della Jugoslavia. Di militari ce ne saranno stati sì e no una settantina, reclutati probabilmente fra le guarnigioni della costa istriana. Gli altri erano un campionario assortito di contadini sloveni, croati e serbi che ostentavano la «titova» (la bustina con a stella rossa) senza portare addosso alcun altro segno o distintivo militare. Imbarcati sui camions molto probabilmente il sabato o addirittura il venerdì, questi poveri diavoli non erano nemmeno vestiti a festa, come è nelle tradizioni di tutti i contadini quando partecipano a qualche sagra. Così, davanti al palco delle autorità, passarono con i panni di lavoro, qualcuno in canottiera, le donne con la cuffia nera o colorata, caratteristica delle villiche che portano il latte e la verdura in città, e i bambini con i calzoni stracciati e le camiciole a pezzi. (C'erano anche bambini in questi reparti che teoricamente dovevano essere composti di soli ex partigiani: bambini che all'epoca della lotta di liberazione erano ancora in fasce).

Ai lati della Riva Nazario Sauro il pubblico — centocinquanta persone al massimo — s'era schierato per applaudire. Passarono prima i militari con le bandiere, poi i vari gruppi di partigiani con gli striscioni scritti per il 90 per cento in sloveno. Ad ogni bandiera, ad ogni striscione, il pubblico applaudiva e applaudivano anche le autorità. Dapprima con entusiasmo, poi con una certa freddezza. Regent si levava ogni tanto il cappello per dare aria alla testa (faceva molto caldo), ma poi veniva sorpreso dallo sguardo di Stamatovic che battendo le mani si voltava verso di lui. Allora Regent si metteva nuovamente il cappello in testa e ricominciava ad applaudire.

Durante la sfilata lo stesso Stamatovic fu messo in imbarazzo più volte: passavano gruppi eterogenei di ex partigiani che il colonnello evidentemente non sapeva come salutare, se militarmente oppure con un semplice applauso; fu il caso di un paio di contadini che transitarono sotto la tribuna con passo molto poco marziale e sguardo sperduto nel vuoto: il tutto complicato da un fiasco di vino che l'uomo di destra portava nella bisaccia a spalla.

Chiuse il corteo un gruppo di bimbi non meglio identificati preceduti dai rappresentanti dell'«Unione tiratori di Capodistria» che sarebbero praticamente i giovani premilitari della Vuja. La folla — nuovo eufemismo per definire le poche decine di persone raggruppate sotto la Taverna del Porto — cominciò a salire la via Sartorio per recarsi in piazza.

La piazza del Duomo di Capodistria aveva assunto il particolare aspetto di un cortile di trattoria durante una sagra popolaresca slovena. Anche il 16 aprile del 1950 — quando gli istriani furono costretti a votare per Tito — sui preziosi gioielli dell'architettura veneta l'organizzazione slava aveva calato bandiere ritratti e striscioni nell'ingenuo tentativo di attenuare lo stridente contrasto fra la civiltà italiana, eloquentemente dimostrata dalle case, dalla Loggia, dal Duomo, e la mascherata propagandistica balcanica. Oggi c'era un po' meno cartaccia in giro, ma lo effetto era uguale a quello del 16 aprile.

Il «compagno» Orlando

Quando le ottocento persone che, secondo le intenzioni, dovevano rappresentare tutto il popolo dell'Istria furono ben ammassate davanti alla tribuna degli oratori, cominciarono i discorsi. Parlò per primo Beltram, il quale si limitò ad illustrare il significato e l'importanza dell'avvenimento e, dopo alcune puntatine polemiche contro gli imperialisti, a presentare il «compagno Ministro Regent». Ci furono molti applausi — applaudì anche Regent che nel frattempo si era deciso a togliersi la cravatta — e la «folla» cominciò le solite litanie per Tito.

Qui ci si conceda una piccola digressione. Tutti i triestini conoscono queste litanie. Sono slogans, parole esaltanti il dittatore jugoslavo, scandite ad alta voce con un ritmato accompagnamento di applausi. Non è una novità, ma noi, che eravamo proprio in mezzo al gruppo dei più esaltati, comprendemmo forse per la prima volta come sia orribilmente «spontanea» questa forma di entusiasmo tipicamente balcanico. Koestler illustrò in modo magistrale il processo di annullamento della personalità che pervade l'individuo nei regimi comunisti e lo costringe a confessare colpe inesistenti: ci richiamiamo a «Buio a mezzogiorno» per spiegare come lo annullamento dell'individuo, lo automatismo e la schematizzazione del pensiero sorgano anche in queste manifestazioni organizzate. Ci trovavamo in mezzo a quella gente e possiamo dire che nessuno, nessuno ordinava di applaudire, di scandire il nome di Tito: ma c'era il «solista», quello che incominciava e gli altri, come se le loro corde vocali improvvisamente avessero trovato una sintonia meccanica, nella voce dell'iniziatore, seguivano in coro. Nessuno di loro pensava, nessuno di loro, vibrava di emozione: i loro sguardi erano distratti, assenti mentre con le mani e con la voce applaudivano e gridavano il loro amore a Tito. Vicino a noi, durante il discorso di Regent, due contadini discutevano delle loro faccende, ad alta voce: ma quando il «solista» incominciava a scandire, interrompevano di colpo le chiacchiere e come automi applaudivano guardandoci meravigliati, con sospetto, perchè eravamo immuni dall'ipnosi collettiva.

Questo si ripetè durante il discorso di Regent, che durò più di cinquanta minuti. Regent parlò in sloveno e fu abbastanza duro con De Gasperi, con Orlando, con l'Italia, e in genere con tutti gli «imperialisti». Disse un paio di parole sull'anniversario della lotta di liberazione e poi passò direttamente al «sugo» del discorso. Polemizzando con Orlando disse che il senatore aveva perso la memoria; affermò che la Jugoslavia aveva combattuto per i propri diritti e, dopo aver negato il diritto all'Italia di richiedere il ritorno del Territorio Libero alla sovranità italiana, affermò che «i popoli della Jugoslavia non hanno alcuna intenzione di cedere la benchè minima parte del territorio dove vivono sloveni e croati, per abbandonarli nelle mani dei nazionalisti italiani». Qui Regent accennò alla «triste sorte» delle popolazioni slovene del Cividalese e della valle del Natisone e disse che in conseguenza «non l'Italia ma

LUCIANO COSSETTO

(Continua in VI pagina)

MANIFESTAZIONE RUSSO-POLACCA A VARSAVIA

Duro attacco di Molotov al dittatore di Belgrado

"I popoli della Jugoslavia - proclama il leader sovietico - liquideranno il regime sanguinario di Tito„

Varsavia, 22

Il vice Primo ministro sovietico Molotov, e il Maresciallo Zhukov hanno parlato sabato sera al Teatro Nazionale di Varsavia in occasione del settimo anniversario della Repubblica polacca. Era presente anche lo ex Maresciallo sovietico Rokossovsky, ora comandante delle Forze armate polacche.

Parlando del significato del trattato russo-polacco, Molotov ha insistito sulla creazione della repubblica democratica tedesca «che ha avuto l'effetto — egli ha detto — di porre fine alla minaccia dell'imperialismo tedesco che pesava sulla Polonia».

Il leader sovietico ha sferrato poi un duro attacco contro Tito. «Tutti vedono la sorte della Jugoslavia caduta nelle mani di spie e provocatori — ha detto Molotov — che hanno tradito il loro popolo e si sono venduti agli imperialisti americani e inglesi.

«Tutti vedono che la banda Tito-Kardelj-Rankovic ha già instaurato il sistema capitalista in Jugoslavia. Il popolo jugoslavo odia questa banda di criminali venduti che si mantengono con il terrore e i metodi fascisti. Ma ciò non durerà molto — ha esclamato Molotov. — I popoli della Jugoslavia troveranno la via della libertà e liquideranno il regime sanguinario di Tito»

Dopo aver ribadito la necessità di seguire i principi lenino-staliniani dell'internazionalismo proletario, Molotov ha soggiunto: «Ora che il blocco anglo-americano delle Potenze imperialiste è passato alla politica di preparazione di una nuova guerra mondiale, e perfino ad aggressioni vere e proprie, la amicizia e l'alleanza fra la Russia e la Polonia assumono un alto significato nella causa della difesa della pace. Non possiamo chiudere gli occhi dinanzi al fatto che gli Stati Uniti e gli Stati che fanno parte dell'aggressiva unione atlantica si sono lanciati sulla via di una folle corsa agli armamenti, e che la creazione di nuove basi militari americane in Europa e nel Vicino Oriente costituisce una minaccia di guerra. Gli imperialisti anglo-americani, con i francesi e i loro altri satelliti, hanno già intrapreso la rimilitarizzazione della Germania occidentale e promuovono la rinascita del militarismo giapponese. Essi si sforzano di realizzare i piani di disperate avventure, senza tener conto della flagrante violazione degli accordi internazionali».

Dopo Molotov ha preso la parola il Maresciallo Zhukov. Dopo aver rilevato che «la garanzia della potenza militare polacca» sta negli stretti vincoli con l'Esercito sovietico, Zhukov ha detto: «Le Forze armate polacche sono il saldo baluardo del potere statale, il fermo baluardo della libertà e dell'indipendenza del paese. I suoi uomini debbono venir addestrati in uno spirito di sconfinata fedeltà alla patria ed alla causa del socialismo e di inviolabile amicizia con l'Esercito sovietico».

Si è svolta anche una grande parata militare. I più scelti reparti delle Forze armate polacche sono sfilati dinanzi a Molotov, a Zhukov, a Rokossovski e al vice Primo ministro della Germania orientale Ulbricht.

Mac Mahon a Belgrado

Parigi, 22

La delegazione della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri americana è ripartita questa sera in aereo da Parigi per Washington, dopo aver trascorso due settimane in Europa. La delegazione, che ha visitato Parigi, Madrid, Atene, Ankara, Roma, Londra e Francoforte, per rendersi direttamente conto delle condizioni militari ed economiche dell'Europa occidentale, riferirà in proposito al Senato degli S.U., prima della discussione dei nuovi stanziamenti per gli aiuti ai paesi esteri.

Tra i partenti, oggi, non figuravano, il presidente della commissione senatoriale per la energia atomica, Brien Mac Mahon, e il senatore repubblicano Henry Cabot Lodge. Mac Mahon si recherà domani a Belgrado in aereo, in forma privata, per far ritorno a Parigi mercoledì.

MENTRE I CINO-NORDISTI DISCUTONO A PYONGYANG

Le fortezze volanti scatenate sugli aerodromi comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 22

L'assenza di novità sulle linee e nelle retrovie immediate del nemico induce i comandi a ritenere che i negoziati armistiziali saranno ripresi mercoledì a Kaesong, nella stessa atmosfera sufficientemente serena nei quali sono stati sospesi.

Risulta confermato che la delegazione comunista cino-coreana è a Pyongyang, capitale nordista, in conferenza con il primo ministro e comandante in capo nordista Kim Ir Sen e con il capo dei cosiddetti volontari cinesi generale Peng Tec-Huay, fiduciario di Mao Tse Tung in Corea. Nell'attesa di conoscere le loro decisioni, sono seguite con somma cura le variazioni della propaganda nemica. Questa ci dà la conferma che a Keasong i comunisti non intendono soltanto decidere la cessazione del fuoco in Corea, ma anche creare dei punti fermi validi per la maggior guerra interessante l'intero continente asiatico, guerra che è già in atto e fa leva sul sentimento nazionalistico delle genti asiatiche.

Lo abbiamo capito nei colloqui di questi giorni con i giornalisti e i seguiti della delegazione cino-coreana a Keasong. I primi soprattutto hanno costantemente svolto argomentazioni prettamente nazionalistiche e ostentato incomprensione per il fatto che nel campo alleato la maggioranza dei soldati sia venuta a combattere ed a versar il sangue a tanta distanza dalle rispettive patrie. E ieri mattina, i corrispondenti comunisti hanno preso di petto un giornalista delle Filippine che — essi hanno detto — appartiene all'Asia e combatte contro il «popolo coreano», che pure è asiatico. Poi hanno fatto festa invece a un giornalista indiano abbracciandolo affettuosamente. Anche un giornalista della Cina nazionale, che era nel nostro gruppo, ha parlato con i compatrioti comunisti e poi ci ha confessato, durante il viaggio di ritorno, che «il loro nazionalismo era tanto intenso da diventarmi inspiegabile». Dobbiamo anche aggiungere che mai, in tutte le conversazioni della settimana, abbiamo sentito pronunciare le parole «comunista» o «comunismo». I corrispondenti al seguito della delegazione cino-coreana hanno sempre parlato di «democrazia popolare», di «popolo», di «nazionale».

Questo doveva esser detto, nell'attuale pausa dei negoziati, per porre nella esatta prospettiva alcuni aspetti degli avvenimenti dei giorni scorsi, facili ad esser fraintesi. A Keasong, cioè, la posta è assai più grossa di quel che possa sembrare. I delegati cino-coreani lo sanno benissimo, come lo sanno quelli alleati, ed hanno capito che la fermezza dimostrata dall'ammiraglio Joy minacciava di far crollare tutta la loro impalcatura propagandistica, costruita su premesse completamente false, ma in armonia con lo sfruttamento del sentimento nazionalistico popolare, ad arte esasperato. Un passo falso, anche sul terreno procedurale, e tutto sarebbe rovinato. I cinesi se ne sono accorti prima dei nordisti e hanno manovrato con grande tempestività, chiedendo la sospensione delle trattative fino a mercoledì.

Il gen. Ridgway, comandante supremo dell'ONU, ha dichiarato oggi che finora nulla è accaduto nei colloqui di Keasong che possa autorizzare un indebito ottimismo nei riguardi di una pace in Corea. Il Generale ha detto che egli «non

(Continua in VI pagina)

CRONACA DELLA CITTA'

IL PRIMO FESTIVAL NAZIONALE DEI RAGAZZI

Una serena e briosa giornata che appassiona piccoli e grandi

La benedizione del Santo Padre - Il mistico rito a San Giusto - Pieno successo della corsa delle «autocilindrate» - Un telegramma di Andreotti

Il Festival dei ragazzi, sabato sera, è nato un po' in sordina, com'è di tutte le cerimonie ufficiali, dove la spontaneità, anche se concessa, è sempre relativamente trattenuta, limitata da una etichetta. Sicchè il vero Festival, come va inteso nel suo nome, è nato veramente ieri mattina. E, infatti da ieri mattina che abbiamo visto i nostri ragazzi, ed i ragazzi convenuti da ogni parte d'Italia, vivere in una atmosfera tutta loro, creata da loro.

Proprio iermattina, quando il campanone di San Giusto chiamava con la sua cupa e calda voce a raccolta i ragazzi, ci siamo resi conto che allora cominciava la loro giornata. La grande basilica si andava gremendo di giovani, molti addirittura bimbi ancora, e gli anziani come gli adulti scomparivano fra quella massa. E, la «Missa de Angelis», l'antico coro gregoriano intonato poco dopo da mille bambini, era veramente la Messa degli Angeli, innalzata a Dio da quelle voci argentine appena velate della prima giovinezza.

Don Tarcisio Del Fabbro, che officiava, don Emilio Bonomi, che faceva la locuzione e don Radole che dirigeva il coro, erano — ci permettano di dirlo — quasi posti in secondo piano da quella gioiosa giovinezza. Le parole di Gesù «Lasciate che i bimbi vengano a me», trovavano un sublime compendio. Dopo il «Credo», cantato con fervore dai ragazzi, don Bonomi ha letto il telegramma di saluto del Santo Padre, inviato da mons. Montini, sostituto Segretario di Stato: «Ai diletti fanciulli costì adunati, Sua Santità invia la implorata paterna benedizione». Pure Mons. Santin ha voluto inviare da Lourdes il suo messaggio di adesione, con il seguente messaggio al Sindaco di Trieste: «I pellegrini ringraziano cordialmente e pregano per la nostra città e la nostra diocesi. Invio fervidi auguri per la festa dei fanciulli».

Terminata la Messa i ragazzi hanno sciamato sul piazzale, con in testa, ben ordinati, gli Scouts dell'ASCI e del'AGI. Sotto il monumento ai Caduti tutti insieme hanno risposto al grido di «San Giorgio» con l'invocazione «Italia». Dopo, a frotte, sono scesi verso la piazza dell'Unità, dove si doveva effettuare la punzonatura delle macchine, delle «autocilindrate» che dovevano correre nel pomeriggio la famosa gara in via Capitolina. Già le pratiche della punzonatura, fatte in un recinto di transenne in mezzo alla piazza, hanno attirato una grossa folla di curiosi. Le automobiline di varia foggia e tipo erano commentate ora con ammirazione, ora con sarcasmo dai piccoli colleghi. Dire che la piazza è vicina la cittavecchia e che alle transenne si assiepavano parecchi rappresentanti di quel rione popolarissimo, è sufficiente per comprendere quanto i commenti erano frizzanti, sì da muovere spesso al riso anche i signori della Giuria, affacendati attorno le vetturine.

I bolidi somigliavano ora ad una cassetta da frutta, ora raggiungevano la perfezione di un turbocompressore in miniatura; naturalmente questi ultimi erano stati evidentemente costruiti sotto la saggia guida di qualche esperto, e quindi sono stati fatti correre in categoria speciale. Anche le grosse ditte cittadine, e alcune derivazioni di fabbriche americane, avevano voluto fare sfoggio e pubblicità attraverso le vetture, e così sulle carrozzerie si potevano veder scritti i nomi di pasticche, di bibite, di pastine. I piccoli affaristi erano riusciti a convincere i dirigenti che questo era un grosso colpo pubblicitario, ed in questo modo erano riusciti a costruirsi le macchinette senza spendere un soldo. Venti erano gli iscritti; ma qualcuno, all'ultimo momento, non è arrivato; altri hanno dovuto rinunciare, perchè le auto non avevano resistito ai vari trasporti ed erano finite a pezzi. Insomma alla partenza, sul colle di San Giusto si sono presentati solo tredici concorrenti.

La gara si è iniziata con mezz'ora di ritardo, esattamente alle 17. Il percorso era di quattrocento metri, giungendo dal piazzale fino alla gradinata sovrastante la scala dei Giganti. Si trattava di effettuare tre volte il percorso, e infine veniva scelto il tempo migliore senza distinzione fra le tre gare. La partenza veniva data da fermi, su un piano fortemente inclinato, sul quale le macchine venivano tenute ferme da uno scontro, che s'abbassava al momento del via.

Tutto abbastanza semplice; ma questa prima corsa d'autocilindrate ha dato da fare ai cronometristi e ai giudici di gara quasi più di una competizione olimpionica. Il bello è che non i ragazzi sembravano esser divenuti adulti, presi dallo spirito agonistico e dall'emulazione, ma gli organizzatori tutti parevano tornati bambini: stranezze del vivere vicino alla gioventù. Chi insomma aveva preso la cosa sul serio erano proprio le persone in età; basti pensare che sul tavolo della giuria, alla partenza e al traguardo, erano stati installati gli apparecchi radiofonici, con i quali i dirigenti si tenevano costantemente in comunicazione: «E' partita la seconda batteria», si diceva da un capo, e dall'altro dopo mezzo minuto giungeva la risposta: «E' arrivata come un lampo, proprio adesso».

(«Giornalfoto»)

LA FIACCOLA ACCESA A REDIPUGLIA VIENE ALIMENTATA AI PIEDI DEL MONUMENTO AI CADUTI A SAN GIUSTO

Bene, questi ragazzi hanno avuto la forza di accendere la passione sportiva perfino del presidente del C.O.N.I., ing. Avon, e non solo di lui ma di tutti gli altri componenti la giuria, del Sindaco e di tutta quella moltitudine di cittadini che hanno sopportato la sferza del sole per ammirare lo svolgimento della gara, fra risate e incitamenti su una via Capitolina trasformata regolarmente in pista da corsa, con le balle di fieno sui marciapiedi, alle curve, le quali servivano benissimo da sedili agli spettatori: disgrazie davvero non se ne sono avute, anche se le massime velocità hanno toccato i 50 chilometri. Unici incidenti a due macchine, che sono rimaste ferme sulla strada per... noie al motore.

Dunque la gara si è svolta magnificamente, ed ha un certo valore anche perchè la prima che viene effettuata in Italia; gare di questo genere appassionano il pubblico americano, tanto da radunare alle volte migliaia di curiosi; i nostri bravi ragazzi, che fino a ieri le prendevano quando venivano scoperti da babbo e mamma scendere a vertiginosa velocità le strade del rione, montando tavolette munite da cuscinetti a sfere, domani forse riceveranno le più vive congratulazioni.

La gara si è chiusa verso le 19. Il primo è risultato Claudio Benevol, che correva con il numero 12, il quale ha percorso i 400 metri in 47"2; secondi a pari merito Giampaolo Bartoli in 52"2 e Mario Weiss. Seguono altri 6 concorrenti, essendosi gli altri due ritirati ed essendo ancora due classificati in categoria speciale. Questi sono Silvano Frisori e Franco Cuccagna; il primo ha percorso i 400 metri in 45"6 e il secondo in 46"1. La premiazione, che comprende magnifici doni, verrà effettuata venerdì nei padiglioni della Fiera. Diremo fin d'ora che vi hanno contribuito anche l'Alfa Romeo con un modello di auto, e la Fiat con orologio da polso, offerto dal direttore della rappresentanza locale.

Oggi il Festival prosegue nelle sue manifestazioni: alle ore 8 è prevista una gita nel golfo; al pomeriggio la visita al Parco dei divertimenti, una proiezione cinematografica alla Fiera di Trieste e uno spettacolo analogo a cura dell'A.I.S. all'Auditorium del G. M. A. Alle 20.30, a Montebello, gli «scouts» accenderanno il fuoco della fraternità, al quale parteciperanno rappresentanze italiane e straniere, e alla stessa ora al Ricreatorio «Padovan» verrà rappresentato «Puccettino e l'orco», da parte del complesso artistico del Ricreatorio comunale «Fratelli Nordio». Sempre alla stessa ora, nella sala della Ginnastica, si svolgeranno le eliminatorie del Campionato triveneto «pulcini» di pallacanestro. Alle 21, in via M. D'Angeli-Scala Bonghi, a San Giusto, ed in via Ponziana-via Orlandini, verranno proiettate alcune pellicole a cura dell'A.I.S. Ai bimbi dunque non mancherà la possibilità di divertirsi. Domani altre feste ed altre manifestazioni importanti sono segnate sul calendario del Festival.

Al Sindaco è giunto ieri il seguente telegramma da parte dell'on. Andreotti: «Mi ripromettevo di esser presente all'inaugurazione del I Festival dei Ragazzi, ma vicende ministeriali me lo impediscono. Scusami e ricevi i miei rinnovati migliori auguri per questa manifestazione tanto opportuna».

Illustri personalità al Convegno pedagogico

Giovedì alle 9 si aprirà l'atteso Convegno pedagogico del Festival dei ragazzi, nella sala maggiore della Camera di commercio, sul tempa «L'impiego del tempo libero del ragazzo». Saranno tre giornate piene di relazioni e discussioni. Saranno presenti illustri docenti universitari quali il prof. Luigi Volpicelli, ordinario all'Università di Roma, il prof. Marino Gentile, il prof. Giuseppe Flores d'Arcais, dell'Università di Padova, il prof. Camillo Maria Gamba dell'Università di Bari, il dott. Guido Colucci, direttore dell'Ufficio studi e servizio sociale per i minorenni del Ministero di Grazia e Giustizia, Giovanni de Ménasce, direttore delle Scuole di servizio sociale, la prof. Maria Teresa Rovigatti della Scuola magistrale ortofrenica di Roma, il dott. Dino Origlia, direttore del consultorio medico-psico-pedagogico di Milano, il prof. Mario Mazza, pioniere dello scautismo, ed altri illustri educatori provenienti da tutta l'Italia.

Le fotografie del Festival. La segreteria del Festival dei ragazzi informa che la documentazione fotografica delle varie manifestazioni è esposta in via Imbriani 1.

Mostra d'arte dedicata alle Chiese di Trieste

Per il settembre venturo, l'Associazione delle Belle Arti, in collaborazione con la Galleria d'arte Trieste, che metterà gentilmente a disposizione le sue sale, avrà luogo la Mostra dedicata alle Chiese di Trieste. Gli artisti sono invitati a prepararsi degnamente alla Mostra che è aperta a tutti gli artisti della città e di ogni tendenza. Il regolamento è stato elaborato in modo da consentire, anche nell'ambito del tema obbligato, la massima libertà di interpretazione che potrà estendersi dal paesaggio alla composizione o all'interno. Le notifiche su semplice cartolina vano indirizzate alla Associazione entro il 5 agosto indirizzando alla Casella postale 1807. Il regolamento viene inviato a chiunque ne faccia richiesta e può essere ritirato anche alla Galleria d'arte Trieste.

Messa di suffragio

Mercoledì prossimo, 25 luglio, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo sarà celebrata una Messa di suffragio per gli undici ufficiali superiori nostri arrestati nella medesima giornata del 1944, dalle SS naziste, deportati in Germania e ivi fatti morire. Alla cerimonia con la quale, per iniziativa annuale dei compagni di cella e di internamento superstiti, viene ricordato il sacrificio, assisteranno i congiunti dei Caduti e rappresentanze.

RISORTO IL CIRCOLO CAPODISTRIANO LIBERTAS

I NOMI DI DIVORA E PAROVEL sulla prua delle nuove imbarcazioni

Con una semplice cerimonia sono state benedette ieri mattina due nuove imbarcazioni del Circolo canottieri Libertas di Capodistria. Il sodalizio, che dopo l'occupazione jugoslava e la spogliazione della sede ha dovuto trasferirsi a Trieste, è ospite della canottiera del Dopolavoro Ferroviario di Barcola.

Le imbarcazioni, del tipo due senza timoniere, sono state benedette da padre Virgilio, già padre guardiano del convento dei Cappuccini di Capodistria. Erano presenti numerosi istriani, cosicchè il rito ha assunto un alto significato simbolico: le due imbarcazioni da corsa sulla prua portano i nomi gloriosi di due istriani, di due sportivi che tutto hanno dato per far salire sui pennoni delle più ardue competizioni internazionali i colori d'Italia: Riccardo Divora, già olimpionico a Los Angeles e in seguito per molto tempo presidente della Società, e Romualdo Parovel, che dopo essere stato uno dei migliori campioni fu in età avanzata il saggio allenatore della nuova generazione di canottieri.

«Tutti e due sono morti l'altro anno, lasciando vivo il ricordo in tutti gli associati e negli amici istriani. Queste due barche porteranno i loro nomi vittoriosi nelle competizioni, e serviranno di incitamento ai giovani». Queste sono state le parole del presidente del Circolo Libertas dopo che la figlia di Riccardo Divora aveva spezzato la rituale bottiglia di spumante, bagnando le prue aguzze.

Alla cerimonia era presente, oltre molti dirigenti delle Società consorelle, il signor Sanzin, presidente della V Zona canottaggio, il quale rappresentava pure il presidente del CONI. Dopo la cerimonia sono stati cantati dei cori istriani.

Vicenda di due orologi e d'una borsa con scellini

La cittadina austriaca Adele Lazarus ved. Handl, residente a Salisburgo e temporaneamente residente nella nostra città presso l'Associazione Evangelista di via Roma 28, sabato mattina nell'atrio della Stazione Centrale è stata derubata della borsetta, deposta per un attimo su un banco della biglietteria. La borsa conteneva la sua carta d'identità, il passaporto, 5 mila lire, 1200 scellini e altri documenti.

Ha denunciato alla Polizia lo smarrimento d'un cronometro di oro da polso, marca Zeus con diciassette rubini, il cinquantottenne Guido Rapetti, abitante in via Ruggero Manna n. 15. Ha dichiarato che verso le 22 della sera precedente, si trovava al Parco dei divertimenti di via Broletto quando aveva quell'amara sorpresa. L'orologio ha un valore di circa 85 mila lire.

Rinaldo Zorzenon, di anni 20, abitante in via Paduina 8, mentre sabato sera stava assistendo ad una proiezione cinematografica all'Estivo del Giardino pubblico, rinveniva a terra un orologio da polso per uomo, in metallo, con cinghietta di pelle. Egli lo ha consegnato al Distretto di polizia di via Cologna, ove trovasi a disposizione del legittimo proprietario.

All'astanteria dell'ospedale si presentava l'altra notte il falegname Francesco Puccio, di anni 43, abitante in via Solitario 13. Alquanto traballante, presentava una brutta ferita alla fronte. Dato il suo stato di ubriachezza, non ha saputo dire nè dove nè come aveva riportato quella ferita. E' stato trattenuto in osservazione.

Rinnovata dal Vescovo la Commissione per l'Arte sacra

Con recenti decreti vescovili è stata rinnovata la Commissione diocesana per l'Arte sacra. S. E. il Vescovo ha nominato presidente della stessa il rev. Giovanni Bullesi, e membri il prof. Mario Mirabella Roberti, il prof. Giuseppe Matteo Campitelli, il dott. Carlo Walcher, l'arch. dott. Vittorio Frandoli, i pittori Luciano Bartoli e Carlo Sibsà, e il rev. prof. Alfredo Bottizer. Segretario della Commissione è il rev. prof. dott. Biorgio Beari.

Incenerite la giacca e diecimila lire

Un improvviso corto circuito, sviluppatosi ieri sera in un'abitazione dello stabile n. 15 di via Rittmeyer, ha provocato una serie di malanni che potevano avere ancor più gravi conseguenze. Rientrato verso le 20, Alberto Gherloni, di 32 anni, macellaio, prima di sedersi a tavola per la cena, si levava la giacca, appendendola ad un gancio nel corridoio. Pochi minuti dopo, un acre odore di bruciato si diffondeva nell'appartamento, proveniente dal corridoio. Slanciatisi verso l'atrio, i Gherloni rimanevano esterrefatti nel vedere alte fiamme lambire i fili dell'impianto elettrico, fiamme che avevano quasi incenerito la giacca dell'Alberto. Il pronto intervento del giovane riusciva ad estinguere le fiamme, ma egli riportava ustioni a una mano, tanto che ha dovuto ricorrere alle cure della CRI. Nel piccolo rogo, oltre alla giacca, il Gherloni ci ha rimesso la carta d'identità e 10 mila lire custodite in una tasca.

Bruciano erba e rifiuti

La notte scorsa si è sviluppato un incendio nei deposito dei rifiuti di Domio. Al primo allarme, verificatosi verso l'una, accorrevano prontamente i vigili del fuoco di Muggia, che iniziavano l'opera di spegnimento. Poco prima delle sei del mattino, le fiamme venivano completamente estinte. Si ritiene trattarsi di un'autocombustione, che ha provocato danni irrilevanti, essendo andati bruciati soltanto materiali di rifiuto.

Un altro incendio, di proporzioni maggiori, si sviluppava nel pomeriggio di ieri, alle 14, su un'area di 2.500 mq. lungo un tratto della linea ferroviaria che congiunge Poggioreale del Carso con Monrupino. Si ritiene che il fuoco sia stato causato da alcune faville sprigionatesi dalla locomotiva del treno 97 T partito verso quell'ora da Poggioreale. Sul posto accorrevano prontamente i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina e guardie della sezione forestale, che riuscivano a circoscrivere le fiamme, evitando così maggiori danni.

Una moglie preoccupata

Preoccupata per la prolungata assenza del proprio marito, Pietro Lubich, di anni 38, abitante in via S. Michele N. 17, Maria Millanovich in Lubich si è presentata al Distretto di Polizia di via Hermet. Agli agenti la donna ha raccontato che il marito manca da casa dal 28 giugno. Era partito per Genova, dove doveva sbrigare alcuni affari. Dal momento della sua partenza, ella non aveva avuto più sue notizie. La Millanovich teme gli sia capitata qualche disgrazia. La Polizia ha iniziato le ricerche del caso.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Domani, ore 21, ultima rappresentazione di «Bohème» a prezzi ridotti.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 21: Unica eccezionale Serata di danze con 50 esecutori presentati dalla professoressa e coreografa Maria Iessipowa. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale (Galleria Protti) e dopo le ore 18.30 alla cassa del teatro. Prezzi d'ingresso: Settore A Lire 250; B Lire 150.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Crociera di lusso» con George Brent, Jane Powell, Xavier Cugat e la sua orchestra. E' un technicolor Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 16.45: «Il deportato» con Marta Toren e Jeff Chandler. Precederà un interessantissimo cartone animato a colori «Il barbiere di Siviglia». E' un film Universal.
FENICE. 16.30: «L'inafferrabile» con Randolph Scott, Bill Williams in un cinecolor della 20th Century Fox.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ARCOBALENO. 16.30: Il più spettacoloso film sui contrabbandieri di oppio: «Cairo Road» (La via del Cairo) con la bellissima Camelia, stella egiziana, Eric Portman, Laurence Harwen e Maria Mauban.
CINE ASTRA ROIANO. 17: «L'amazzone domata», technicolor, con Joan Leslie e James Craig e attualità del Giro di Francia.

ALABARDA. 16: «Tulsa, terra di fuoco», avventure vertiginose in technicolor con Susan Hayward, Robert Preston.
GARIBALDI. 16.30: L'attore del giorno in uno dei film più spettacolari dell'anno: «Dopo Waterloo» con John Wayne, Vera Ralston, Philips Dorn e Oliver Hardy. Prezzi estivi.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Dopo Waterloo», un film romantico e drammatico interpretato da quattro grandi attori: John Wayne, Oliver Hardy, Vera Ralston e Philip Dorn. Prezzi estivi.
IDEALE. 16.30 (ult. 22): Un technicolor Metro «Torna a casa Lassie» con G. Peck, R. Mc Dowall, D. Crispedassie.
IMPERO. 17: «Rondini in volo» con Umberto Spadaro, Massimo Serato e Dina Sassoli. Union Film. Attualità Incom.
ITALIA. 16: «Mia moglie capitano», grazioso, scintillante, con Paulette Goddard, Fred Mac Murray.
SAVONA. 16: «Falchi in picchiata», un meraviglioso technicolor Warner con E. O'Brien e Y. Rodney.
VIALE. 16: «Sfida alla legge» con G. Montgomery e Maria Windsor. Grandi avventure. E' un technicolor Fox in prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Bazar delle follie» con i tre fratelli Marx, Tony Martin e Virginia Grey. Brioso, divertente, comico.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «La gloriosa avventura», la più grande interpretazione di G. Cooper.
AZZURRO. 16: «La bella preda» con Y. De Carlo, technicolor. Ult. giorno.
MASSIMO. 16: «Il primo ribelle», sensazionali emozioni con John Wayne. Prima visione.
NOVO CINE. 16: Ultime repliche di «Festa d'amore», meraviglioso technicolor con J. Crain. Domani: «L'erede di Robin Hood».
ODEON. 16: «La signora di Shanghai» con Rita Hayworth e Orson Welles.
RADIO. 16: «Benvenuto Reverendo» la più umana e comica vicenda interpretata da Aldo Fabrizi e Lionella Carrell.
VITTORIA. Estivo 20.30: «Le Dolly sister's» (Donne e diamanti), un meraviglioso technicolor con Betty Grable, John Wayne, June Haver.
BASTIONE FIORITO. Oggi e domani i vincitori del microfono d'argento della nota trasmissione «Il microfono è vostro»: Ennio di Tullio e Bruno Tabanelli e l'orchestra del m.o Manzetti con il cantante Mario Brown. Prezzi normali.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino - Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Donne di frontiera» con Gloria Graham e Robert Sterling. RKO.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo. «Peccatori senza peccato», una storia d'amore e di dolore con W. Pidgeon e Deborah Kerr.
ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «Scandalo premeditato» con R. Russel e W. Pidgeon. Metro.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: «La valle dei forti» con Franchot Tone.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «La disperata notte» con Henry Fonda e Barbara Bel Geddes.
ESTIVO CHIMICI (via Conti 1?) 20.45: «Il mare d'erba» con S. Tracy, K. Hepburn.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco) «Parata del Circo 1951». Oggi spettacolo ore 21.30.

UNA VECCHIA IN GRAVI CONDIZIONI PER UN INVESTIMENTO

INVECE DI PORTARLA ALL'OSPEDALE l'abbandonano sulle scale di casa

Due altri incidenti - Il pericoloso scarto di una trattrice

Di un grave investimento è rimasta vittima ieri mattina la settantaquattrenne Vittoria Antonsich in Adami, abitante in via Commerciale 75. Verso mezzogiorno, la Adami stava dirigendosi verso casa quando, nell'attraversare la strada, nei pressi dell'incrocio di via Commerciale con via del Panorama, non si accorgeva del sopraggiungere di una vettura. Fu questione di un attimo, e la donna, urtata da un parafango, finiva al suolo. Bloccata la macchina, le due persone che si trovavano a bordo scendevano immediatamente per soccorrere la vecchietta, che tuttavia non sembrava aver riportato gravi ferite. La fecero salire sulla vettura, ma anzichè trasportarla alla CRI o all'ospedale, si limitarono ad accompagnarla a casa, l'aiutarono a salire le scale, quindi si allontanarono.

Una conoscente dell'investita, che era stata testimone dell'incidente, fece a tempo a rilevare il numero della macchina investitrice. La povera vecchia aveva riportato una ferita al viso e una fortissima contusione al ginocchio destro, tanto che più tardi i suoi familiari, preoccupati, richiedevano l'intervento della CRI, che poco dopo provvedeva a trasportare la Adami all'ospedale. Il medico di turno le riscontrava così, oltre ad un ematoma alla regione zigomatica sinistra, la frattura del ginocchio destro. Accolta nel reparto ortopedico la Adami è stata dichiarata guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni. In base al numero della macchina la polizia ha iniziato gli accertamenti del caso.

L'armatore ferroviario Enea Parisini, nativo da Bentivoglio (Bologna) e domiciliato nella nostra città in Strada per Longera 123, stava percorrendo ieri mattina a bordo della sua Lambretta la via Zanetti, proveniente da via Battisti. Giunto all'incrocio con via del Coroneo, egli si accingeva a svoltare per quest'ultima via, quando improvvisamente gli capitava davanti un motociclista. Un attimo di incertezza tra i due motociclisti bastò per rendere lo scontro inevitabile, e il Parisini fu investito in pieno. Caduto a terra, rimase privo di sensi. Intervenuta prontamente, su richiesta, un'autolettiga della CRI, il Parisini veniva trasportato all'ospedale e quivi accolto per molteplici fratture costali, dislocazione ed enfisema sottocutaneo. Ne avrà per una quarantina di giorni. L'altro motociclista, Silvano Cok, di anni 31, abitante in Guardiella S. Giovanni 1766, il quale montava una BSA targata TS 2269, è rimasto illeso.

Un banale urto tra due veicoli, che tuttavia ha provocato un ferimento abbastanza serio, è accaduto verso le ore 11 in piazza Foraggi, e precisamente nelle immediate vicinanze del distributore di benzina. Ultimato il rifornimento di carburante alla sua Fiat 1500 targata TS 10047, il ventiquattrenne Pietro Valenti, abitante in via Campanelle 34, rimetteva in modo la macchina, per dirigersi verso il viale D'Annunzio. In quel preciso istante però, alle sue spalle sopraggiungeva un vespista, con l'intento di portarsi a sua volta dinanzi al distributore di benzina; nella manovra egli andava a urtare con un pedale contro il parafango posteriore della Fiat, ciò che gli causava una brutta caduta. Tutto dolorante, il vespista si rialzava, nonostante avesse riportato una grossa contusione al gomito sinistro, rimontava sul motoscooter presentandosi poco dopo all'ospedale. All'incauto giovane, il geometra Eligio Zeleznik, di 25 anni, abitante in via Molino a Vento 166, veniva riscontrato un grosso ematoma, con sospetta lesione ossea al gomito, ed escoriazioni alla mano sinistra. E' stato dichiarato guaribile da una settimana a venti giorni, salvo complicazioni.

Una trattrice di proprietà del Circo Medrano, guidata da Carlo Kandeller, di 23 anni, nell'imboccare ieri mattina la via Madonnina, proveniente da via Bernini, andava a cozzare contro una ringhiera metallica. Nell'urto la cancellata veniva scardinata, e fortunatamente nessun passante si trovava in quel momento in quel punto. Per rimuovere la motrice si dovette ricorrere all'intervento di un carro-attrezzi dei pompieri. La trattrice non ha riportato gravi danni.

Altri incidenti avvenuti nella serata. Felicita Kocan in Costa, di 42 anni, residente a Gorizia, mentre viaggiava in compagnia del marito su una Balilla targata GO 2041, in seguito all'urto di striscio contro un autocarro in sosta nei pressi di Grignano, riportava una contusione alla gamba destra, la sospetta frattura della clavicola e una contusione al pollice sinistro. Medicata all'ospedale, è stata dichiarata guaribile in 10-30 giorni.

Investita da una Vespa mentre attraversava il Largo Barriera, Lina Furlan, di 17 anni, abitante in via Gatteri 17, ha riportato una contusione alla regione tibiale. Poco prima di mezzanotte è stato accolto all'ospedale Oscar Pisani, di 31 anni, abitante a Cologna Conconello 476. Caduto dalla moto mentre percorreva una strada nei pressi di Duttogliano, aveva riportato una profonda ferita a una gamba.

SPETTACOLI

Giannella De Marco al Castello di San Giusto

Le piccole mani di Giannella De Marco che tracciano per l'aria linee immaginifiche e che si prolungano all'infinito, come infinito è il fluire ritmico che le muove, che dicono il palpito della melodia come di dentro le canta, sono il segno infallibile dell'istintività musicale della piccola direttrice d'orchestra. Si trasfigura Giannella De Marco, nell'ondeggiare delle mani e di tutto il suo corpo che assume ispirati atteggiamenti danzanti, in un'estasi in cui si fondono melodia e ritmo. In tali movenze è evidente la forza che su di lei esercita il ritmo trascinando Giannella che da esso si lascia condurre. E' condotta ma non è avvolta in modo da esercitare di fronte alla musica una funzione meramente passiva, chè anzi il suo gesto preciso nell'attacco, non mai monotono ma vario ed appropriato, è a sua volta espressione di senso ritmico. Un gesto, quindi, che indica con precisione le entrate, che sorveglia e chiarisce i rapporti tra le famiglie strumentali. Ferrea in questo la sua memoria che con nitidezza ricorda i singoli passi, sì da permetterle di concentrare sempre la sua attenzione là donde scaturirà il suono. Se l'età darà a Giannella De Marco la coscienza interpretativa, come la natura le ha donato l'istinto ritmico ed il gesto chiaro e sicuro, la cometa del «fanciullo-prodigio» potrà trasformarsi in stella fissa.

Di fronte alla platea del Cortile delle Milizie, affollata da un pubblico fervidamente plaudente, Giannella De Marco ha diretto ieri sera musiche di Rossini, Verdi, Mascagni, Weber e Gomez, avendo nell'Orchestra filarmonica triestina una collaboratrice che l'ha seguita con cuore, che le ha dimostrato affetto ed ammirazione. Già l'apparizione della giovanissima musicista era stata salutata con vibrante entusiasmo, ed i consensi si sono rinnovati dopo ogni brano, costringendola a ripetere tre volte i cori dell'«Ernani» («Si ridesti il leon di Castiglia») e del «Nabucco» («Va pensiero»), eseguiti da un nutrito coro di ragazzi delle scuole medie, attento agli attacchi ed espansivo nel canto. Dopo quello che abbiamo premesso, inutile sembra un preciso commento di ogni singolo brano, e soltanto vogliamo ricordare l'«Invito al valzer» di Weber, perchè qui, più che altrove, abbiamo notato l'estasi danzante nel movimento di Giannella, che era di trasfigurazione e di vita in una pura sfera di canto. In quel momento era toccata dalla grazia e soggetta a relazioni che la rendono un prodigio di ricettività verso un mondo di forme soltanto musicali.

Le danze di Maria Jessipowa all'Estivo della Ginnastica

Stasera avrà luogo al Teatro Estivo della Ginnastica l'annunciato spettacolo eccezionale di danze presentato dalla nota coreografa prof. Maria Jessipowa. Ben 50 esecutori, preparati con quella meticolosità e quel buon gusto che tutti riconoscono alla signora Jessipowa, si avvicenderanno sul palcoscenico del simpatico ritrovo estivo, accompagnati da musiche di Liszt, Mendelssohn, Chopin, Sibelius, Bizet, Sain-Saens ecc., eseguite da un'ottima orchestra diretta dal maestro G. Jegher. Il grande spettacolo coreografico si svolgerà in tre tempi: «Sogno di primavera», «La perla d'Oriente» e «Risveglio alla vita».

L'attesa per questa serata non andrà certo delusa, chè Maria Jessipowa ha sempre raccolto ovunque grandi successi. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale (Galleria Protti) e alla cassa del teatro.

Domani ultima di "Bohème," al Castello di San Giusto

Continua alla biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla biglietteria centrale, galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione de «La Bohème» che, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni ed a prezzi ridotti, avrà luogo domani alle ore 21. Direttore il maestro Pino Trost.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Musiche e canzoni da film; 12: Rubrica della donna; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Orchestra moderna diretta da Marcel Carivan; 14.10: Giro di Francia; 14.15: Motivi da riviste; 14.30: Complesso caratteristico «Esperia»; 16.45: Programma dalla BBC: brani dalla suite «Il lago dei cigni» di Ciaikowsky; 17: Giro di Francia: arrivo a Marsiglia; indi: Musica leggera e canzoni; 18: La radio per le scuole: trasmissione dalla Colonia estiva di Anzio; 18.30: Motivi di successo; 19: La voce dell'America; 19.15: Concerto del soprano Joan M. Moynagh; 19.40: E' tornato il Charleston; 20.33: Jazz al pianoforte; 20.40: Giro di Francia: commenti e interviste degli inviati; 20.55: Il cinema, questo cinquantenne; 21.25: Canta Rino Salviati; 21.40: Saranno europei i nostri figli? - La Svezia; 22.10: Concerto di musiche operistiche diretto da Alfredo Simonetto, con la partecipazione del soprano Jeannette Rigaud; 22.50: Musiche gaie; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.25: Musiche richieste. 18: Orchestra Nicelli; 18.35: Musica da camera; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Notizie del Giro di Francia. 18.35: Orchestra Ferrari; 19: Grandi battaglie della storia: Zama. 19.20: Hotjazz; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Giulietta e Romeo», di Shakespeare, adattamento in due tempi di Guido Salvini; 23.20: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Musiche di Giuseppe Martucci; 22.10: Dibattito: Si può essere italiani ed europei? 22.50: Musiche di S. Prokofief.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219,5): 12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28, minima 20.4; pressione 761.2 in aumento. Temp. del mare 26.5.

Oggi: S. Apollinare, Romola, Redenta. — Il sole sorge alle 4.36, tramonta alle 19.45. La luna sorge alle 22.5, tramonta alle 10.14.

Maree. OGGI: alta ore 12.45, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 18.55, cm. 17 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 18 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 6.15, 38 sotto il l. m.; alta ore 13.10, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Per maltrattamenti ai danni della propria figlia Maria, di anni 18, la polizia ha fermato la notte scorsa il quarantaq... Pietro Schirò, abitante in via Baiamonti 39.

FECONDE INIZIATIVE NEL CAMPO DELL'ISTRUZIONE TECNICA

Apprendisti poligrafici triestini in visita a due cartiere carniche

Sosta alla colonia «A. Cosulich» di Moggio

Nel campo dell'istruzione tecnica dei giovani lavoratori, una attività veramente encomiabile è stata svolta dal comitato di assistenza per i corsi degli apprendisti poligrafici. I giovani hanno corrisposto lodevolmente alle premure degli insegnanti e del comitato, con un esemplare profitto nel decorso anno scolastico, concluso da tutti con brillanti esami.

Quale premio ai bravi apprendisti, il comitato di assistenza ha organizzato una gita a Moggio Udinese e a Ovaro, per consentire ai giovani la visita alle due importanti cartiere che operano in quelle località. Una quarantina di apprendisti delle locali tipografie hanno preso parte alla gita, accompagnati dagli insegnanti e dai membri del comitato. La felice iniziativa ha permesso ai giovani di completare le cognizioni professionali con la conoscenza dei procedimenti interessantissimi, in virtù dei quali avviene la trasformazione della cellulosa e del legno in carta, rispettivamente cartone. Presso le due cartiere, la comitiva triestina è stata ricevuta dai dirigenti delle cartiere e fatta segno a manifestazioni di cordiale benvenuto. Nel corso della visita, i gitanti sono stati poi ricevuti dal Sindaco di Tolmezzo che, come ha tenuto ad affermare, ha porto loro con entusiasmo il saluto quale tipografo, quale alpino e soprattutto quale italiano, felice di incontrarsi con lavoratori suoi colleghi di Trieste. Al benvenuto del Sindaco ha risposto con commosse parole il presidente del comitato, cav. Francesco Mazzucchin.

Durante la sosta a Moggio, gli industriali partecipanti alla gita hanno visitato infine il soggiorno montano «Cap. Augusto Cosulich» che, per iniziativa della locale Associazione industriali, in collaborazione con la Associazione dei mutilati del lavoro, ospiterà durante l'estate, con turni di tre settimane ciascuno, una sessantina di bimbi figli di lavoratori mutilati del lavoro di Trieste e di Monfalcone. Attualmente è in svolgimento il primo turno e il soggiorno ospita una ventina di ragazzi triestini.

Il treno dei disperati

Con il solito treno proveniente dalla Jugoslavia, sono giunti ieri alla Stazione di Opicina-Campagna diciannove apolidi. Hanno dichiarato di essere profughi politici espulsi dalla Jugoslavia, ed hanno espresso il desiderio di emigrare tramite l'I. R.O. Nella stessa giornata, sono transitati per il posto fisso di Monfalcone undici profughi optanti per l'Italia, provenienti dalla Jugoslavia.

Suggestive serate viennesi al "Diana Park di Opicina,,

Nel «Diana Park» di Opicina, che pur essendo a quattro passi dalla città rappresenta la più ideale delle villeggiature, ambiente signorile, elegante e accogliente, tissimo, si svolgono da domani quattro pittoresche «Serate viennesi» con la partecipazione della tanto ammirata Orchestra folcloristica tirolese diretta dal maestro Franz Götz, della quale fanno parte il solista Hans Hatzl, la cantante Hilde Meixner e il pianista Georg Schwendiger. Il grande giardino con la pista di ballo sarà illuminato a luci di candele, così da rievocare un angolo del suggestivo «Grinzing» viennese. Le feste si preannunciano ricche di attrattive e richiameranno certamente il gran mondo triestino.

Sulla passerella come Wanda Osiris

Un visitatore del Circo Medrano l'ha definita la «soubrette», e non ha sbagliato: la tigre Radscha potrebbe infatti reggere da sola uno spettacolo. Nata nella favolosa India, la belva ha girato mezzo mondo, e tra una «tournée» e l'altra ha imparato a imitare Wanda Osiris nella sfilata sulla passerella. Il suo domatore, Franz Lukas, dice ch'è tanto cara. Preferiamo crederegli sulla parola.

dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-87
via San Nicolò 27 — I piano

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

Il dott. DEL GIGLIO
RIMANE ASSENTE
FINO AL 20 AGOSTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
XX SETTEMBRE 20-III, tel. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

La Ditta
PITASSI
per dare il modo alla Spett. clientela di rendersi conto della praticità e utilità delle sue confezioni estive:
VESTITI - CALZONI
CAMICIE E TAILLEURS
SIGNORA
ha iniziato una
VENDITA DI PROPAGANDA
praticando
PREZZI SPECIALI
Visitate le nostre dieci vetrine
Osservate i prezzi

GIORNALE SPORT

Vittoria francese col risorto Bobet nella più aspra delle tappe del Tour

Sulla vetta del Ventoux primo L. Lazarides secondo Bartali - Louison e Barbotin, lasciati scappare, si affermano indisturbati nell'ordine - Gino quarto in classifica generale

DAL NOSTRO INVIATO

Avignone, 22

Quante cose in pochi giorni! I tre valichi pirenaici della Tarbes-Lucon, il sole e il caldo tropicale del Midi, l'esplorazione sull'infernale monte Ventoux — vetta nuova del Tour — hanno liquidato dagli alti gradi della classifica i caporali più arditi e valorosi (l'ultimo, Bauvin, è crollato sulle pietraie del Ventoux), hanno estromesso dalla lotta per il primato finale quattro dei favoriti dalla partenza a Dax: Bobet — il bretone ieri vincitore in Provenza —, Magni, Ockers e (nientemeno) Fausto Coppi. Sono rimasti in piedi per l'ultimo «round», quello di 1358 km., sette tappe, sette giorni, dieci colli alpini ed una tappa a cronometro, tre dei favoriti — Koblet, Geminiani e Bartali — ed un «outsider», Lucien Lazarides. Fra una settimana, a Parigi, uno dei quattro, sarà maglia gialla per un anno. Quale dei quattro?

Non chiedete agli aruspici del ciclismo il pronostico per lo urto finale di questa corsa, che da una scatola di normale e tranquillo sviluppo, ha fatto scattare nei momenti più inopinati il diavoletto della sorpresa e che ha ribaltato le previsioni più fondate. A nessuno era dato di antivedere l'angina che ha stroncato Magni ed il raffreddore che ha bloccato Bobet; nessuno poteva pensare che per due volte, dopo Brive e dopo Carcassone, Koblet, volgendosi ad osservare la situazione prima di buttarsi nella scia di uomini in fuga, non dovesse vedere alcun tricolore nelle prime posizioni del gruppo, e, quindi, potesse andarsene — incontrollato, lui che avrebbe dovuto essere sorvegliato ad ogni colpo di pedale — verso due vittorie che valgono tanti minuti di vantaggio; nessuno poteva prevedere il clamoroso crollo di Fausto Coppi sulle colline della Linguadoca.

Mille sono i volti di questa tremenda corsa. L'Apollo elvetico che oggi veste la tunica d'oro, gode delle puntate del grande favorito in questo interminabile derby. Ha dominato nella prima tappa a cronometro, ha travolto sulle montagne russe, non ha ceduto a Coppi sui Pirenei, a Bartali, a Lucien Lazarides ed a Geminiani sul monte Ventoux se non pochi metri, presto e facilmente ricuperati in discesa, ha vinto in volata, ha ricuperato senza danni il tempo fattogli perdere da due forature sui monti dell'Alvernia e da una sul Tourmalet; appare invincibile, il padrone della corsa e degli uomini che la disputano. Finora: un gatto che scherza coi topi. Ma fino ad oggi Koblet non ha incontrato sul suo cammino l'uomo dal martello, non ha vissuto l'ora della crisi fisica.

L'interesse del Tour e la sua incertezza si puntellano essenzialmente su questa eventualità: sul momento cioè in cui Koblet, sotto il peso della fatica e degli sforzi compiuti, dovesse cedere; sentirsi abbandonato dalla sua attuale smagliante vigoria. Accadrà? Nessuno può rispondere a questo interrogativo. Se non accadesse, la tappa a cronometro rimedierebbe all'eventuale tempo perduto sulle Alpi e Koblet arriverebbe trionfatore al Parc des Princes.

Oltre al biondo gigante di Zurigo, sono passati però finora indenni da crisi i due francesi, suoi diretti rivali e Gino Bartali. Geminiani e L. Lazarides hanno speso le loro energie con non minore spregiudicatezza di lui, senza avere di lui la classe eccelsa; anch'essi quindi sono attesi al varco. Il solo dei quattro che finora non ha dato la sensazione di aver chiesto il massimo al suo organismo, è Bartali, il «vecchietto», che è venuto fin qui come in una passeggiata alle Cascine, tetragono alla fatica, tanto disinvolto da non negarsi il gusto di qualche sigaretta. «Più di così non vado» — dice — e intanto è in lizza per la vittoria finale. Può accadere che gli altri tre, un giorno, quando il gravame degli sforzi addizionati ed intensi abbia spezzato l'equilibrio dei ricuperi di energie, vadano meno forte del suo ineffabile «più di così». Non può escludersi, ed è in questo punto che Gino li aspetta.

Egli non conta i diciassette e passa minuti di ritardo che ha da Koblet ed i distacchi che lo dividono dai due francesi. Li attende al loro momento topico, sicuro che lui di momenti topici non ne passerà. Ed intanto, brontola, protesta, impreca, e... mangia come un lupo, e fuma giocondamente una sigaretta americana quando trova chi ce l'ha. Il monte Ventoux ha confermato che noi abbiamo soltanto lui per sperare ancora di vincere. Lui, aspetta le Alpi, convinto che fra tutti quelli del Tour, c'è soltanto lui capace di dominare per ultimo. Non resta che seguirlo nella sua fiducia e ringraziare la sua testarda insistenza nel volere un posto in questa squadra, da cui era stato escluso.

ENZO ARNALDI

Ordine d'arrivo

1) **BOBET** (Francia) che copre i 224 km. in ore 7 24'44" (tempo agli effetti della classifica generale 7.23'44");

2) **Barbotin** (Francia) in ore 7 25'34" (agli effetti della classifica 7.25'20");

3) **Bartali** (Italia) in ore 7 25'40" (agli effetti della classifica 7.25'20"); 4) Geminiani (Francia), 5) Koblet (Svizzera), 6) Lucien Lazarides (Fr.) tutti col tempo di Bartali (il tempo di L. Lazarides, agli effetti della classifica è 7.25"; 7) Ockers (Bel.) 7.25'59"; 8) De Hertog (Bel.) 7.26'10"; 9) Van Ende (Bel.) id.; 10) Deledda (E.S.E.) 7.29'34"; 11) Decock, 12) Marinelli, 13) Cogan, 14) a pari merito col tempo di Deledda: Aeschlimann, Deprez, Verschueren, Lauredi, A. Lazarides, Brambilla, Labeylie, Vitetta, Serra; 23) Pezzi (Italia) 7.30'30"; 24) Remy, 25) Magni (Italia), 26) a pari merito col tempo di Pezzi: Goasmat, B. Ruiz, Dotto, Biagioni, Huber, Coppi, Gauthier, Franchi; 34) Derijcke 7.34'11"; 35) Demulder id.; 36) Sciardis 7.36'41"; 37) Diederich, 38) Meunier, 39) G. Weilenmann, 40) Mayen; 41) Carrea (Italia), 43) Salimbeni, tutti col tempo di Sciardis.

Classifica a squadre

1) **FRANCIA** con ore 294.57' 27"; 2) Belgio 295.50'48"; 3) Italia 296.39'55"; 4) Ovest-Sud-Ovest 296.47'28"; 5) Est-Sud-Est 296.56'48"; 6) Svizzera 297. 18'58"; 7) Ile de France 298. 8'29"; 8) Spagna 298.37'32"; 9) Parigi 300.28'22"; 10) Lussemburgo 300.31'8".

TUTTE LE ATTENZIONI DELLA SQUADRA ITALIANA VENGONO DEDICATE A BARTALI, SALITO AL QUARTO POSTO IN CLASSIFICA. GINACCIO BRONTOLA MA TIENE DURO E KOBLET SA CHE SULLE ALPI DOVRA' ANCORA GUARDARSI DAL SUO TRENTASETTENNE RIVALE. Nella foto: BIAGIONI, BARTALI E I MASSAGGIATORI

Spedizioni turistiche sul Ventoux per «vedere soffrire i campioni»

DAL NOSTRO INVIATO

Avignone, 22

I francesi hanno scatenato la lotta e Bobet è arrivato fortunosamente primo e solo ad Avignone. Bartali, secondo in salita (il che significa 20 secondi di abbuono) è terzo all'arrivo a meno di un minuto dal vincitore. E' apparso più che mai forte e si è difeso in modo davvero commovente. Koblet ha tenuto duro ed è finito con lui, Coppi è arrivato invece staccato ed ha perso quasi sei minuti. Questi i risultati della spettacolosa tappa del Ventoux, la salita più dura, che mai ci sia capitato di vedere, nè sui Pirenei, nè sulle Alpi, nè sulle Dolomiti.

Il tremendo monte

Una salita che in ventun chilometri porti da quota 226 a ben 1912 metri di altitudine non può non essere dura, ma questo Mont Ventoux, a parte il fantastico scenario in cui è racchiuso — una montagna di pietra bianca, di roccia franta, una specie di Sahara a duemila, tagliato da una stradetta che può dare le vertigini a chi azzardi guardar giù, nell'abisso dai suoi bordi che non hanno parapetti di sorta — presenta impennate tali, delle pendenze così ripide che neppure si riscontrano sull'Aubisque, sull'Iseran, sul Pordoi, sul Galibier o sull'Izoard. Una cosa impressionante; ed è lungo una salita di questo genere che i «giganti della strada» si sono arrampicati ieri, in una giornata canicolare, sotto un sole implacabile, in mezzo a due ali di folla che li applaudiva ma, oltre a non spingerli minimamente (la «poussette» è ormai scomparsa dalle corse francesi, a quanto pare) neppur poteva offrir loro da bere. Perchè sul Ventoux non c'è acqua, non solo, ma tutti i numerosissimi autocarri che con carico di bibite, acque minerali, birra e vivande avevano raggiunto la località, erano stati presi d'assalto da migliaia di persone e da diverse ore letteralmente vuotati.

Non c'era più niente, insomma, e i corridori arrancavano penosamente, chiedendo acqua. E nessuno poteva aiutarli. Aveva ben ragione Gaston Benac, decano dei giornalisti francesi, quando, in una recente intervista, dichiarò che il Ventoux era la salita più terribile che contasse il Tour di questo anno. Un mese fa, nella corsa a tappe del Delfinato, c'era ancora la neve sul Ventoux. Ebbene, i corridori sfiniti, assetati, prendevano la neve a piene mani e la ingoiavano per potersi così dissetare. Una fatica immane, una fatica da leggenda: ecco cosa hanno sostenuto i corridori lungo il Ventoux. E ci sembra straordinario che i primi quaranta di essi siano transitati sul culmine separati l'uno dall'altro da soli dieci minuti.

Il declino di Coppi

La tappa ha avuto momenti drammatici sia lungo la salita, quando Coppi ha cominciato a cedere e tutti nostri tricolori, salvo Bartali che era con i primi, gli sono rimasti assieme, sia nel finale, quando lo stesso nostro Bartali si è trovato a dover lottare contro quattro francesi, naturalmente coalizzati ai suoi danni (Bobet, Geminiani, Barbotin e Lucien Lazarides) e contro un Koblet che faceva di tutto pur di favorire una qualche fuga «in extremis» in modo da impedire al sempre più temuto Gino di vincere la volta e con essa la tappa e quindi il minuto di abbuono.

Il primo dramma lo ha dunque offerto, come già venerdì, lo sconcertante Fausto. La giornata di riposo a Montpellier non è stata evidentemente sufficiente a rimetterlo in forza, dopo quel po' po' di guaio capitatoli due giorni prima. Il fisico di un atleta che ha avuto lo stomaco sconquassato quarantotto ore prima, non può non risentirne a così breve distanza, e ieri Coppi non era neppur l'ombra dell'atleta che sul Tourmalet, sull'Aspin e sul Peyresourde aveva dettato legge, era apparso il più forte.

«Non potevo far di più» — ha detto Fausto all'arrivo. — «Non volevo mettercela tutta e spremermi per ridurre magari di un minuto o al massimo due il mio ritardo. Non ero in condizioni di impegnarmi di più, di fare di più di quello che ho fatto. Qualche energia la voglio tenere in serbo per le prossime tappe».

Questo significa che, tutto sommato, nonostante ci sia già chi gli abbia chiesto che cosa mai stia a fare in un Tour in cui egli è in così forte ritardo, Fausto intende continuare per cercar di ottenere una qualche soddisfazione a scadenza più o meno breve. Certo, bisognerebbe che egli potesse rimettersi presto, perchè, mai come oggi, si è visto come Bartali sia per il momento un vero e proprio... isolato, un capitano senza soldati. Giacchè al primo urto, alla prima difficoltà, tutti i tricolori sono spariti, e Gino è rimasto solo a lottare contro gli avversari coalizzati.

La fase preparatoria

E' capitato che per più di metà percorso la tappa non ha assolutamente offerto spunti di interesse. Era da prevedere: con lo spauracchio del Ventoux, tutti intendevano risparmiare le proprie energie. Chi ne conosceva le difficoltà aveva informato i corridori: e in casa nostra, in casa dei tricolori, Binda aveva spiegato che il Ventoux lui lo conosceva bene perchè, da dilettante, prese parte ad una gara in cui lo si affrontava:

«E' durissimo — aveva spiegato Binda — tanto duro che io non ce l'ho fatta. Avevo forse un rapporto insufficiente: fatto sta che mi sono ritirato».

Ad accrescere il... terrore per tanta salita, a Montepellier erano stati distribuiti migliaia di volantini pubblicitari invitanti a prenotarsi per una gita al monte Ventoux. Vi era raffigurato un corridore ritto sui pedali, e il titolo era il seguente: «Prenotatevi per andare sul culmine del Ventoux a vedervi soffrire gli assi del ciclismo». Un programma... curioso.

Or dunque, per circa centocinquanta chilometri, la tappa non è stata che una passeggiata collettiva senza scosse, senza tentativi di fuga, senza incidenti. L'unica preoccupazione generale era di procurarsi da bere, e le fermate dei gregari nei paesi e nelle città, da Lunel a Tarascona, da Avignone (primo passaggio) a Carpentras, sono state innumerevoli. Solamente dopo Malaucene, a quota 226, dove la strada comincia a salire, gli spagnoli Rodriguez dapprima e Ruiz dopo hanno cominciato ad agitare le acque. Ma più avanti, in uno scenario sempre più desolato, lungo una strada tremendamente ripida, c'è stato l'attacco dei francesi. Lucien Lazarides e Geminiani, Bobet e Barbotin sono scattati, e solamente Koblet, il nostro Bartali e Ockers, hanno resistito. Gli altri, poco a poco, hanno ceduto; e fra gli staccati vi erano anche Coppi e Magni, attorniati da tutti gli altri gregari, meno Milano, il quale era ancora più in ritardo.

Più avanti, anche Ockers ha ceduto, e fra due ali di folla, nell'ultimo tratto, Lucien Lazarides e Bartali sono rimasti soli, poichè anche Geminiani, Barbotin, Bobet e — oh bella, finalmente! — Koblet, avevano perso terreno. Sul culmine, Lucien Lazarides, praticissimo del luogo, è riuscito a lasciare anche Bartali e, sorridente, ha tagliato il traguardo, aggiudicandosi così quaranta secondi di abbuono. Bartali lo ha seguito a poco più di mezzo minuto. Ecco l'ordine dei passaggi sui 1912 metri del Ventoux: 1) Lucien Lazarides alle 15.23'; 2) Bartali, a 40"; 3) Geminiani e Barbotin, a 45"; 4) Koblet, a 57"; 5) Bobet, a 1'03"; Van Ende, Ockers, De Hertog e Verschueren, a 2'30". Seguivano numerosi altri e, infine, a 7'2", con Magni, Biagioni, Franchi e Carrea, è transitato anche Fausto. Un minuto dopo è giunto Salimbeni; Milano, in grave ritardo, è arrivato 18 minuti dopo il primo. La salita ha però fatto altre vittime illustri: prima fra tutte il non più baldanzoso Robic, giunto ad un quarto d'ora da Lazarides.

Il G. P. della Montagna

Dopo il Monte Ventoux di 1.a categoria, la classifica del Gran Premio della montagna è la seguente:

1) Geminiani punti 38; 2) L. Lazarides p. 30; 3) Bartali p. 27; 4) Koblet p. 22; 5) Coppi p. 21; 6) B. Ruiz p. 17; 7) Van Ende p. 11; 8) Diederich p. 10.

L'impresa dei bretoni

Nella discesa — una discesa paurosa, che tutti hanno percorso con molta prudenza — non si sono avuti troppi mutamenti, tanto è vero che, in fondo ad essa, al passaggio da Bedoin, a soli 38 chilometri dall'arrivo, Lucien Lazarides era ancora solo, con mezzo minuto di vantaggio su Bartali, Koblet e Geminiani, riunitisi, e con ben due minuti su Barbotin e Bobet. Senonchè questi due ultimi, giunti sul piano, si sono dati da fare, e poichè in testa, frattanto, il terzetto di Bartali aveva raggiunto Lazarides e nessuno voleva più tirare, i due bretoni non hanno tardato a rientrare in gruppo. Sono venuti, così, a trovarsi in testa sei corridori: quattro «nazionali» francesi, Bobet, Barbotin, Geminiani e Lucien Lazarides, la maglia gialla Koblet e Bartali.

Che doveva fare il nostro anziano ed ammirevole campione? Controllare tutti e cinque gli avversari e inseguire chi avesse tentato di scapparsene? Impossibile che egli potesse perdersi in un giuoco tanto azzardato, tanto più che sarebbe stato solo nella difesa, perchè a Koblet non sarebbe affatto dispiaciuto che uno qualsiasi dei primi, meno Bartali, beninteso, se ne scappasse per andarsi ad impossessare del minuto di abbuono che spetta al vincitore di tappa, minuto che, in caso di arrivo in gruppo di tutti e sei i fuggitivi, quasi certamente sarebbe spettato a Bartali, che fra tutti era il più fresco ed è il più veloce.

A cinque chilometri dal traguardo, il colpo a sorpresa è venuto: Bobet è riuscito a prendere il largo e nessuno degli altri cinque si è mosso. Guai se a scappare fosse stato Geminiani, il quale si trovava ad un solo minuto e mezzo in classifica dal capolista Koblet: quegli lo avrebbero inseguito di sicuro, come altrettanto avrebbero inseguito Lucien Lazarides. Ma Bobet ha venti minuti di ritardo, nella graduatoria generale, e così lo si è lasciato andare. Bartali non ha neppure abbozzato il tentativo di inseguirlo, perchè se lo avesse fatto avrebbe corso il rischio di portare sotto gli altri dai quali, subito dopo, se ne sarebbe scappato probabilmente uno nuovo. All'ultimo chilometro anche Barbotin (il quale ha 23 minuti di ritardo in classifica) ha ripetuto il colpo che già era riuscito al proprio capitano, e l'ha spuntata a sua volta.

Primo Bobet, dunque, e secondo Barbotin; e questa impresa di «Louison», a pochi giorni dalla grave indisposizione che lo ha colpito, e che gli ha fatto sfiorare l'abbandono, è davvero notevole. Bartali si è preso il lusso di battere, poi, facilmente in volata sia Koblet che Geminiani, e si è classificato, così, terzo; e dopo diversi altri corridori è giunto anche Coppi. «Nel finale avrei voluto lanciarmi più energicamente — ha osservato Fausto — ma ero debole, letteralmente «vuoto». Capirete, ieri mica ho potuto mangiare tutto quello che avrei voluto, dopo il «colpo» subito dal mio stomaco il giorno prima».

Classifica generale

1) **KOBLET** con ore 98.35'17"

2) Geminiani a 1'32"; 3) L. Lazarides a 7'49"; 4) Bartali a 17'47"; 5) Bobet a 20'58"; 6) Barbotin a 22'12"; 7) Lauredi a 24'8"; 8) Ockers a 25'38"; 9) Bauvin a 29'20"; 10) R. Ruiz a 32'49"; 11) Magni a 33'8"; 12) Demulder a 33'19"; 16) Coppi a 45'32"; 19) Biagioni a 51'44".

Bartali è balzato, ora, al quarto posto della classifica generale, a circa diciotto minuti da Koblet, a sedici da Geminiani e a dieci da Lucien Lazarides. Magni è ad oltre mezz'ora dalla maglia gialla; Coppi addirittura a tre quarti d'ora. Gino è troppo solo (come altrettanto lo è Koblet), ma se Coppi si rimetterà sollecitamente, come si spera, ebbene, crediamo che nelle prossime tappe si potrà assistere forse a qualche bella fase.

Dopo questo po' po' di tappa del tremendo Mont Ventoux, questa specie di... ascensione di sesto grado, in vista dei colli alpini che verranno affrontati domani, e soprattutto mercoledì, domani, tanto per cambiare, c'è una tappa di... salita. Si va a Marsiglia con una tappettina di soli 173 chilometri, con partenza ad un'ora ultracomoda: a mezzogiorno. Ma questa tappettina conta ben otto salite, fra le quali ve n'è un paio tutt'altro che facili.

Otto salite: 1461 metri con dislivello, con l'ultima rampa a soli quattordici chilometri dall'arrivo. Un chilometro e mezzo di dislivello, complessivamente: ed è ritenuta una tappa di riposo, una tappa di attesa di quelle, ben più dure, di martedì e di mercoledì. Ma la pianura, dov'è la pianura, in questo diabolico Giro di Francia?

RARO

A Venzi in volata la Milano-Bologna

Bologna, 22

Si è svolta questa mattina sul percorso Milano-Bologna la classica gara per dilettanti di ciclismo organizzata dallo S. C. Pizzoli. La corsa, movimentata subito dopo il passaggio di Piacenza dalla fuga di cinque unità, che sono giunti soli sino al traguardo di Bologna, ha visto la vittoria di Angelo Venzi, della Soc. Sammartinese, che ha battuto in volata i quattro compagni di fuga. I cinque: Venzi, Ghidini, Guidi, Bruni e Guerrini, nello scatto guadagnavano circa un minuto sul gruppo; dopo venti chilometri uscivano dal plotone altre otto unità, che si inserivano tra i primi fuggenti ed il grosso, ma però dopo 60 chilometri venivano riassorbiti.

ORDINE D'ARRIVO

1) Venzi Angelo (S. S. Sammartinese) che compie il percorso di km. 210 in ore 5 40' (alla media di km. 37.200); 2) Ghidini Gianni (U. S. Italia), 3) Bruni Gino (Pedale Carpigiano), 4) Guidi Ferruccio (V. S. Finalese), 5) Guerrini Gino (Pedale Carpigiano), tutti col tempo del vincitore; 6) Vicini Mario (C. C. Cremonese) a tre primi; 7) Ferretti Giancarlo; 8) Cornacchia Stefano; 9) Prampolini Ubaldo; 10) Benedetti Rino, seguono altri 15 corridori tutti col tempo di Vicini.

La Coppa della gara è stata aggiudicata al Pedale Carpigiano per i migliori piazzamenti.

Il Giro della Germania
De Santi secondo nella tappa di Essen

Essen, 22

La seconda tappa del Giro ciclistico della Germania, Bielefeld-Essen di km. 221.900, è stata vinta dal tedesco Hermann Schild in ore 6.10', che ha battuto in volata l'italiano Guido De Santi; 3) Keteleer (Be.) 6.12'2", 4) Binter 6.12'50", 5) Sauerborn S. T.; Schild conquista il primo posto in classifica generale, diventando la nuova maglia bianca.

La prima Coppa Città di Acqui per il campionato italiano dilettanti è stata vinta da Guerrino Cogo della Unione Sportiva Vallestrona, che ha compiuto il percorso di km. 200 alla media di km. 36.100; 2) Sobrero a mezza ruota; 3) Martino a mezza macchina.

Premiazione. Questa sera alle ore 20 nella sede del Circolo Sportivo Internazionale di via della Zonta avrà luogo la premiazione delle squadre maschili e femminili che hanno partecipato al torneo federale di pallavolo.

L'italiano Meille vince la «Settimana aerea» di Venezia

Un apparecchio tedesco costretto ad atterrare su una «barena» esce senza danni dall'avventura

Venezia, 22

Il campione italiano Enrico Meille ha vinto la settimana aerea internazionale a oltre 183 di media, precedendo, nel corso della finalissima del circuito della Laguna, Iginio Guagnellini, il quale pure in possesso di un mezzo più veloce, il «Rondone», partito fortemente handicappato, con 23' di ritardo sul suo competitore, non è riuscito a ricuperare lo svantaggio iniziale, pur filando a più di 240 all'ora. Al terzo posto si è classificato l'equipaggio tedesco formato da Schuller e Schmidt, che hanno corso alla media di oltre 193 chilometri all'ora, seguiti dal modenese Scapinelli, che dotato di una macchina similare, ma di serie, ha costituito, in un certo senso, la rivelazione della «settimana».

Alla fine della corsa, l'equipaggio tedesco Schuller-Schmidt, quando aveva già tagliato lo striscione d'arrivo, nel dubbio di non aver effettuato tutti i dodici giri, ne eseguiva un tredicesimo, al termine del quale, per un guasto al motore, o per esaurimento della benzina, era costretto ad atterra su una «barena» della laguna, un bassofondo cioè coperto di circa mezzo metro di acqua. Fortunatamente la manovra riusciva perfettamente e i due piloti uscivano quasi indenni dalla macchina pochissimo danneggiata.

Ecco la classifica: 1) Meille, M.B. 308, 65 HP, alla media di 183.890; 2) Guagnellini, Rondone, media 240.590; 3) Schmidt-Schuller, M.B. 308, 85 HP, media 193.131; 4) Scapinelli, M.B. 308, 85 HP, media 182.168; 5) Celentano, Fiat G. 46, media 284.137; 6) Rigetti, S.A. 7, media 316.065; 7) Fava, M.B. 308, media 182.428 (85 HP); 8) Vossilla, MB. 308, media 179.060; 9) Cassini, M.B. 308, 90 HP, media 199.207; 10) Marche, S.A. 7, media 316.218; 11) Clement, Lignel, media 239.500; 12) Larese, Fiat G. 46, media 286.645; 13) Longano, Fiat G. 46, media 267.561; 14) Lignel. Vema 51, media 273.541; 15) Pizzatti, M.B. 308, media 179.499; 16) Fage, Piper, media 150.649.

Al tiratore triestino Bardi il Premio Isonzo

Gradisca, 22

Le gare svoltesi sul campo mandamentale di Gradisca hanno dato i seguenti risultati:

Dilettanti: 1) Alfano Luciano, Monfalcone, 9 su 9; 2) Tonetti Renato, Farra, 11 su 12; 3) dott. Moretti Enzo, Cormons, 10 su 11; 4) dott. Morassutti Alfio, Gradisca, 8 su 9.

Professionisti: 1) Bardi, Trieste, 22 su 22; 2) Torresella 21 su 22; 3) Castellan Ferruccio, Farra, 21 su 23; 4) Scherli, Trieste, 20 su 23; 5) Morace, Trieste, 18 su 20; 6) Castellan Emilio, Farra, 17 su 20.

Per un punto la Pierucci campionessa di pentathlon

Perugia, 22

Allo Stadio di S. Giuliana si sono concluse stasera le gare di atletica per i campionati nazionali decathlon maschile e pentathlon femminile.

I RISULTATI

Campionato italiano 2.a serie:

Staffetta 4x100 maschile: 1) Soc. Ginnastica La Patria - Carpi in 3'27" 7 dec. (Meschieri, Burani, Paltrinieri, Benini); 2) Virtus Lucca in 3'30".

Staffetta maschile 4x100: 1) Ginnastica Pro Patria Milano in 42' 7 dec. (Rossi, Leetti, Ucchi, Patroni); 2) Assi Giglio Rosso Firenze in 43".

Campionati femminili:

Staffetta 4x100 II serie: 1) Cestistica Bologna in 51" 9 decimi (Orsoni, De Bernardini, Melandri, Candi); 2) Sipra Torino in 52" 6 decimi; 4) Soc. Ginnastica Triestina in 55".

Pentathlon femminile:

Metri 100 piani. Hanno vinto le batterie: Greppi (S. C. Italia Milano) in 12" 2 dec.; Cavazzini (Azzurra Parma) in 12" 8 dec.; Scala (Soc. Aurora Napoli) in 13" 5 dec., Ferri (CUS Roma) in 15" 4 dec., Metti (Sipra Torino) in 14" 4 dec., Camnasio (Soc. C. Italia Milano) in 15", Consorte in 16".

Metri 200 piani. Hanno vinto le batterie: Rossi (S. A. Brescia) in 26" 5 dec.; Jandeau (CUS Roma) in 26" 7 dec.; Scala (Aurora Napoli) in 28" 6 dec.; Nalli (Amatori Genova) in 28" 3 dec., Mossi (Amatori Genova) in 28" 3 dec., Camnasio (S. C. Italia Milano) in 28" 6 dec., Cecchi (C. A. Romano) in 28" 4 dec.

Salto in lungo: Pierucci (Cristoforo Colombo Genova) m. 5.20; Jannoni (CUS Roma) m. 5.2; Pinto (Aurora Italia Napoli) m. 4.95; Creppi (S. C. Italia Milano) metri 4.86; Taraboschi (Amatori Genova) m. 8.84.

Classifica generale femminile, dopo le 5 gare (pentathlon italiano); 1) Pierucci Silvana (C. C. Genova) punti 3759; 2) Jannoni (CUS Roma) punti 3578; 3) Greppi (S. C. Italia Milano) punti 3546; 4) Cavazzini (Stella Azzurra Parma) punti 3413; 5) Rossi (S. Atl. Brescia) punti 3375.

FINITO IL TORNEO DEI CAMPIONI

Pareggia la Juventus (2-2) ma lascia il primato al Palmeiras

Rio de Janeiro, 22

Il Palmeiras di San Paolo ha oggi vinto la Coppa Rio pareggiando per due a due con la Juventus nel secondo incontro di finale. Avendo già battuto la Juventus (1-0), nel primo incontro di finale mercoledì, il pareggio odierno è bastato al Palmeiras per strappare la vittoria nel torneo. La Juventus, sebbene alla fine del primo tempo fosse in vantaggio per uno a zero, non è riuscita a vincere la partita odierna ed a rendere così necessario lo spareggio.

La partita si è iniziata allo Stadio Maracana alle 19 italiane. Il Palmeiras era dato in partenza per favorito. Tempo bello e pubblico abbondantissimo: secondo le prime informazioni gli incassi dovrebbero aver stabilito un nuovo primato per questo torneo, superando i 150.000 dollari.

Le formazioni erano le seguenti: PALMEIRAS: Fabio; Salvador, Juvenal; Tullio, Villa, Dema; Lima, Ponce De Leon, Liminha, Jair, Rodrigues. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest. In origine la formazione dell'attacco italiano avrebbe dovuto essere la seguente: Muccinelli, Vivolo, Boniperti, Karl Hansen e Praest. John Hansen non avrebbe dovuto giocare perchè infortunato. All'ultimo minuto invece si è deciso che poteva parteciparvi e si è modificata la formazione come abbiamo detto sopra, spostando Hansen ed eliminando Vivolo. La Juve era avvantaggiata anche dalla presenza di Parola, rientrato nei ranghi dopo l'assenza delle ultime partite.

Arbitro il francese Tordjam, segnalinee lo jugoslavo Popovic e l'inglese Greig.

I primi dieci minuti vedevano attacchi a fondo di entrambe le squadre, ma più frequentemente del Palmeiras. Al quarto minuto la porta della Juve era seriamente minacciata: Viola veniva scavalcato da Rodrigues che si portava solo dinanzi alla rete, ma Manente riusciva ad intervenire ed a soffiargli la palla. Al settimo la Juve sferrava un pericoloso attacco ma interveniva la difesa brasiliana che spediva la palla a Jair e Rodrigues. La Juve si chiudeva allora in difesa, ma con occasionali pericolose puntate offensive di cui una portava, al 14', al primo goal juventino segnato da Praest. Alla fine del primo tempo la Juve era all'offensiva ed al 31' Boniperti aveva sparato una cannonata poderosa ma Fabio aveva parato.

La difesa del Palmeiras stentava a controllare gli attaccanti italiani ed appariva esitante ed incerta. Le linee difensive italiane erano molto salde, soprattutto Viola e Bertuccelli. Verso la fine del tempo i brasiliani avevano esercitato la più violenta pressione ma senza riuscire a segnare.

Il secondo goal della Juve si è avuto su passaggio di Muccinelli. Boniperti ha raccolto e sparato violentemente in rete. Il portiere Fabio è riuscito sì e no a vedere il pallone entrare in rete.

La Juventus, passata all'attacco dopo l'offensiva del Palmeiras nei primi minuti della ripresa, è apparsa rassicurata dopo il proprio secondo goal ed ha continuato le sue pericolose azioni a rete. Un attacco juventino al 15' veniva però sventato da Fabio. Poco dopo Fabio parava un altro tiro di Hansen. La palla però gli scivolava dalle mani e Praest tirava di nuovo. Nuova parata di Fabio.

Dopo il secondo pareggio del Palmeiras entrambe le squadre hanno tentato disperatamente di segnare il punto della vittoria — sebbene il Palmeiras bastasse il pareggio per vincere il torneo — ma entrambe le difese hanno giocato bene sventando tutti gli attacchi. I due portieri Viola e Fabio hanno compiuto diverse parate spettacolari fra lo appassionato interesse del pubblico. Al 44' il Palmeiras sferrava un attacco finale e per poco Rodrigues non segnava ancora. Un minuto dopo la partita finiva col pareggio per due a due e con la vittoria del Palmeiras nel torneo.

Gli americani a Stoccarda

Stoccarda, 22

La riunione atletica degli americani, svoltasi oggi a Stoccarda, ha dato i seguenti risultati: 100 metri: 1) Golliday in 10"5/10. 400 m.: 1) Rhoden 47"3/10. 1500 m.: 1) Laufer (Hannover) 3'55"6/10. 400 m. ostacoli: 1) Taylor 53". Peso: 1) O'Brien m. 16.60. 800 m.: 1) Brown 1'51". 200 m.: 1) Zandt (Stoccarda) 110 m. ostacoli: 1) Attlesey 14". Salto in alto: Webb m. 1.95.

Lo svedese Ekner Dan in prova alla Fiorentina

Firenze, 22

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Firenze proveniente da Copenaghen il calciatore svedese Ekner Dan di 24 anni. Ekner Dan, che ha giocato nella prima squadra del «Marsiglia» e quindi in una squadra della prima divisione inglese, sarà provato dalla «Fiorentina».

La prova avverrà quasi sicuramente nella giornata di domani a Carrara, dove lo svedese si trasferirà accompagnato da un dirigente del sodalizio «viola» per prendere contatto con l'allenatore della «Fiorentina», Ferrero. In tale occasione sarà provato per la seconda volta il turco Lefter Andayodis, mezz'ala sinistra, che nel corso della sua esibizione allo stadio comunale fiorentino la settimana scorsa palesò un'ottima padronanza della palla unita ad una non comune facilità di colpire ambidestro.

A Genova la corsa podistica Coppa Galli di km. 5 è stata vinta da Giovanni Nocco in 16'55"; 2) Righi; 3) Bevilacqua; 4) Vessallo; 5) Levo.

La Federazione calcistica svizzera ha stabilito che l'incontro Svizzera-Italia del 25 novembre p. v. si svolga nel nuovo stadio comunale di Lugano.

Colonna TOTIP

CORSA 1:	Birbone	X
	Mandorlo	1 X 2
CORSA 2:	Primella	2
	Catari	2
CORSA 3:	Talassio	X
	Rita Kan	1
CORSA 4:	Datura	2
	Elettrodo	2
CORSA 5:	Alessandro	2
	Scandicci	1
CORSA 6:	Menica	X
	Cuban	2

Un'Alfa a 92 di media nella Susa-Moncenisio

Torino, 22

Sulla Susa-Moncenisio di chilometri 22.100 è stato battuto il primato della corsa dallo svizzero Daetwyler su Alfa Romeo 4500, che ha coperto il percorso in 14'20", abbassando il primato di Bracco di 3"4/5. Ecco le classifiche: Categoria corsa: 1) Daetwyler (Sv.) in 14'20" alla media di km. 92.511; 2) Von Stuck (Germ.) su A. F. M. 2000 in 14'22"2/5; 3) Ken Wharton (Ingh.) su Era in 14'23"2/5; 4) Cortese (It.) su Ferrari 2000, in 14'53". Classe 750 Sport: 1) Giletti (It.) su N. D. in 16'17", media di km. 78.229; 2) Leonardi su Giaur, 17'20"2/5; 3) Scala su N. D. 17'27". Classe 1100 Sport: 1) Macchieraldo su Osca (It.) in 16'32"3/5, alla media di km. 80.152; 2) Capelli (It.) su Osca in 16'33"1/5; 3) Bertone (It.) su Stanguellini, in 16'38"2/5. Classe oltre 1100 Sport: 1) Bracco su Ferrari in 14'48", media 89.593; 2) Biondetti su Giaguar, in 15'37"2/5; 3) Stagnoli su Ferrari 2000, in 15'49" e 3 quinti.

Dopo la motociclistica di Bra
Ubbiali e Milani laureati campioni

Bra, 22

Sul circuito di Bra la terza ed ultima prova del campionato italiano della categoria 125 c.c. e motocarrozzette ha dato questi risultati: Categoria 125: 1) Ubbiali, Mondial, alla media di km. 90.024; 2) Zinzani, 3) Baldini, 4) Zanzi. Giro più veloce Mendogni alla media di km. 93.023. Motocarrozzette: 1) Merlo, Gilera, alla media di km. 90.794; 2) Carrù, 3) Milani, 4) Marcelli, 5) Prati, 6) Poggi. In seguito alle classifiche odierne, Ubbiali e Milani si sono laureati campioni italiani rispettivamente della categoria 125 e motocarrozzette.

Rosier su Talbot primo nel G. P. d'Olanda

L'Aia, 22

Il Gran Premio Automobilistico d'Olanda, disputatosi oggi sul circuito di Zandvoort su una distanza di km. 377.370, pari a 90 giri, ha visto la vittoria del francese Rosier su Talbot in ore 2.59'19"4/10, alla media di km. 126.268; 2) Etancelin (Fr.) su Talbot a un giro; 3) Stirling Moss (Ingh.) su HWM a un giro; 4) Fischer (Sviz.) su Ferrari a due giri; 6) Haeth (Ingh.) su HWM a otto giri. Il giro più veloce è stato compiuto dal belga Pilette su Talbot in 1'54", alla media di 132.410.

A Mazzoni il G. P. Pirelli

Frosinone, 22

Centoventi ciclisti dilettanti hanno preso il via stamane da Latina per il III Gran Premio Pirelli, che ha dato il seguente ordine d'arrivo: 1) Mazzoni Romani, di Roma, che copre i 165 km. del percorso in ore 4.54", alla media oraria di km. 33.360; 2) Poscia Luigi a 5'10"; 3) Salimbeni Fernando a 6'13"; 4) Faggiani Alvaro a 6'44"; 5) Tonini Augusto a 7'. Partiti 120, arrivati 27.

In una competizione schermistica a Deauville, a cui hanno preso parte tiratori inglesi, francesi, svedesi, olandesi, svizzeri, lussemburghesi e italiani, nella finale il francese Coutrot ha battuto l'italiano Delfino.

Per la CASA BELLA soltanto
Mobili BERTONI
CERVIGNANO - Via Roma, 7 - Telefono 139, abit. 41
PORTOGRUARO - Piazza Umberto I - Telefono N. 150

La ns/ Ditta Vi offre PREZZI
inferiori alla concorrenza
VENDITA RATEALE
CONSEGNA A DOMICILIO
MASSIMA GARANZIA
APERTO ANCHE LA DOMENICA MATTINA
VISITATECI!

NELL'INCONTRO A QUATTRO ALL'AUSONIA

Le ondine alabardate si impongono nettamente

Calligaris, Benini, Campregher e Belais brillanti protagoniste della riunione

Un grande successo di pubblico ha ottenuto ieri sera la prima riunione valevole per il campionato di società femminile. Ed i risultati tecnici ottenuti sono stati in rapporto alla bella organizzazione. La Triestina, anche senza la Gamacchio, si è aggiudicata la vittoria finale.

Non è stata però una vittoria facile, perchè ottenuta attraverso la serie delle dieci gare in programma, combattute tutte bracciata per bracciata. La Triestina ha vinto oltre che per le magnifiche prove della Calligaris e Benini, anche e soprattutto per i punti ottenuti dalle sue magnifiche allieve Bressanin, Bortoluzzi e Gagliardi.

La «Romana nazionale» si è presa il lusso di segnare un magnifico 1'8"5 nella staffetta 4 per 100, tempo che non potrà essere considerato quale nuovo primato nazionale, soltanto perchè ottenuto nella terza frazione. Anche la Benini ha migliorato il suo primato personale, ottenendo 1'11"9 nella gara individuale, dove è riuscita a superare la Belais, e poi ancora 1'11"5 nella staffetta.

La R. N. Trento ha avuto le sue ondine migliori nella Castagnetti, Belais e Campregher. Quest'ultima seria nuotatrice ha ottenuto nella staffetta un magnifico 1'24"5 che avvicina di 3 decimi il record della Bertuzzi. Sono anni ormai che in Italia non si nuota la distanza sotto il 26 ed è perciò che l'impresa della brava trentina va posta in giusto risalto.

Della Genova Nuoto, Baldini (1'13"6 sui 100) e Parodi sono state gli elementi migliori. L'Edera è arrivata a soli due punti dalle liguri, aggiudicandosi con la piccola Rigamonti una magnifica vittoria nella «rana allieve» ed ottenendo dei buonissimi piazzamenti con le giovani Stefanin, Cuppo, Bruschina e Geletti. Tutta una serie d'infortuni ha impedito alle napoletane del Posillipo di presentarsi al meglio delle loro possibilità. Esse potranno certo far meglio nelle prossime giornate di gara.

Nei prossimi giorni faremo un esame più dettagliato della manifestazione, che è servita a risvegliare nel bel pubblico presente l'amore e l'interesse per le belle riunioni, che furono un tempo vanto del nuoto triestino.

M. V.

Categoria assolute

M. 100 dorso: 1) Campregher (R N T) 1'26"; 2) Stefanin (ASE) 1' 33"4; 3) Belluschi (UST) 1'34"4; 4) Lanzillo (Posillipo) 1'37"2; 5) Giacomelli (Genova) 1'36"4.

M. 100 st. l.: 1) Benini (UST) 1'11"9; 2) Belais (RNT) 1'12"6; 3) Baldini (Genoa) 1'13"6; 4) Rigamonti (ASE) 1'28"3; 5) Perotti (Posillipo) 1'30"4.

M. 400 st. l.: 1) Calligaris (UST) 5'41"; 2) Parodi (Genova) 6'15"1; 3) Liolio (Posillipo) 6'32"2; 4) Sani (RNT) 6'33"8; 5) Toni (ASE) 6'41"8.

M. 200 rana: 1) Castagnetti (R N T) 3'20"1; 2) Doratti (UST) 3' 26"5; 3) Cerrini (Genova) 3'29"; 4) Calabrese (Posillipo) 3'32"5; 5) Mussapi (ASE) 3'42"1.

Staffetta 3 per 100 mista: 1) Trento 4'13"1; 2) Genova 4'32"8; 3) Triestina 4'34"3; 4) Edera 4' 44"9; 5) Posillipo 4'49"6.

Staffetta 4 per 400 st. l.: 1) Triestina 5'03"6; 2) Genova 5'07"9; 3) Trento 5'47"5; 4) Posillipo 5'47" e 7; 5) Edera 6'09"5.

Categoria allieve

M. 100 rana: 1) Rigamonti (A SE) 1'42"4; 2) Gagliardi (UST) 1'43"6; 3) Salemme (Posillipo) 1' 45"3; 4) Degano (Trento) 1'47"4; 5) Panizzi (Genova) 2'01"3.

M. 50 dorso: 1) Bortoluzzi (U ST) 42"4; 2) Cuppo (ASE) 43'3"; 3) Merello (Geooa) 47"2"; 4) Mariotti (RNT) 48"1; 5) Fontana (Posillipo) 54'3".

M. 50 st. l.: 1) Bressanin (UST) 36"7; 2) Dini (Posillipo) 38"2; 3) Bruschina (ASE) 38"6; 4) Martini (Genova) 39"1; 5) Marinolli (RNT) 43"5.

Staffetta 3 per 50 mista: 1) Triestina 2'05"4; 2) Edera 2'08"8; 3) Posillipo 2'20"2; 4) Trento 2'21"5; 5) Genova 2'27"1.

Punteggio finale: 1) Triestina p. 57; 2) Rari Nantes Trento p. 41; 3) Genova Nuoto p. 36; 4) A. S. Edera p. 34; 5) Posilipo p. 27.

Campionati pallanuoto serie B

Triestina - Edera 5-3 (4-1)

Solo nel finale, la partita di ritorno fra le eterne rivali Edera e Triestina, ha dato qualche emozione. Nella prima parte dell'incontro i rosso-alabardati hanno dominato in campo, permettendo solo una volta a Liprandi di sorprendere l'attento Maiani. Nella ripresa, forse paghi del risultato, Brunetti e compagni hanno allentato la stretta guardia nel diretto avversario, permettendo così ancora a Liprandi di segnare altre due reti, delle quali l'ultima su rigore. Anche l'unica rete per la Triestina, nella ripresa, è stata segnata da Balbi dai «due metri».

Nel complesso molto maggior lavoro svolto dagli alabardati, lo hanno avuto gli uomini migliori in Miani, Cubi (3) e Balbi (2). Fra gli ederini ottima come sempre la prova di Mihalek, e molto pericoloso Liprandi.

Formazione delle squadre:

Triestina: Maiani, Toribolo, Giustolisi; Brunetti, Miani; Cubi e Polonio.

Edera: Lonzar; Vinattieri, Righini; Mihalek, Padovan; Samer e Liprandi (3).

Arbitro: Nappa di Napoli.

I nuotatori olandesi vittoriosi dei francesi

Parigi, 22

Ecco i principali risultati dell'incontro di nuoto Francia-Olanda disputato alla piscina delle Tourelles:

100 m. dorso maschile: 1. Bozon (Fr.) 1.9.2. *100 m. dorso femminile:* 1. Wielema (Ol.) 1.13.5 (primato delle Tourelles; precedente 1.15.1). *100 m. stile libero maschile:* 1. Alex Jany (Fr.) 58.8; 2) Bijlsma (Ol.) 59.4; 3. Tjebbes (Ol.) 59.6; 4. Boulin (Fr.) 60.4. *100 m. stile libero femminile:* 1. Schumacher (Ol.) 1.6.9 (primato Tourelles; precedente 1'7"). *200 m. rana femminile:* 1. Bonnier (Ol.) 2.59.8. *200 m. rana maschile:* 1. Lusien (Fr.) 2.45.4. *Tuffi femminili dal trampolino:* 1. Moreau (Fr.) p. 140.88. *Pallanuoto juniores:* Olanda batte Francia 4-1 (3-1). *Staffetta maschile 4x200:* 1. Francia 8'57"7 (Bernardo 2.15.8, Blioch 2.19.4, Boiteux 2.9.6, Jany 2.12.7); 2) Olanda 9.30.6.

I regionali novizi di lotta

Fra triestini e goriziani divisi i titoli in palio

Gorizia, 22

Tredici giovani atleti, in rappresentanza dei Cral Chimici e Acegat di Trieste e del Cral Interaziendale di Straccis (Gorizia) hanno partecipato stasera ai campionati regionali di lotta greco-romana per «novizi». La riunione si è svolta all'Estivo del Cral Interaziendale di Straccis, perfetto organizzatore della serata, alla quale ha partecipato numeroso pubblico.

Pesi mosca: Princi (Cral Straccis) vince per mancanza di avversari.

Pesi piuma: Trobiz (Chimici) b. Bregant (Straccis) in 4'18" per doppia presa di braccia.

Pesi leggeri: Vecchiato (Straccis) b. Satta (Chimici) ai punti; Satta (Chimici) b. Blanzan (Straccis) in 3' per ponte schiacciato; Vecchiato (Straccis) b. Blanzan (Straccis) in 2'45" per leva ascellare.

Pesi medioleggeri: Tamburlini (Chimici) b. Girlando (Straccis) in 1' per ancata; Paganelli (Straccis) b. Tamburlini (Chimici) in 3'45" per presa di testa; Paganelli (Straccis) b. Girlando (Straccis) in 25" per presa di testa in piedi.

Pesi medi: Gelsomini (Chimici) b. Lantschner (Acegat) in 2'10" per presa di testa.

Pesi mediomassimi: Visintin (Chimici) b. Merviz (Straccis) in 6'7" per rovesciata a terra.

Le classifiche:

Pesi mosca: Princi Giordano, Cral di Straccis. Pesi piuma: 1) Trobiz Roberto, Cral Chimici Trieste; 2) Bregant Giordano (Cral Straccis). Pesi leggeri: 1) Vecchiato Alfredo (Cral Straccis); 2) Satta Bruno (Chimici); 3) Blanzan Benito (Straccis). Pesi medioleggeri: 1) Paganelli Diego (Straccis); 2) Tamburlini Giovanni (Chimici); 3) Girlando Mario (Straccis). Pesi medi: 1) Gelsomini Gelso (Chimici); 2) Lantschner Giovanni (Acegat). Pesi mediomassimi: 1) Visintin Mario (Chimici); 2) Merviz Francesco (Straccis).

Classifica per Cral: 1) Straccis p. 23; 2) Chimici Trieste p. 16; 3) Acegat Trieste p. 8. Arbitro unico il sig. Leonardi di Trieste.

Imbattuto sul Garda il dinghi di Spanghero

Riva del Garda, 22

Si è svolta oggi la terza ed ultima prova delle regate internazionali del Garda. Le regate si sono svolte con un vento fortissimo che ha costretto molti equipaggi ad abbandonare la gara per guasti alle velature mentre parecchi altri non hanno neppure mollato gli ormeggi di fronte alla eccezionale violenza del vento. Tuttavia le prove si sono svolte regolarmente e sono state vinte rispettivamente dal dinghy «Falco» della soc. velica Oscar Cosulich di Monfalcone, dal beccaccino «Parsifal» della Fraglia della vela di Riva, dalla yole olimpionica «Nano II» della Fraglia della vela di Riva e dalla stella «Ali Babà» che ha portato sul pennone vittoriosi i colori austriaci.

Le classifiche per l'aggiudicazione dei trofei in palio dopo la terza prova sono le seguenti:

Dinghi: 1) «Falco», tim. Spanghero (soc. velica Oscar Cosulich, Monfalcone), punti 57¼; 2) «Nano I», tim. Torboli (Fraglia Vela, Riva), punti 53.

Beccaccini: 1) «Tanagra» tim. Maarstrano e Sundberg (Danimarca) punti 4565; 2) «Zizi», tim. Rosso e Demartino (Circolo vela Vernazzolesi, Genova), punti 4409; 3) «Lumaca», tim. principe Bire e Delana (Siam), punti 3681.

Jole olimpionica: 1) «Nano II», tim. Orlardini (Fr. Vela, Riva), punti 22¼; 2) «Ingo», tim. Neuberger (Germania), punti 75¼.

Stelle: 1) «Yvelise», tim. De Denaro e Caglioni (Diporto velico, Venezia), p. 70; 2) «Mimma», tim. Clabburn e Read (Inghilterra), punti 65; 3) «Donar III», tim. Obermuller e Ittner (Austria), punti 63; 4) «Dora» (Francia), punti 53; 5) «Brunella», (Svizzera), p. 41.

Al fuoribordista Ezio Selva il campionato d'Europa

Evian Les Bains, 22

Con la vittoria dell'italiano Ezio Selva si è conclusa oggi la manifestazione dei campionati d'Europa dei fuori bordo. Ecco il risultato: 1) Ezio Selva (campione d'Europa) i 16 km. in 11'38"5, media km. 80.462; 2) Eminente (Francia); 3) Delacour.

Hall of Fame ha vinto oggi ad Arlington Park la corsa ippica Arlington Classics dotata di 81.300 dollari. Secondo ad un'incollatura Battlefield e terzo Ruhe. Il tempo sul miglio ed un quarto è rtato di 2'03"2.

PATTINATORI AZZURRI A PALMANOVA

Vivo successo agonistico delle prove di selezione

Venanzi e Cavallini superati da Caroli e Rossi nelle due gare di fondo - Fra i terza categoria s'impone Maestri

Palmanova, 22

La manifestazione rotellistica svoltasi oggi sulla piazza grande di Palmanova, ha avuto un vivissimo successo sia tecnico che sportivo e organizzativo in quanto ad essa erano presenti il Segretario della Federazione italiana hockey e pattinaggio ing. Mario Mattioli, il Presidente della Commissione tecnica federale di Trieste rag. Enrico Quaranta, il Presidente della Federazione di Gorizia Alessandro Maluta, il Commissario unico della nazionale Renato Galessi e altri numerosi sportivi. Folla abbastanza numerosa che ha seguito con crescente interesse l'attraente e perfetto svolgimento delle gare.

La manifestazione sportiva di oggi si imperniava soprattutto sulle due gare dei 10 mila e dei 20 mila metri, valevoli per la selezione dei campionati del mondo maschili su pista. Alla selezione stessa partecipavano dieci degli atleti convocati dal commissario unico per la nazionale, i quali hanno fornito risultati oltremodo confortanti come risultati brillanti sono stati pure offerti dalle altre gare in programma valevoli per le semifinali nord del campionato di terza categoria maschile pattinaggio su strada.

I 10 mila hanno visto, come era prevedibile, il gruppo ridotto a dieci concorrenti per l'assenza di uno dei fratelli Del Monte. Il gruppo è partito ad andatura moderata poichè gli atleti si sono alternati al comando preoccupandosi di giungere in condizioni di una certa freschezza alla volata finale. All'inizio del penultimo giro, quando il triestino Cavallini ha dato il via conducendo per una diecina di metri di vantaggio per oltre un giro, la battaglia si è scatenata furibonda. Cavallini però ha dovuto cedere al sopraggiungere di Venanzi e Caroli, il quale ultimo ha brillantemente conquistato il primo posto precedendo Rossi Mario. Ottima quindi la prova dei primi sei arrivati con un leggero distacco sugli altri, mentre il romano Lazzari, che quale campione del mondo dei metri 5 e 10 mila su strada era vivamente atteso dalla folla, si è ritirato all'ultimo giro per una irregolarità subita da un concorrente mentre egli aveva dato segni di una certa stanchezza, indice certo di una forma imperfetta.

La gara dei 20 mila invece ha cambiato condotta parecchie volte, tanto che al comando si sono alternati a turno i due Rossi, Cavallini e Venanzi che con scatti brucianti hanno tentato di staccare gli avversari. Ciononostante hanno dominato dal primo all'ultimo giro le qualità tecniche e fisiche di Rossi Mario e hanno fatto sì che il suo successo fosse meritatissimo.

Nelle gare di semifinale nord del campionato di terza categoria abbiamo potuto vedere spunti di ricco contenuto tecnico e stilistico, Zonca e Pira hanno avuto una netta prevalenza nei 500 metri acquistando subito il diritto di partecipare alla finale per le prime due piazze. Nella finale Zonca ha meritatamente vinto dando alla società Pirelli la possibilità di un magnifico piazzamento.

Nella seconda prova in programma, i 3 mila di terza categoria, abbiamo visto un Maestri affermarsi scattando decisamente al penultimo giro e battendo nettamente il genovese Bizzarri. Lo stesso Maestri, a confermare il suo magnifico valore e la grande prestazione sportiva per l'affermazione della propria società, ha voluto guadagnare anche la terza prova in programma, i cinquemila metri di terza categoria, con una condotta di gara adeguata.

I risultati tecnici:

Semifinali nord campionato italiano di terza categoria:

Metri 500: 1) Zonca Elio, Pirelli Milano; 2) Pira Mariano, CRDA Monfalcone; 3) Marino Emilio, Marina di La Spezia; 4) Fasana Dino, Esperia di Como; 5) Giusto Marcello; 6) Mauro Aldo; 7) Chiari Fiorenzo; 8) Pelizzon Valeriano. *Metri 3 mila:* 1) Maestri Armando, Pirelli Milano, 6'37", media km. 27.194; 2) De Platzner Guido, Invicta Trieste; 3) Bizzarri Alberico, Trionfo Genovese; 4) Fausti Otello, Pirelli Milano; 5) Ferraresi Renato, Quattro Torri di Ferrara. *Metri 5 mila:* 1) Maestri Armando, Pirelli Milano, in 10'55", media km. 27.480; 2) Guiducci Mauro, Enal Pistoia; 3) Chiari, Esperia Como; 4) Giusti Marcello, Dopolavoro Ferroviario Trieste.

Selezione campionati del mondo maschile su strada. *Metri 10.000*, pari a giri 23: 1) Caroli Guido, Olimpia Club di Milano, in 21'50"4/5, media km. 27.464; 2) Rossi Mario, Mirabello Club Monza, in 21'52"; 3) Rossi Enrico, Mirabello Club Monza, in 21'53"1/5; 4) Venanzi Giorgio, U. S. Triestina in 21'56"4/5; 5) Fasana Giulio, Esperia Como; 6) Cavallini Luciano, Edera Trieste; 7) Del Monte Giulio, Alma Juventus di Fano; 8) Cazzaniga Ernesto, U. C. Concorezzo di Milano; 9) Valente Oreste, CRDA Monfalcone; 10) Lazzari Luciano, Casa dello Studente Roma, che si è ritirato all'ultimo giro.

Metri 20.000, pari a giri 47 circa: 1) Rossi Mario, Mirabello Club Monza, in 47'21" 2/5; 2) Venanzi Giorgio, U. S. Triestina, in 47'21"3/5; 3) Cazzaniga Ernesto, H. C. Concorezzo Milano; 4) Rossi Enrico, Mirabello Monza; 5) a pari merito Fasana Giulio, Esperia Como e Del Monte Guido, Alma Juventus di Fano; 7) Caroli Guido, Olimpia Milano; 8) Lazzari Luciano, Casa Studente Roma; 9) Valente Oreste, CRDA Monfalcone; 10) Cavallini Luciano, A. S. Edera Trieste.

Il Sindaco di Palmanova, Emilio Menossi, ha consegnato i premi agli atleti vincitori e alle società meglio classificate. Il Sindaco rappresentava il Prefetto di Udine.

In base alle due prove per la selezione ai campionati mondiali è stata compilata la seguente classifica valevole per la premiazione: 1) Rossi Mario punti 19, Coppa Istituto di Credito Palmanova; 2) Venanzi Giorgio, Coppa conte Gaetano Marzotto di Valdagno; 3) Rossi Enrico, Coppa Dino Brusecchi; 4) Caroli Guido, orologio; 5) Fasana Giulio, Coppa provincia di Udine; 6) Cazzaniga Ernesto, Coppa F. I. H. P.; 7) Del Monte Giulio, soprammobile artistico; 8) Cavallini Luciano, Medaglia comune di Gorizia; 9) Valente Oreste, Medaglia Comune di Udine; 10) Lazzari Luciano, Medaglia Comune di Trieste.

A. GRABAR

Il campionato federale di pallavolo maschile

Diamo la classifica ufficiale del campionato maschile di pallavolo che si è concluso in questi giorni a Trieste e al quale hanno partecipato cinque squadre.

1) F. Gialle	8	5	3	0	229	138	13
2) Invicta B	8	4	3	1	217	159	11
3) Cacciatore	8	2	3	3	175	230	6
4) Itala	8	1	3	4	166	178	5
5) Fiaccola	8	1	2	5	183	215	2

Al Cacciatore e alla Fiaccola sono stati tolti rispettivamente un punto e due punti per rinuncie.

NOTTURNA DI GALA A MONTEBELLO

La Paloma domina nel «Premio di Luglio»

Troppo tardi attacca Sparta per raggiungere Datura - Duchessina si dimostra la migliore "maratoneta,,

Una serata interessante per merito di un programma appagante tutti i desideri. Pubblico, come ogni sera, elegante, affaccendato attorno agli sportelli, in eterno fermento per sciogliere i tanti enigmi delle corse.

Il quadro principale si è aperto sulla scena che riguardava il Totip. Si trattava di una prova senza dubbio seducente, sotto molti punti di vista. Rientrava Sparta, dopo una corsa nulla, dovuta ad un incidente di gara toccatole la passata settimana. Accanto alla superba cavalla della Scuderia Adriatica c'erano i migliori soggetti della «pura» velocità. Il segnale ha colto tutti in massimo ordine. Ultimo Ispano, che aveva il numero di steccato, ha accennato ad una difesa, ma è crollato dinanzi allo scatto di Datura, che era stato inaugurato da un galoppo appena visibile. Una volta «a terra» Datura si è impossessata della corda e l'ha mantenuta sino alla fine.

Giù il velario e poi al nuovo illuminarsi delle lampade, ecco i puledri di tre anni: il fior fiore della ultima generazione presente nelle nostre scuderie. In questa competizione i numeri bassi delle due file di partenza hanno avuto fortuna. La Paloma ha sbagliato all'inizio, ma è riuscita a rimettersi e conquistare la corsa, malgrado le prime incertezze e contro la sorte che avrebbe voluto assegnare a Briulca (numero 1 prima fila), Mister Volo (numero 2 prima fila) e Gravetto (numero 1 seconda fila), il monopolio della corsa. La Paloma ha preceduto Mister Volo dopo lunga appassionante lotta, alla fine di uno strano intermezzo recitato scorrettamente da Gravetto.

Ultima attrazione della serata è l'edizione estiva della Maratona. Vincerà Duchessina, altra cavalla di Ossani che sembra aver lungamente «lavorato» la distanza ed invece ha provato i quattro giri una sola volta. La corsa si fa subito avvincente per merito di Morandetta che passa a condurre, sostituita poi da Galeno, mentre all'esterno Mondina si esibisce in allunghi e rotture, facendo una inutile spola fra la prima e l'ultima posizione. Poi è la volta di Pier da Medicina che supera tutti e sembra ormai padrone della gara. Tocca a Duchessina. La sua fuga... (come si dice con il frasario del ciclismo) è quella buona. Nessuno riesce ad agguantarla. Nè Quito famoso per queste distanze, è preparato all'iniziativa della minuscola concorrente e deve quindi accontentarsi della seconda moneta.

M. GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio dei Filoni, L. 90.000, m. 1670: 1) Furore (L. Baraldi) 26.7; 2) Mariolo 26.8. Part. 4. Tot.: 34; 12, 11; (69).

Premio dei Puntelli, L. 90.000, m. 1675: 1) Piccola Foglia (E. Baraldi) 28.2; 2) Dolfella 27.3; 3) Rondella 28.7. Part. 9. Tot.: 23; 13, 21, 16; (98); 84.

Premio delle Lanterne, L. 100 mila, m. 2000: 1) Raggio di Fortuna (F. Mescalchin) 28.8; 2) Carniola 28.9; 3) Aiarnola 28.1. Part. 10. Tot.: 27; 13, 13 15; (50); 50.

Premio delle Miniere (ascendente); L. 80.000, m. 2000: 1) In Hoc Signo (B. Barducci) 27.8; 2) Limpopo 27; 3) Vallombra 28.4. Part. 8. Tot.: 176; 18, 14, 17; (124); 433.

Premio dei Minatori, L. 250 mila, m. 1700, corsa TOTIP: 1) Datura (B. Barducci) 25.7; 2) Elettrodo 25.8; 3) Sparta 24.7. Part. 8. Tot.: 77; 46, 15 13; (131); 887.

Premio di Luglio, L. 400.000, m. 1700: 1) La Paloma (G. Ossani) 26.5; 2) Mister Volo 26.6; 3) Atreo 27.5. Part. 8. Tot.: 45; 13, 12, 28; (27); 400.

Premio Maratona d'Estate, lire 350.000, m. 3240: 1) Duchessina (G. Ossani) 28.5; 2) Quito 28.1; 3) Gello 28.7. Part. 9. Tot.: 79; 28, 17, 26; (144); 318. Doppia accoppiata V e VII 22.330.

Premio dei Giacimenti (ascen.-interreg.) L. 60.000, m. 1600: 1) Gipi Prà (A. Destro) 28.3; 2) Amy 29.9. Part. 7. Tot.: 22; 19, 19; (58); 181.

I CAMPIONATI ATLETICI DI III SERIE

LA LIBERTAS AL COMANDO dopo la seconda giornata

Organizzata dalla Società Ginnastica Triestina si è svolta allo stadio comunale la seconda giornata di gare valevoli per il campionato regionale maschile di III serie. Com'è noto, dopo la prima giornata la classifica vedeva in testa l'Associazione Sportiva Udinese seguita dalla Libertas e dalla Ginnastica Triestina. Gare disputate col massimo impegno da tutti i concorrenti e risultati non di eccezione, ma comunque buoni soprattutto nei concorsi dove si sono imposti gli udinesi mentre nelle corse hanno dominato i triestini. Vivacissima e indecisa sino all'ultima gara, la lotta per il primato assoluto di società fra l'Udinese e la Libertas, conclusasi con la meritata vittoria del sodalizio triestino che ha premiato un gruppo di generosi ragazzi ed un appassionato dirigente, Mazzoletti, che oggi incomincia a raccogliere i frutti di un duro e paziente lavoro dedicato alla propaganda fra i giovani.

Un'occhiata alle singole gare. Niente di nuovo nei 400 ostacoli dove la maggior parte dei concorrenti ha denunciato soprattutto una insufficiente preparazione tecnica nel passaggio dell'ostacolo. Ottima la prova di Riosa nei 200 metri piani dove il promettente atleta ha regolato il pur veloce udinese De Bona con autorità e sicurezza. Negli 800 metri è mancato il duello Ladovaz-Marcuzzi per la inspiegabile assenza di quest'ultimo, quindi vittoria chiara del forte e composto Ladovaz tallonato, ma non minacciato, dal giovane promettente Fazzari della Ginnastica. Nei 5000 passeggiata di Antonelli che non ha avuto avversari. Nei concorsi, come abbiamo detto, si sono imposti gli udinesi meno che nel salto con l'asta dove i tre ragazzi in gamba della Libertas Iaconisso, Cechet e Vengust sono ormai diventati gli unici atleti triestini della nuova generazione che si siano dedicati a questa difficile specialità. Iaconisso comincia ad essere sicuro sui tre metri: buon segno per il futuro. Nel lungo, lotta in famiglia fra gli udinesi Bertossi e Gasparinetti, due giovani che hanno delle buone qualità per riuscire in questa specializzazione. Bene Bertoldi nel disco e nel martello ma soprattutto nel primo. La staffetta ha visto una lotta appassionante fra le squadre dell'Udinese e della Libertas. Nella prima frazione i friulani cambiano con una diecina di metri di vantaggio che vengono in parte neutralizzati dal secondo staffettista della Libertas. La lotta prosegue serrata e indecisa sino all'ultima frazione dove Ladovaz, che ha preso il cambio con quattro o cinque metri di svantaggio, riesce con una intelligente tattica di gara ad assicurarsi il successo e con questo la vittoria assoluta per i colori del suo sodalizio.

La organizzazione tecnica, questa volta, ha lasciato un po' a desiderare e la colpa è un po' di tutti, meno beninteso, della società organizzatrice, la quale, per la parte che le competeva ha assolto in pieno ai suoi obblighi. Niente di grave beninteso ma lo segnaliamo unicamente per evitare che si ripeta.

C. C.

I risultati tecnici

Corsa ostacoli m. 400: 1) Meneghetti Bruno (Libertas) 64" 1/10; 2) Usco Luigi (Libertas) 64"2; 3) Zomaro Mario (SGT) 65"7; 4) Stocca Giulio (SGT) 67"1; 5) Rosani Stelio (Edera) 67"3; 6) Sarra Guglielmo (S. Giacomo) 72"9.

Salto con l'asta: 1) Iaconisso Livio (Libertas) m. 3.20; 2) Cechet Ido (id.) 3; 3) Vengust Enzo (id.) 2.80; 4) Baggioli Mario (SGT) 2.80; 5) Robba Tullio (San Giacomo) 2.40.

Corsa piana m. 200: 1) Riosa Mario (Libertas) in 23"7/10; 2) De Bona Vincenzo (Udinese) 23"8; 3) Gasparinetti Gianni (Udinese) 24"4; 4) Scoda Gianfranco (Udinese) 24"4; 5) Concilia Ennio (Udinese) 24"6; 6) De Bassa Marino (Udinese) 24"7.

Corsa piana m. 800: 1) Ladovaz Bruno (Libertas) in 2'05"1; 2) Fazzari Oriente (SGT) 2'06"5; 3) Fabiani Fabio (Libertas) 2'08"5; 4) Zomaro Mario (SGT) 2'09"9; 5) Cincilia Ennio (Udinese) 2'11"; 6) Basaldella Arduino (SGT) in 2'13"9.

Corsa piana m. 5000: 1) Antonelli Orlando (Giovinezza) 17'07" e 5; 2) Tonut Mario (id.) 17'29"2; 3) Bragato Elio (SGT) 17'41"; 4) Rumiz Oscar (Libertas) 18'22" e 2; 5) Cidin Ugo (Giovinezza) 18'36"; 6) Sedmak Luciano (Libertas) 18'36".

Lancio del martello: 1) Bertoldi Giovanni (Udinese) m. 36.86; 2) Verona Giuseppe (Udinese) 30.98; 3) Valerio Livio (Edera) 29.58; 4) Ceccotti Sergio (Libertas) 29.53; 5) Comel Severino (Goriziana) 21.63; 6) Bianco Agnello (Libertas) 20.15.

Salto in lungo: 1) Bertossi Sergio (Udinese) m. 6.52; 2) Gasparinetti Gianni (id.) 6.46; 3) Cadelli Italo (Edera) 6.08; 4) De Bona Vincenzo (Udinese) 6.03; Ravalico Domenico (SGT) 5.61; 6) Goruppi Giorgio (SGT) 5.57.

Lancio del disco: 1) Bertoldi Giovanni (Udinese) m. 33.24; 2) Matossovich Claudio (Libertas) 28.90; 3) Bertossi Sergio (Udinese) 28.72; 4) Cesanelli Bruno (Edera) 28.10; 5) Comel Severino (Goriziana) 28.03; 6) Mazzalorz Claudio (SGT) 27.85.

Staffetta 4 per 400: 1) Associazione Sportiva Libertas (Zorzin, Berlot, Usco, Ladovaz) in 3'38"2; 2) Ass. Sport. Udinese (Concilia, Gasparinetti, Pemoi, Scoda) 3'39"; 3) Società Ginnastica Triestina 3'52"; 4) Circolo Sportivo Cacciatore 4'09".

Classifica per società dopo le due giornate di gare: 1) Associazione Sportiva Libertas punti 545.2; 2) Udinese 534; 3) Ginnastica Triestina 362; 4) Giovinezza 153; 5) Goriziana 139.5; 6) Edera 127; 7) San Giacomo 76.

Dopo questo turno di gare per la conclusione dei campionati dovranno essere disputate ancora due giornate di ricupero che salvo imprevisti si ritengono fissate nei giorni 5 e 6 agosto p. v.

LA 57a REGATA REMIERA TRIESTINA

Primeggia la Ginnastica nei tipi classici, si fanno onore i giovani della Saturnia - Ai ferrovieri di Trieste il titolo nazionale

Una quarantina di equipaggi, provenienti da tutta Italia, in rappresentanza di 23 società, hanno conferito alla 57.a edizione della regata nazionale triestina svoltasi a Barcola, un elevato tono agonistico e tecnico. Peccato che gli armi veneziani della Querini e della Bucintoro non siano venuti a gareggiare; ma i veneziani mancano da questa classica remiera triestina da parecchi anni. Un plauso particolare spetta ai canottieri catanesi che sono giunti dalla lontana Sicilia dopo una trasferta di oltre duemila chilometri ed hanno gareggiato con impegno in tutte le gare cui hanno preso parte. Meritato il loro successo nella gara riservata ai nati dopo il 1933. Anche l'armo della Moto Guzzi del «quattro senza», campione olimpionico ed europeo, non ha potuto essere presente causa un'indisposizione della terza voga Invernizzi.

A dare lustro alla manifestazione sono però intervenuti l'olimpionico Ustolin e i campioni europei Delise e Tagliapietra (facenti parte dell'armo del quattro con, della Timavo, ma che hanno gareggiato nel due senza). Molto attesi alla prova i monfalconesi, che si cimentavano nella specialità per la prima volta, hanno deluso abbandonando a tre quarti di gara. Anche Rocco e Migliacca, che ricordiamo campioni italiani juniores nel quattro con, hanno voluto sperimentarsi nel due di coppia, ma hanno dovuto accontentarsi di giungere terzi, palesando poca dimestichezza con questo tipo di imbarcazione.

Da segnalare i tre successi della Ginnastica (singolo, doppio e due senza) ed il duplice trionfo di Ustolin nel singolo e nel doppio in coppia con Gabrovez. Anche il ritorno alle gare della Nettuno, dopo due anni d'inattività, ha fatto molto piacere, così come il successo dell'otto della Saturnia sulla Marina militare, con un pregevole tempo.

Abbinata alla regata nazionale si è svolta la seconda edizione del campionato italiano ferrovieri. Come lo scorso anno, anche ieri i triestini allenati da Dequal si sono affermati, dopo serrata lotta con il Napoli.

S. T.

Ecco il dettaglio tecnico:

Singolo (seniores) m. 2000: 1) Ustolin (Ginnastica Triestina), 9'20"; 2) Gabrovez (Ginnastica Triestina) 9'36"8/10.

Assente il romano Bellincampi, la gara si risolve nel duello tra i biancocelesti Ustolin e Gabrovez. Sin dalla partenza, Ustolin assume il comando e conduce con due imbarcazioni di vantaggio ai 1000 metri. Nel finale, Ustolin aumenta progressivamente il vantaggio sul consocio e vince con tre imbarcazioni.

Due di coppia (seniores) m. 2000: 1) Ginnastica Triestina (Ustolin, Gabrovez) in 7'51"2/10; 2) Dopolavoro Ferroviario Trieste (Rinaldi, Capechi) 7'59"8/10; 3) Soc. Canottieri Trieste (Rocco, Migliacca), 8'19"2/10.

Grande attesa per la prova dell'armo della Canottieri Trieste, formato da due elementi che formavano in «quattro senza», campione juniores del 1949. Lotta iniziale tra la Ginnastica e la Canottieri Trieste, seguita quest'ultima dai ferrovieri. Ai mille metri i bianco-celesti hanno un'imbarcazione di vantaggio, mentre i ferrovieri superano a loro volta la Canottieri Trieste.

Due senza (seniores e juniores) m. 2000: 1) Ginnastica Triestina (Gottardis, Tomasi) in 8'57"; 2) Dop. Ferroviario Venezia (Scarpa, Rizzetto) in 9'17"5/10. Ritirata ai 1500 la Timavo, ai 1800 l'Adria.

Terzo successo della Ginnastica, partita forte e già in netto vantaggio agli 800 metri. Ai mille, secondi i ferrovieri di Venezia, terza la Timavo (formata da Delise e Tagliapietra, due dei quattro componenti il famoso armo del «quattro con» campione europeo), staccata l'Adria. Con questo ordine si prosegue sino ai 1500 metri, dove i monfalconesi abbandonano. Poco dopo anche l'Adria si ritira. La Ginnastica vince con 5 imbarcazioni di vantaggio.

Quattro con (juniores e esordienti) m. 2000: 1) Circolo Marina Mercantile Trieste (Cossutti, Micheli, Janesich, Leone e Rovatti tim.) 8'28"; 2) Soc. Canottieri Alagona Catania (Scuderi, Gravagna, Volpicelli, Gambino e Guerra tim.) in 8'56"5/10.

Facile affermazione dell'armo del Circolo Marina Mercantile, secondo classificato ai campionati del mare a Siracusa ed alle selezioni di Milano. Questa è la gara più avversata dal vento, che impedisce ai vincitori di segnare un buon tempo. Il Circolo Marina Mercantile passa subito in vantaggio: ai mille ha una imbarcazione, al traguardo sei.

Quattro senza (seniores), m. 2000: 1) Soc. Canottieri Lecco (Saverio, Vaisecchi, Dell'Oro, Bini) 8'8/10; 2) Soc. Canottieri Alagona Catania (Scuderi, Landolina, La Ferlita, Gambino), 8'32"9/10.

Previsto successo della Canottieri Lecco, piazzatasi seconda dietro gli olimpionici della Moto Guzzi ai recenti Agonali di Salò. L'armo vincente fa corsa a sè: i volonterosi siciliani non lo infastidiscono minimamente e giungono molto staccati. I lombardi battono 30-32 palate all'inizio, per giungere a 34 nel finale.

Jole a otto (non classificati) m. 2000: 1) Canottieri Saturnia (Antonini, Tomasi, Bradamante, Scheimer, Doles, Mammolo, Tomsich, Illini, Monamed tim.), 6'54"; 2) Marina Militare Roma (Marrone, Parmigiano, Romeo, Mela, Rizzi, Cappuccio, Gianbartolomei, Provenzano, Rubolotta tim.), in 7'8".

Inattesa sconfitta dell'otto della Marina, handicappato però dall'imbarcazione nuova e molto pesante. L'armo della Saturnia si porta in testa già ai 200 metri ed ai mille conduce con tutta un'imbarcazione sulla Marina. Al traguardo un'imbarcazione e mezza divide i due armi. Tempo molto promettente ottenuto dalla Saturnia. Fuori gara l'outriger della Timavo ha segnato 6'48".

Campionato ferrovieri, Jole a quattro e tim., m. 1500: 1) Ferroviario Trieste (Starri, Rinaldi, Capechi, Tarlao e Stigliano tim.) 5'36"; 2) Ferroviario Napoli (Vagliante, Sorrentino, Pavone, Finizio, Turrà tim.) 5'40"9/10; 3) Ferroviario Venezia 5'43"8/10; 4) Ferroviario Civitavecchia 6'6".

La seconda edizione del campionato ferrovieri si risolve con il secondo successo dell'armo triestino, che ribadisce la vittoria dello scorso anno. Al via scatta in testa l'armo triestino, seguito da Venezia e Napoli, ultimo Civitavecchia. Ai 500 metri Trieste conduce con un'imbarcazione su Venezia e Napoli, che battono 38 palate contro le 40 dei triestini. Finale emozionante: Napoli cerca di rimontare Trieste, che tuttavia riesce a mantenere un sufficiente vantaggio. Delineate le altre posizioni: terzo Venezia, staccato Civitavecchia.

Jole a 4 (non classificati), m. 2000: 1) Circolo Marina Mercantile Trieste (Cossutti, Micheli, Sanzin, Janesich, Rovatti tim.) 7'52"; 2) Cral Marina Brindisi (Maiocchi, Tardio, Vilella, Mastrorillo, Calvariso tim.) 8'13"9/10; 3) Dop. Ferroviario Caracciolo Napoli 8'18"4/10; 4) Canottieri Stamura Ancona, 8'18"2/10.

Franco successo dell'armo del Circolo Marina Mercantile che prende sin dall'inizio la testa, per non cederla poi in seguito. Dietro, la lotta rimane circoscritta per la piazza d'onore tra Cral Brindisi e Dopolavoro Ferroviario Napoli; prevale l'armo pugliese.

Canoa a un vogatore (non classificato), m. 1500: 1) Codrini (Canottieri Saturnia) in 6'40"2/10; 2) Panizzut (Canottieri Trieste) 6'46"6/10; 3) Perticucci (Canottieri Trieste) in 7'17".

Panizzut e Codrini lottano alla pari sino ai mille metri, poi Codrini passa in testa con lieve vantaggio che aumenta progressivamente e giunge con una imbarcazione di distacco su Panizzut. Perticucci, staccato, desiste a tre quarti di gara.

Jole a 4 vogatori (per nati dopo il 1933) m. 1000: 1) Canottieri Artale Alagona Catania (Scuderi, Landolina, Le Ferlita, Gambino e Guerrera tim.), 4'10"; 2) Ausonia Grado (Marchesani, Pigo, Marianini, Corazza, Scaramuzza tim.) in 4'14"2/10; 3) Dop. Ferroviario Trieste, 4'18"1/10.

Partenza velocissima dell'Ausonia, che viene però superata ai 500 metri dai ferrovieri triestini. Agli 800 metri i tre armi sono sulla stessa linea; mentre i triestini cedono, si fa sotto l'armo siciliano che vince con mezza barca sull'Ausonia.

Jole a due (non classificati), m. 1500: 1) Dop. Ferroviario Trieste (Starri, Teghini, Sassi tim.) 6'33"8/10; 2) Canottieri Saturnia (Tomasi, Scheimer, Mohamed tim.) 6'38"7/10; 3) Dop. Ferr. Napoli, 6'45"9/10; 4) Canottieri Barion Bari 6'47"3/10; 5) Canottieri Alagona Catania 6'57"7/10.

Sino ai 500 metri tutti gli armi procedono appaiati, con lieve vantaggio del Ferroviario Trieste. Agli 800 Napoli va in testa, seguito dal Ferroviario Trieste e Barion, quarta Saturnia. Serrate della Saturnia, che si piazza al secondo posto dietro i triestini del Ferroviario; staccata Alagona.

Jole a 4 (esordienti) m. 1500: 1) Canottieri Saturnia (Antonini, Mammolo, Bradamante, Illini, Mohamed tim.) 5'48"3/10; 2) Canottieri Sile Treviso (Bernardi, Rusconi, Lorenzetti, Meneghel, Bonvicini (tim.) in 5'56"4/10; 3) Canottieri Nettuno 6'2"2/10; 4) Magneti Marelli Milano 6'14"; 5) Canottieri Alagona Catania, 6'26".

Partenza veloce del Marelli, che tiene la testa sino agli 800 metri, dove viene superato dalla Saturnia, dal Sile e dalla Nettuno. Le posizioni non cambiano sino all'arrivo.

MAGAZZINI AL DUOMO
PER CHIUSURA E CAMBIAMENTO DI DITTA
CONTINUANO LA GRANDIOSA
LIQUIDAZIONE TOTALE
DI TUTTE LE MERCI ESISTENTI
a prezzi di sottocosto
ALCUNI PREZZI:

VESTITI bambino e giov. L. 14.500 ridotto a	L. 5.900
VESTITI popeline L. 23.600 ridotto a	L. 9.000
VESTITI alpagas lana L. 28.000 ridotto a	L. 21.000
VESTITI lana L. 29.500 ridotto a	L. 16.900
PANTALONI ingualcibili «Duomo reclame» L. 4.500 ridotto a	L. 1.500
PANTALONI popeline L. 6.200 ridotto a	L. 2.500
PANTALONI alpagas L. 9.900 ridotto a	L. 6.900
PANTALONI covercot gabardine di lana L. 13.000 ridotto a	L. 7.900
GIACCHE lana L. 18.500 ridotto a	L. 7.500
IMPERMEABILI gabardine signori e signore L. 29.000 ridotto a	L. 14.500
IMPERMEABILI popeline L. 29.000 ridotto a	L. 12.000
IMPERMEABILE reclame uomo da L. 22.000 ridotto a	L. 9.900
SOPRABITI da uomo L. 26.000 ridotto a	L. 8.000
TAGLI STOFFA purissima lana ultimi disegni L. 9.000 ridotto a	L. 3.800
CAMICIE e camiciole L. 3.900 ridotto a	L. 1.200

PANTALONI CORTI PER BAMBINI IN GRANDE ASSORTIMENTO
COLOSSALI RIBASSI
MAGAZZINI AL DUOMO
TRIESTE — CORSO N. 12

Ö.K.W. HAUSKUEHLSCHRANK «NORDFOL»
Costruito dalla Oesterreichische Kühlmaschinen Werke — Wien
IL FRIGORIFERO PER TUTTI
L. 97.000 A CONTANTI - OPPURE L. 20.000 ALLA CONSEGNA E 12 RATE DA L. 7.000 — PREZZI FISSI
MARIO CHICCO - TRIESTE
VIA M. R. IMBRIANI 11 - TEL. 93838, uff. 95849

CIRCO delle 4 SORELLE MEDRANO
Ultima settimana a Trieste
Da oggi prezzi ridotti
DA LIRE 150.— IN POI — PER DAR MODO A TUTTI DI ASSISTERE AL GRANDIOSO SPETTACOLO
OGGI SPETTACOLO ALLE ORE 21.30
VISITATE LO ZOO Pasto alle belve ore 11

Beve Bene chi Beve Ramazzotti
un ramazzotti fa sempre bene

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) - Tel. 162
Grande esposizione permanente
Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

GOCCE SUL FILO

PIOVICCICA, l'aria è greve come una coltre, il tempo non sa risolversi, le mosche dove si posano sulla pelle piantano uno spillo.

Dalla finestra a pianterreno non c'è molto da vedere. Il muro di cinta del giardino fa un angolo retto, l'ipotenusa è segnata da un filo di ferro, un volgare filo di ferro da stendere i panni, e un filo non è un gran panorama, ma guarda e guarda, chi si contenta, finisce che ci cava le spese. Pioviccica un po' più fitto e il miracolo è fatto, il filo è diventato un filo di perle, cento goccioline di pioggia ci si sono attaccate a vezzo, a rosario, una vicina all'altra. Altre gocce (o forse quelle stesse, è difficile riconoscerle) cadono sulle foglie del rampicante e delle rose, sul davanzale assetato, e cominciano a parlare — tic tac tac tic — come se fossero sole.

Una goccia: Meno male che s'è trovato questo filo, mi seccava finir nella polvere. Una poveretta scivola, cade nel fango...

Un'altra goccia: Non sareste la prima.

— Questo filo guardate come pende, ci si regge appena.

— Comare, dite a quella sciacquetta accanto a voi di spostarsi un momento. Oh, scusate, non avevo visto bene, non è per caso vostra sorella?

— Sì, siamo gemelle.

— Si vede da come vi somigliate.

— Ehi, attenzione, c'è quassù in cima un gocciolone che vorrebbe scivolar giù da capo a fondo del filo.

— Pista, pista!

— Eh, la malagrazia! Fortuna che non ho ossa.

— Fatevi in là, dico.

— Quante storie!

— Voi non sapete chi sono io!

— Capirai, sarà la Perla del Mar Rosso, mi figuro.

— Vi compatisco. Io, se volete saperlo, sono la goccia che fa traboccare il vaso.

— Raccontatela al filo. Filo filo, le senti le buatte?

Il filo: Ogni goccia è quella che fa traboccare il vaso, tutto sta che arrivi a tempo giusto, che è un po' la storia di quello che diceva: «Ragazzi, scegliete bene i vostri genitori».

— Sentitelo come sdottora: un filo fino fino, figlio del ragno o del parmigiano, che nemmeno si vede...

Il filo: Non è dallo spessore, signora pettegola, che si giudicano i pari miei. Anzi lo spessore è giusto quello che conta meno, i fili più importanti sono e meno si vedono — avete mai sentito nominare certi pezzi grossi, l'Equatore, che è il più grande di tutti, o i meridiani e quell'altro, il trentottesimo parallelo?

— Che avete, vicina, che ve ne state lì chiotta chiotta e così triste?

— Non ci badate, comare, son così di natura. Sono venuta al mondo impastata di malinconia. Dovevo nascer lagrima, si vede.

— Tutte nasciamo lagrime, mi diceva una nuvola, quando gli angeli piangono.

— Tu quando nascesti, ci scommetto facevano pipì.

— Non ridete a quel modo, buggerone, che fate tremare il filo.

Il filo: Io per vostra regola non tremo mai, o che m'avete preso per uno spaghetto? E voi altre laggiù non vi agitate tanto, che mi fate il solletico. Smettetela o chiamo il vento che al primo sgrullone vi fa cadere tutte quante siete.

— Semmai mi piacerebbe cadere sulle foglie, quando ci sentono arrivare battono le ciglia, hanno un brivido di piacere.

— Impudica!

— Eh! Goccia al naso!

— Pustoletta!

— Bollicina di fango!

— Vescica di fumo! Guazza fradicia!

— Occhio di pernice! Virgola matta! Stilla di veleno! Lagrima di sorcio!

— Volete star zitte? E godetevi in pace, dico, questo poco di requie al balcone, prima che piova a dirotto e si finisca tutte in una chiavica!

— Per me io sono comunista, proprio lì, nella massa, mi trovo bene, dove non c'è differenza dal tuo al mio e non si conosce goccia da goccia.

— Grazie sorella, ma non fa per me, io sono nobile, abbiamo perfino il blasone, una goccia lunga come un punto esclamativo e un motto in latino che dice: *Gutta cavat lapidem.*

— Eh, la gagarella.

— Anch'io ci tengo a distinguermi, a differenziarmi. Non per vantarmi, ma ho una personalità. Volevo, figuratevi, studiar pittura. Mi scopersi la vocazione una mattina, affacciandomi a un filo come questo, e spuntò il sole e un raggio mi passò il cuore, avevo tutto l'iride in corpo, mi prese la vertigine, mi pareva di volare al cielo, in grembo all'arcobaleno.

— Ragazze, c'è qui sotto una latta di petrolio vuota, ci lasciamo cadere, si fa un po' di musica? Per il jazz è ideale.

— Io altro che musica e pittura, mi sentivo portata per la carriera scientifica. Un giorno venne un professore a farmi delle proposte. «Signorina, disse, se vuole possiamo fare insieme della statistica».

— E chi era?

— Un contagocce.

— Lasciate perdere la scienza, non dà che delusioni e spaventi. Una, una volta, dalle nostre parti si lasciò tentare da un altro professore, lo chiamavano il signor Microscopio, e lui la mise sotto vetro, ma fu anche il primo a pentirsene: «Quanti miliardi e miliardi di bacteri hai in corpo, disse, povera goccia frale, va da uno specialista, corri!».

— Oh, ragazze, ragazze! S'e formata una bella pozzanghera qui sotto, si cade? si fanno le vesciche?

— Però la scienza di soddisfazioni ce ne ha date! Non disse quello scienziato greco, una volta, che il mondo è acqua?

— E che ha da essere, se non acqua? Ora la scienza moderna dice di più, che è acqua anche l'uomo, un secchio o due d'acqua, qualche cucchiaio di minerali e molta presunzione.

— Questo sarebbe come dire, dunque, che noi gocce una volta fummo uomini, donne, bambini?

— Molte gocce insieme, sì certo; e ognuna di noi una particina infinitesima del corpo di qualcheduno o qualcheduna, eroi o semplici privati, pezzi grossi o òmini qualunque, donne di rango o di mezza tacca, regine, duchesse, o sguattere e spuzzette, come viene viene.

— Uh, che scoperta! Come mi sento naso di Cleopatra!

— Io sono il mignolo di Napoleone, quello con cui si titillava l'orecchio!

— Io un porro di Nerone!

— Io un neo di Salomè!

Il filo: M'avete intronato. Volete piantarla, sguajate? O devo chiamare la folgore?

— Sentite lo sbruffone. La folgore. Giusto dà retta a lui.

Il filo: Fosse la prima volta. Da giovane, se volete saperlo ero nei parafulministi.

P. S.

NON TRAMONTA MAI IL FASCINO UNIVERSALE DI FIRENZE

FORESTIERI IN PINACOTECA E SOTTO LA TENDA

Giovani e vecchi di ogni paese sostano continuamente in ammirata contemplazione davanti ai capolavori degli Uffizi - Una città provvisoria sui prati delle Cascine

Firenze, luglio

«Botticelli - Annonciation - (Assez sombre)». Così scrive sul suo quaderno, rapida e coscienziosa, una ragazza parigini agli Uffizi. Punta naso e occhiali contro le limpide figure antiche, e appare, nella sua giacca sportiva, trasandata e stanca, al loro confronto.

La comitiva della quale fa parte si stringe intorno a una monotona voce di cicerone, e come un gruppo di grossi uccelli lenti va di quadro in quadro. Le signore sono rosse in viso, le crocchie un poco disfatte sui colli magri, corpi lunghi, vestiti severi, con qualche innocua pazzia colorata — un fazzoletto, una borsa —, gambe stecchite, scarpe piatte e comode. Due vecchie inglesi possono appena camminare, e appoggiandosi al bastone si fermano davanti ai passi di danza delle fanciulle del '400.

Una bambina americana è sepolta in uno scafandro impermeabile rosa, e va a sedere su tutte le seggiole «savonarola», metodica. Molte ragazze prendono appunti: in tedesco, in francese, in inglese. Gli appunti dicono: «Seconda sala: scuola toscana del XIV secolo». Sul retro del foglio ci sono minuti elenchi del denaro speso. Davanti a Paolo Uccello, una signora pare folgorata: immobile e muta, la mano pende con la guida chiusa, inutile.

Qualcuno la urta leggermente, passando: ma lei è più lontana, e più vicina degli altri: tutta nel quadro.

Giovani dall'aria svitata, coi capelli lunghi, pantaloni rimboccati, senza calze e con pianelle ai piedi, accompagnano per le sale dalla luce lattea fanciulle magrissime, in occhiali, e molto simili fra loro, anche se venute da paralleli diversi. Le facce serene e intelligenti dei personaggi dei quadri si voltano a guardare: da che son stati dipinti hanno visto una quantità di stranezze, e l'Adorazione dei Magi della quale fanno parte non se la ricordano quasi più.

Scolaresche inquiete, multicolori, un po' folli, che vedono soltanto i soffitti e le cornici; oppure gruppetti di tacite, adoranti allieve che seguono il gesto curvilineo di un professore raffinato e discreto. Una famiglia strana — venuta chissà di dove — di cui la più piccola porta le scarpe col tacco della madre, e ciabatta masticando per i corridoi. Nella sala delle carte geografiche non c'è quasi nessuno: troppo vuota, piena solo di sole e del rosa dei tetti che si vedono dalla grande finestra. Una signora svizzera si affaccia alla porta: «Come in Spagna — dice ad una persona alle sue spalle — tutto esteriore». Una altissima americana, dal viso buono e stordito, mormora: «Così vecchio!».

Nella Rotonda della Venere entra, spinta dal marito, una signora paralizzata in carrozzella. «Attention, ma chère!» «Mais non, — risponde la moglie con radioso sorriso, protendendosi in avanti, — ça va si bien». Una giovinetta chiede al custode davanti alla Sacra Famiglia: «Michelanghelo?» — e, alla risposta affermativa, arrossisce di colpo e guarda compunta. Un altro custode ha fermato la famiglia strana venuta chissà di dove, e in puro fiorentino fa l'elogio di Raffaello. Anche la bimba con le scarpe troppo grandi lo ascolta rapita, e non mastica più.

Nella veranda alta sull'Arno, a capo del corridoio, la gente si disperde, in silenzio sospeso. Accanto al proprio padre — baffoni biondi, vestito di fustagno —, una signorina ammira un renaiolo in barca, che risale la corrente, aiutandosi con una stanga. «Pittoresco — mormora — e così facile!».

L'Arno è verde e argento: le case nuove e le case antiche si specchiano nell'acqua, le colline sono sfumate nella nebbiolina degli ulivi, ville e cipressi sull'orlo dei poggi segnano dolcemente il cielo. «Ecco — mostra il padre — quello è ponte Càrrara, quello Trinita» Pochè sono i forestieri che comperano riproduzioni e cataloghi, che costano troppo: molti di più gli italiani, coppie di sposi e studenti.

Al piano di sotto solo alcuni intellettuali sono fermi al Gabinetto delle stampe. Uno, tratta di tasca una lente, osserva gli ornati barocchi di un disegno, e fischia intanto distrattamente fra sè. Per le grigie scale solenni s'incontrano ancora delle vecchie signore straniere che si sono fermate col fiato mozzo. Guardano in su, verso i finestroni e verso le belle sale, con occhi pieni di ansietà, e di una specie di speranza: come quelli della paralizzata, che diceva felice: «Ça va si bien!».

* * *

Pianteranno le loro tende fra gli enormi tronchi, nel sottobosco fresco e ombroso, nella luce da aquario, verde e oro. Sulle loro macchine ci sarà polvere di lontanissime strade, verranno da ogni parte e con ogni mezzo, portando, come gli antichi savi, tutto con sè, tranne le preoccupazioni e gli affanni.

La città provvisoria sorgerà sui prati delle Cascine. Senza conoscerli, da tanti mesi in molte parti d'Europa c'è gente che li sogna, questi prati: la giornata di lavoro è percorsa con il sogno per compagnia e per riposo: «Quest'estate — pensano quelle persone lontane — alla fine di luglio, quando, caricati bagagli e moglie sulla macchina, partirò per le grandi strade, traverserò i passi delle Alpi, scenderò a Firenze!». Si sono organizzati bene, perchè per natura e per abitudine sono campeggiatori, ciascuno con quei mezzi più o meno comodi che il benessere mette a disposizione. Hanno una tenda riducibile a pochi elementi, una cucinetta, i lettini, arnesi vari, vestiario adatto. Alcuni possiedono invece una vera casetta con le ruote, di poco più grande della macchina, che segue come un chiaro cofanetto ballonzolante, e fa anch'essa le grandi strade, i passi di montagna, le pianure, pronta a ricevere i suoi padroni per dormire, per mangiare, e a custodire la culla dell'ultimo nato, che non ha voluto rimanere a casa

Da mesi, da che la Federazione internazionale dei club de camping riunitasi a Parigi ha deciso che il raduno di quest'anno sarà fatto a Firenze, si è iniziata la propaganda per mezzo di opuscoli, lettere, inviti: dalla Finlandia al Portogallo i campeggiatori hanno incominciato a sognare e a far progetti, mentre le segreterie e le delegazioni in tutte le grandi città distribuivano o spedivano i buoni delle riduzioni per la benzina, gli itinerari dai vari punti del confine a Firenze, oppure i prezzi dei treni e l'ammontare delle tasse, e facevano serate di propaganda e pubblicavano sulle riviste di campeggio le notizie sulla manifestazione.

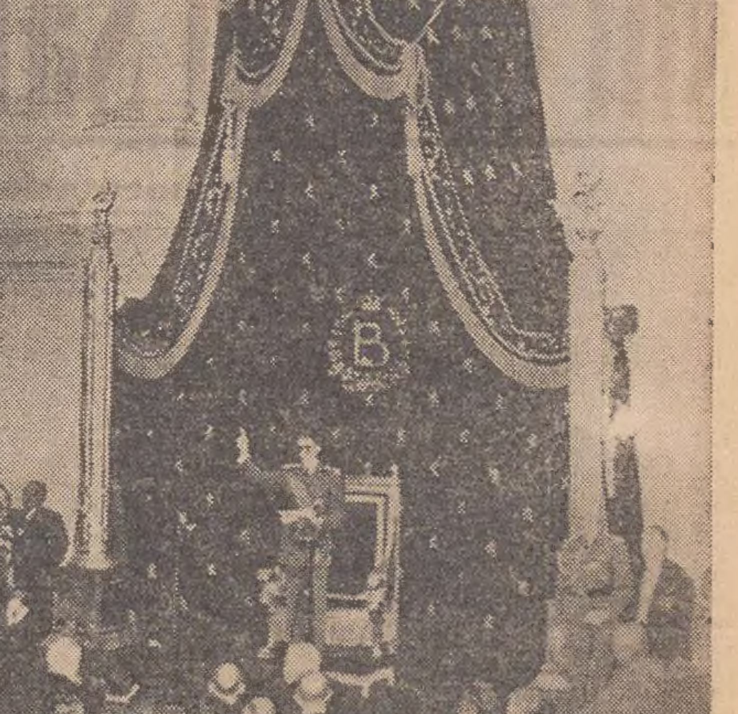
A Firenze, il Commissariato e l'Ente per il turismo, la segreteria del Rallye, l'Automobile Club e il Comune preparano i programmi e l'ambiente. Fra i lecci, gli ippocastani, le querce delle Cascine sorgeranno negozi, banche, trattorie, bar, un teatro. I viali diritti e ordinati come quelli di un accampamento divideranno davvero tende e padiglioni: ma fioriti di bandierine, e allegri di tante lingue diverse. Il programma dice: «I campeggiatori stranieri sono pregati di portare dischi delle canzoni dei rispettivi paesi». — E' come se dicesse: portino la poesia e i colori della loro terra, sicchè la sera sotto le tende e nelle casette con le ruote ognuno senta il cuore dell'altro, almeno per questi dieci giorni di campeggio.

Gli ospiti andranno a girare la Toscana: i pullman li porteranno a vedere vecchie chiese e torri e colli grigi di ulivetti: chi non ama la compagnia, sarà munito di itinerari, carte geografiche e topografiche, dove tutto è segnato, anche il prezzo delle uova a S. Gimignano. Ci saranno balli al lume di luna, feste intorno ai fuochi nei costumi delle lontane terre del Nord e del Sud, concerti dell'orchestra del Maggio musicale, un corteo storico, una rappresentazione teatrale all'aperto, nel gran cantare dei grilli.

L'ippodromo servirà per i giochi e per lo sport, e numerosi concorsi, i più svariati e fantastici, faranno vincere premi ed eleggere reginette. Perchè le notti siano tranquille, un elicottero volteggerà sugli enormi alberi, ogni sera, distruggendo le zanzare. Ci sarà una grande mostra di materiale per il campeggio e per lo sport, dagli impermeabili ai coltelli a serramanico. Per tutti, libertà di andare e venire, da soli o in gruppo, nell'ombra fresca dei musei o al sole ardente dei poggi.

Data l'occasione di questo raduno internazionale, ci sarà il congresso dei campeggiatori a Palazzo Vecchio: problemi logistici e tecnici, e interpreti in corsa dietro alle parole di dieci lingue. E poi se ne andranno: con le loro tende arrotolate, i bagagli, le casette ambulanti, per le antiche vie consolari dai grandi nomi, verso le Alpi. Le Cascine saranno di nuovo silenziose, e si smonterà il teatro. All'ultimo partente resterà negli occhi, come una visione, in fondo al lungo viale che costeggia l'Arno, la Torre di Arnolfo.

Testo e disegni di
CHIARABATTI



RE BALDOVINO GIURA DAVANTI ALLE CAMERE

Prosperano i «maghi» sulle sponde del Danubio

Processo a Vienna per un "prodigio" attraverso la radio - Lotta aperta fra illusionisti ed indovini - Anche Francesco Giuseppe gabbato da tre alchimisti

Vienna, luglio

Esiste a Vienna il «Circolo dell'arte magica» di cui fanno parte i professionisti della prestidigitazione e dell'illusionismo, ma soltanto quelli veri ed onesti, che non si spacciano per maghi autentici, ma ammettono di dar soltanto l'impressione di esserlo, valendosi dell'abilità raggiunta mediante studi ed esercitazioni pazienti di tutta la vita. Il circolo si vanta di non accogliere fra i suoi membri i ciarlatani e gli imbroglioni ed anzi, quando può, li combatte.

Tempo fa, uno di questi rigidi difensori della corretta arte illusionistica, noto col nome di Allan, si è indotto a svelare pubblicamente un trucco, a parer suo illecito, usato dal collega Strobl. Questi, lavorando in una sala di Monaco, ad un certo momento, che, come si vedrà, non era casuale, aveva offerto ad uno spettatore un mazzo di carte, pregandolo di sceglierne una, e poi aveva dichiarato che l'avrebbe telepaticamente fatta conoscere all'annunziatore della radio. Girato il bottone dell'apparecchio, ch'era stato preparato per l'esperimento, vi si era messo davanti a fissarlo ed a fingere uno spaventoso sforzo cerebrale e nervoso, al punto che la sua fronte sembrava imperlata di sudore. Nella sala si era fatto un silenzio, quando l'annunziatore, interrotta d'un tratto la lettura, dopo un attimo di sosta, aveva lanciato la meravigliosa divinazione: regina di cuori! La carta era quella.

Dalle file degli spettatori si era levato un mormorio di ammirazione, seguito da uno scroscio di applausi. Ma fuori, la popolazione, che, ascoltando la radio, era stata sorpresa dalle misteriose parole intercalate nella conferenza, aveva finito per credere ad una parola d'ordine per l'inizio di qualche sommossa od azione militare ed era stata presa dal panico. Ed è in seguito a ciò che Allan, avendo assistito allo spettacolo e conoscendo il trucco, ha deciso d'intervenire e l'ha rivelato. L'annunziatore, che era stato pagato dal «mago» per nominare, all'ora convenuta, la carta già stabilita, che avrebbe dovuto essere estratta dal compare fra il pubblico, è stato licenziato e Allan citato dallo Strobl, per risarcimento di danni.

La prima udienza, svoltasi al tribunale di Vienna davanti ad un folto pubblico di giornalisti, di fotografi, di illusionisti e di curiosi, ha dato luogo ad una schermaglia vivacissima fra i due cultori dell'arte magica, ma non ha condotto ad una conclusione, essendosi il tribunale riservato di interrogare vari periti, per conoscerne il parere sull'ammissibilità o meno del trucco.

Lo stesso tribunale dovrà pronunciarsi su un'altra denuncia per concorrenza illecita, presentata pure da Allan contro lo Strobl ed un suo collaboratore, tale avvocato Meyzsner.

Questa lotta fra illusionisti si spiega anche con la crisi di cui soffre tutta la loro classe, per una certa pletora di questi artisti e per le tasse che colpiscono i loro spettacoli.

Gli illusionisti puri odiano inoltre gli astrologhi, i chiromanti e gli indovini d'ogni genere, che dal mestiere traggono più profitto di loro, fra l'altro, perchè possono lavorare a casa propria e non hanno da pagare il noleggio di una sala. C'è perfino la signora Jennewein che, essendo inferma dal 1945, lavora stando a letto. Essa assicura di «vedere» fatti che si svolgono a distanza, o si svolgeranno in futuro, ed ha dato da fare a molti scienziati ed anche alla Sorbona ed alla Londoner Society of Psichical Research. Un medico viennese vorrebbe fondare un apposito istituto scientifico, per studiare il fenomeno Jennewein. Tutto ciò fa indignare l'élite dei maghi viennesi coalizzati nel Circolo.

Ma l'Austria è terreno adatto, a quanto pare, per le più basse sibille, che incassano e non pagano tasse, come le zingare che la infestano. Ci son quelle che leggon la sorte ai contadini, mentre i marmocchi che le accompagnano si staccan dalla loro sottana e fanno razzia nelle altre stanze, oppure sgattaiolano nelle stalle e tagliano la coda a cavalli, buoi e mucche. Questo è un furto proficuo, importato dai Balcani, donde provengono gli zingari; le code son pagate anche quaranta scellini al chilo.

Più immaginifica era quella famiglia di zingari che aveva costruito una macchina miracolosa per fabbricare biglietti di banca veri: era una specie di girarrosto, con molte ruote e rotelle, che giravan cigolando e facevano uscire fuori, per l'effetto combinato di molti gesti e formule magiche, un biglietto da venti. Il gonzo accalappiato pagava qualche migliaio di scellini e si portava via trespolo e formule. Questi maghi non han mai pagato tasse, ma son andati a finire in gattabuia. Il loro sistema era, in fin dei conti, più semplice, ma non meno onesto, o più disonesto, di quello di tanti alchimisti che hanno operato in Austria, anche quando il medioevo era passato da un pezzo.

Questi non hanno mai fabbricato oro, ma hanno raggranellato anche loro biglietti di banca, come gli zingari, riuscendo a truffare, niente di meno, gli imperatori di Casa di Absburgo. Che cosa direbbero i membri del Circolo viennese? C'è tutta una serie di monarchi d'Austria presi bellamente in giro dagli alchimisti: Rodolfo II, Ferdinando II e Ferdinando III (quelli della guerra dei trent'anni), Francesco I di Lorena (il marito della grande Maria Teresa) e, in ultimo, Francesco Giuseppe I. Questi, nel settembre del 1867, ricevette in udienza un preteso arciprete romano, Momualdo Roccatani, un grande di Spagna, don José Maroto Conde de Fresno y Landres, ed un ex colonnello della gendarmeria imperiale del Messico (la gendarmeria del fratello Massimiliano), il cavalier Don Antonio Jimenes de la Rosa, i quali gli assicurarono di aver inventato il modo per mutare l'argento in oro, promettendogli di cedergli il segreto se avesse dato loro i mezzi per impiantare il laboratorio. Francesco Giuseppe trovò la proposta degna di essere presa in considerazione e fece versar loro il denaro necessario.

Una settimana dopo gli esperimenti cominciarono, sotto il controllo del prof. Schroetter, insegnante al Politecnico viennese. Sotto gli occhi del professore istupidito, per tre volte consecutive, nelle storte in cui era stato posto l'amalgama, sotto l'effetto del calore, si formò una polvere che fu riconosciuta come oro puro. Ma quando il sovrano volle far ripetere la prova sotto i suoi occhi, in un laboratorio impiantato alla Zecca viennese, il fiasco fu completo. Per non sollevare scalpore e non far una brutta figura coi suoi sudditi, Francesco Giuseppe liquidò i tre alchimisti con ventimila fiorini e li mandò fuori dai confini dell'impero. Fu una buona liquidazione per ambedue le parti. Ma allora non c'era il Circolo di Vienna a rompere le uova nel paniere.

UGO SACERDOTE

L'assassino di Trotsky fotografato di sorpresa nella prigione di Città del Messico. Nei dieci anni di detenzione — ne deve scontare trenta — Jacques Mornard si è sempre rifiutato di posare davanti all'obiettivo.

I lettori domandano

UNA CURIOSA. Le daremo risposta esauriente nel prossimo numero. Intanto, per combattere il piccolo flagello delle tarme e dei «vermetti», spruzzi abbondantemente l'aria delle stanze, con gli armadi aperti, mediante il D.D.T.

N. S. Il nuovo re del Belgio, Baldovino I, già Duca di Brabante e precedentemente Conte di Hainaut, è nato a Bruxelles (Castello di Stuyvenberg) il 7 settembre 1930, dall'ex Re Leopoldo e dalla defunta Astrid di Svezia. Suo fratello cadetto è il principe di Liegi Alberto, nato nello stesso luogo il 6 giugno 1934. Maggiore d'età è la sorella Giuseppina Carlotta, nata l'11 ottobre 1927. In Belgio vige la Costituzione del 7 febbraio 1831, riveduta nel 1893 e poi nel 1920-21, per cui succedono sul trono gli eredi maschi della Casa regnante Sassonia-Coburgo-Gotha.

PIGNOLO. Lei ha ragione. Il vocabolo «festival», sebbene discendente da «festivalis», estensivo di «festivus», è merce lessicale di importazione, derivando esso dal francese o dall'inglese. Paolo Monelli, nel suo «Barbaro dominio», vorrebbe bandirlo e propende per il sostitutivo «musicone», suggerito dal Fanfani, che lo ha scovato in un vecchio testo del '500. Ma ormai il termine è entrato nell'uso corrente, il che fa legge. E allora accogliamolo, magari a denti stretti, però con la pronuncia tronca e non sdrucciola, come si predilige erroneamente.

QUARTIER LATINO. La «Bohème» di Giacomo Puccini venne eseguita per la prima volta al Regio di Torino la sera dell'1 febbraio 1896; l'opera omonima di Ruggero Leoncavallo, alla Fenice di Venezia, il 6 maggio 1897. Nella gara lirica vinse quella del maestro lucchese, come tutti sanno, raggiungendo una popolarità che non conosce nè tempo nè confini.

NICOTINA. Notoriamente l'uso del tabacco — nella pipa o con le foglie arrotolate all'odierno sigaro — è antichissimo e in origine doveva avere degli scopi rituali. Esso fu introdotto in Occidente dai primi navigatori che visitarono il nuovo mondo. Il sigaro però ha solo centoventi anni di vita o poco più. Quanto alla sigaretta, essa gli è quasi coetanea. Sulla data della sua comparsa la storia è incerta. La versione corrente è questa. Durante l'assedio di San Giovanni d'Acri, 1831-1832, il generale egiziano Ibrahim Pascià osservò un soldato che, per un guasto al narghilè, avvolgeva le foglie di tabacco in pezzi di carta velina, allora usata come involucro delle cariche da polvere, e si beava fumando gli strani rotoli. Così egli promise ai suoi uomini quanta carta e quanto tabacco desideravano, se riuscivano a impadronirsi della cittadella. Inde... la sigaretta, delizia oggi di uomini e donne e cespite astronomico del fisco.

ORDO. Gli ordini equestri pontifici, conferiti direttamente dal Sommo Pontefice con lettere apostoliche, sono: 1) Ordine Supremo di Cristo (Milizia di N.S. G.C.) fondato il 14 marzo 1319 da Papa Giovanni XXII; 2) Ordine dello Speron d'oro, istituito in epoca non precisata e restaurato nel 1905 da Papa Pio X; 3) Ordine piano, istituito nel 1847 da Papa Pio IX; 4) Ordine di S. Gregorio Magno, istituito nel 1831 da Papa Gregorio XVI; 5) Ordine di S. Silvestro Papa, istituito nel 1841 da Papa Gregorio XVI, riformato nel 1905 da Papa Pio X. Esistono poi la «Croce pro Ecclesia et Pontefice», la «Medaglia Benemerenti» conferite però come distintivo d'onore.

CLARA D. Senza voler risalire a una sentenza analoga di Teofrasto, filosofo greco vissuto tra il 372 e il 287 avanti Cristo, si suppone che il proverbio inglese: «Time is money» derivò forse da una frase di Francesco Bacone, il quale, in un certo passo dei suoi «Essayes» (1620), scrisse: «Time is the mesaure of business, as money is of wares», cioè, liberamente tradotto: «Il tempo misura il valore degli affari, come il denaro quello delle merci».

DONATORE. Non è per nulla indelicato offrire in dono, in determinate feste o ricorrenze, a un amico, qualche oggetto che si possiede in casa, purchè il destinatario abbia velatamente fatto capire di ambirlo e soprattutto se si tratta di cose rare o antiche, come mobiletti, quadri, gioielli, miniature, trine, cose insomma cui il tempo e il pregio intrinseco abbiano conferito un valore.

D. GIOV. Nel 1869, e precisamente il 16 agosto, usciva a Pavia il primo numero di un piccolo periodico, del quale era editore un personaggio semisquilibrato, certo Tito Livio Cianchettini. Il periodico portava lo strano nome de «Il Travaso delle idee», composto, stampato e diffuso dallo stesso editore, che si qualificava per «inventore di macchine e primo scrittore di metafisica-politica». Il giornale uscì, come è detto, in origine a Pavia, poi a Milano e infine a Roma. Il Cianchettini definiva la propria creatura così: «Il Travaso delle idee nella mia recipiente testa, fatto dai corpi animati ed inanimati, Travaso nell'altrui recipienti teste». La prima serie della strampalata pubblicazione divenne, sempre più, materiale per studi di frenologia mano mano che il cervello del Cianchettini andava deteriorandosi. Nel 1900 iniziava la serie attuale dell'ebdomadario, che per anni conservò una rubrica col nome del pazzoide lontano progenitore.

"Appello per la pace" Un'armata corazzata nella Germania orientale

Berlino, 22

Il giornale «Der Tag» afferma che la polizia del popolo della Germania orientale sta costituendo un'armata corazzata, la cui formazione verrebbe completata nell'autunno prossimo, nel Wecklemburgo. La armata comprenderebbe 24.000 uomini, distribuiti in 2 divisioni di carri armati e 3 divisioni di artiglieria motorizzata.

Muore all'indomani dell'annuncio di un'eredità

Viareggio, 22

Il trentenne Vittorio Giacinto Leone, residente a Lido di Camaiore, mentre stava lavorando presso una pompa a motore nella villa dell'ing. De Simone, veniva colpito da una scarica elettrica trifase rimanendo tramortito; prontamente soccorso egli decedeva durante il trasporto all'ospedale.

Circostanza strana: proprio ieri il Leone aveva ricevuto una lettera con la quale gli veniva annunciata una eredità di diversi milioni da parte di un congiunto spentosi recentemente.

NUOVI PROGRESSI NELLA RICERCA DELL'ELISIR DI LUNGA VITA

Raggiungere l'età di duecento anni non sarebbe una meta impossibile

Londra, luglio

Nonne che facciano la ginnastica a settant'anni; giovanotti di ottanta che si esibiscono nella squadra di calcio; sbarbatelli di quaranta.. tutto ciò suona stravagantissimo, ma potrebbe diventare fra non molto una realt. La vita comincerebbe a settant'anni e ognuno potrebbe vivere fino a 120, probabilmente fino a 150: e persino i due secoli non sarebbero meta impossibile a raggiungere.

L'uomo ha sempre cercato, e inutilmente, di rendersi immortale: gli alchimisti del medioevo cercavano l'elisir di lunga vita con la stessa assiduità con cui si occupavano della pietra filosofale, cosa quest'ultima diventata poi una realtà grazie alla radioattività. Ma ora la geriatria, la scienza del vivere a lungo, non è più una forma di ciarlataneria, giacchè sono moltissimi i medici convinti che si possa raddoppiare quell'età di settant'anni considerata una specie di limite praticamente insuperabile, anche nelle migliori condizioni, della durata media della vita umana.

Il prof. Korenchevsky dell'Università di Oxford, segretario del Club per gli studi sulla senescenza, è pienamente convinto, ad esempio, che tutte le morti al disotto dei cento anni debbano essere considerate «accidentali». Il dott. Martin Grumpert, che in America è una delle massime autorità in materia, afferma che non vi è nessun motivo perchè gli uomini di settant'anni, e anche più, non debbano essere nel vigore delle loro forze.

La nuova scienza non va confusa con i tentativi di Voronoff che prima della guerra, innestando glandole di scimmie nell'uomo, tentò di ridare la gioventù a uomini diventati vecchi. La nuova scienza invece indirizza i suoi sforzi ad impedire che si invecchi troppo presto: è quindi sostanzialmente preventiva e profilattica. Questo problema è di particolare importanza per la Granbretagna, dove occorre conservare il potere lavorativo della popolazione, dato che su ogni sei individui ve n'è uno di 65 anni ed oltre. Se la tendenza presente continuasse, entro 25 anni se ne avrebbe uno ogni quattro.

Non vi è nessuna ragione medica per cui uomini di settant'anni non debbano essere nel fiore delle forze, nel possesso di tutte le loro facoltà. Molto di quello che si dice «invecchiare» è fatto puramente immaginario. Quante volte non sentiamo dire da qualcuno: «Sono troppo anziano per fare certe cose», oppure sentire giovani trinciare giudizi: «Tizio adesso è troppo vecchio»? Secondo il dott. Grumpert, gran parte delle inferiorità dell'età senile dipendono dal trattamento ingiusto della società verso gli anziani, che si sentono respinti ai margini di essa. «Occorre insegnare ai vecchi come godere della loro vecchiaia. Molto spesso è la solitudine che spinge alla tomba, per cui — secondo Grumpert — bisogna sposarsi, anche se si è arrivati ai novant'anni».

Di solito, ad un uomo che abbia raggiunto i novant'anni, si chiede a che cosa attribuisca la lunghezza della sua vita. Gli scienziati osservano che di fronte alle teorie del non bere, del non fumare e della dieta parca, stanno gli esempi di molti centenari che amano il bicchiere, la pipa e la buona tavola. Il lavoro contribuisce ad allungare la vita. E' una delle ragioni per cui l'età media delle donne è superiore a quella degli uomini: una donna ben di rado va del tutto in pensione. Un uomo, invece, il quale abbia lavorato intensamente per tutta la vita, può abbreviarsi i suoi ultimi giorni abbandonando il lavoro. Naturalmente dopo i settant'anni occorre scegliere con cura il tipo di lavoro da compiere.

La vita felice è certo uno dei fattori utili a prolungare l'esistenza, ma bisogna però rilevare che anche le preoccupazioni hanno il loro lato buono, agiscono da stimolante e accrescono l'attività mentale.

Alcuni specialisti sostengono che la longevità dipenda anche dall'età della madre dell'individuo al momento della sua nascita. I bambini nati da una donna di 20-25 anni, dovrebbero vivere da dieci a quindici anni di più di quelli nati da una madre di quarant'anni. La parte del padre invece non ha alcuna importanza.

Il dott. Maurice Ernest, un altro specialista e autore di molti libri in materia, osserva che non si muore mai improvvisamente, a meno che non vi sia una malattia a decorso acuto. Sono piuttosto tutte le deficienze di vario genere che, accumulandosi, creano nell'individuo una condizione di scarsa resistenza, per cui una causa banale lo fa soccombere. Non bisogna nondimeno trascurare l'aiuto che può dare la medicina; anche questi medici ottimisti sanno benissimo che le cellule a una certa età degenerano, che le arterie si induriscono, le ossa diventano fragili, la pelle più sottile.

Il cortisone, la sostanza recentemente scoperta e prodotta dalle glandole surrenali, è considerata l'elisir di lunga vita dei tempi moderni, in quanto ha la proprietà di ringiovanire e di riparare le cellule e i tessuti. Sfortunatamente si tratta di una sostanza ancora assai rara e costosissima. Recentemente, da Parigi, ci è venuta la notizia di un siero magico che ha curato definitivamente un artista immobilizzato da reumatismi, ha fatto di una donna di cinquant'anni un soggetto florido e vivace come Jane Russell, tanto che potè regalare al marito un figlio, ed ha avuto effetto anche contro un tumore maligno.

Ogni tanto si sentono raccomandare regimi di efficacia, secondo i loro inventori, indiscutibile, come quello della russa Barbara Moore Pataleewa, che sostiene di poter vivere fino a 150 anni, continuando nella nutrizione ridotta al minimo.

Le vitamine pure avrebbero grande influenza sulla vita degli individui di ogni specie, e non soltanto nell'uomo. Il medico americano Thomas Gardner di Nutley, New Jersey, nutrendo delle comuni mosche con nucleato di sodio derivato dal nucleo della cellula del lievito, e con acido panotenico e pirossidina (due vitamine del gruppo B) è riuscito a prolungare la loro vita del 46 per cento.

In Belgio un siero già celebre, quello Bogomoletz, dal nome dell'inventore russo, i cui medici dànno il nome scientifico di siero antireticolare ocitotossico (S.A.C.), ha ottenuto risultati notevolissimi, migliorando e talvolta curando la difettosa circolazione del sangue, le ulcere gastriche e duodenali, tutte le forme di eczema e di malattie della pelle, il diabete. Esso stimola le attività glandolari e quelle del cervello e accelera la guarigione delle fratture ossee. Si dice, per quanto non sia certo, che Stalin faccia uso regolare del siero Bogomoletz.

La durata della vita umana si allunga, comunque, sempre di più. Le statistiche dicono che i bambini che nasceranno quest'anno, possono sperare di vivere almeno 14 anni di più di quelli nati cinquant'anni fa.

KEN SHEPPARD

Copyright Reuter Features Radiocor and «Giornale di Trieste»

Ragazzi d'Italia sul colle di San Giusto

Documentazione di «Giornalfoto»

SONO VENUTI DA MOLTO LONTANO FIN QUI A TRIESTE: LAGGIU' E' IL MARE ADRIATICO

IL SINDACO BARTOLI, ANIMATORE INSTANCABILE DEL FESTIVAL, ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA EDUCATIVA

LA FIACCOLA, PEGNO D'AMORE E DI FEDE, PASSA DA UNA STAFFETTA ALL'ALTRA

SULLA VIA CAPITOLINA: SFASCIATURA FUORI PROGRAMMA

UN GIORNALISTA IN ERBA INTERVISTA UN CORRIDORE

AL TRAGUARDO L'APPLAUSO DELLA FOLLA ACCOGLIEVA I VELOCI E I... MENO VELOCI

LA CITTA' IN OCCASIONE DEL FESTIVAL SI E' POPOLATA DI CIRCHI E PARCHI DI DIVERTIMENTO: LO ZOO-PULLMANN SISTEMATO SULLA RIVA

LE ULTIME DELLA NOTTE

Tensione in Giordania

Oggi si svolgono i funerali di Re Abdullah - La Legione araba controlla per ora la situazione

Amman, 22

Legionari arabi con fucili a tracolla sorvegliano la strada dall'aeroporto al Palazzo Kagdan, dove stanno giungendo personalità di varie parti del mondo per rendere l'estremo omaggio a Re Abdullah di Giordania, assassinato da un fanatico. L'intera città è in lutto. Dagli edifici pubblici, dalle case private, persino dai tassì sventolano bandiere abbrunate.

La salma del re è composta nel palazzo dove è stata trasportata venerdì, una sola ora dopo l'assassinio perpetrato all'ingresso della moschea di Omar a Gerusalemme. Domani avranno luogo i solenni funerali ed Abdullah verrà portato all'estrema dimora nel cimitero regale di Amman. I preparativi del funerale sono stati compiuti con grande cura. Solo coloro che saranno muniti di un lasciapassare speciale potranno avvicinarsi alle tombe reali.

Oggi è giunto ad Amman il principe reggente dell'Irak Abdul Illah, nipote di Abdullah. Egli ha percorso la strada dall'aeroporto al palazzo fra due cordoni di truppa e fra due ali di folla piangente. Il principe si è inginocchiato presso la salma, ha baciato la mano dello zio ed ha pregato. Molti altri, nella sala, piangevano.

In un messaggio alla «United Press» Abdul Ilah ha annunciato di volersi fare erede del sogno di Re Abdullah: l'impero della «Mezzaluna feconda», vale a dire l'unità araba.

Provvedimentni di sicurezza sono stati adottati in tutta la Giordania. La Legione araba intensifica le sue ricerche degli estremisti, che sono probabilmente fra il milione di palestinesi contrari alla politica di pacificazione di Abdullah con Israele. La situazione è per ora, controllata dalla Legione araba, forte di 15.000 uomini e comandata dall'inglese Glubb Pascià. Ma si teme che la questione della successione al trono possa portare a disordini.

Quale reggente è stato insediato l'Emiro Naif, figlio minore di Abdullah, ed il Governo sta adottando severi provvedimenti per impedire che venga rovesciato dai seguaci del fratello maggiore, principe Talal. Talal è attualmente in Svizzera, convalescente di una malattia nervosa. Naif, al pari di suo padre, è anglofilo. Talal è invece caduto, a quanto si ritiene, sotto l'influenza della fazione araba palestinese contraria a qualsiasi riconciliazione con Israele. Dall'esito della lotta per la successione dipenderà probabilmente l'atteggiamento della Giordania verso lo Stato israeliano. Frattanto la barriera che divide la città vecchia di Gerusalemme occupata dalla Giordania dalla parte ebraica della Capitale, è stata oggi sollevata e la città ha ripreso un aspetto un po' più normale.

Sul fronte coreano

(Continuaz. della I pag.)

si arrischia ad indovinare» perchè i comunisti abbiano chiesta la sospensione dei negoziati. Ridgway ha poi affermato che l'esercito sud-coreano è ancora assai lontano dall'efficienza che dovrebbe avere per permettere il ritiro delle forze dell'ONU dalla Corea, come richiedono i comunisti. «Occorreranno anni per costituire un esercito sud-coreano capace di autosufficienza». L' ammiraglio Joy, il quale, com'è noto, si trova a Tokio, si è incontrato oggi nuovamente col generale Ridgway.

Anche oggi l'aviazione alleata ha ricordato al nemico che la guerra continua, durante la sospensione dei negoziati. Approfittando di un lieve miglioramento delle condizioni atmosferiche, squadriglie di fortezze volanti hanno ripreso l'opera di sistematica neutralizzazione, cioè devastazione, degli aeroporti comunisti nella Corea settentrionale. Due grosse basi aeree sono state particolarmente prese di mira ma non sono rimasti immuni dall'offesa alleata altri aeroporti minori, allo scopo dichiarato di inibire al nemico di far avanzare di improvviso lo schieramento aereo, che tiene pronto in Manciuria e che ha bisogno di basi perfette, con piste lunghe e intatte, essendo costituito soprattutto da aerei a reazione. I bersagli principali — che da soli hanno ricevuto ben duemilacento bombe-mina e dirompenti — sono stati gli aeroporti maggiori di Pyongyang, i quali sono stati lasciati in condizioni pietose, come i ricognitori hanno subito rilevato per via fotografica.

LEE FERRERO
dell' *International News Service*

Tramano nell'ombra i comunisti birmani

Rangoon, 22

Si apprende che in una riunione segreta del partito comunista birmano, il leader Thakin Than ha affermato che «la Birmania sarà liberata entro due anni». Viene smentito che Thakin Than abbia promesso la cessione di parti della Birmania settentrionale alla Cina in cambio di assistenza militare. Si afferma però che i comunisti birmani appoggerebbero i cinesi se questi ultimi «fossero costretti ad entrare in Birmania».

Il Portogallo ha eletto il nuovo Presidente

Lisbona, 22

Le elezioni per il Presidente della Repubblica portoghese si sono svolte oggi in tutto il paese nella massima calma. Il Ministro dell' Interno Negreiros ha dichiarato ai giornalisti che «non si era mai verificata una così vasta affluenza di elettori». Dalle prime notizie risulta che l'affluenza alle urne si è aggirata sul 75 per cento nelle province settentrionali e meridionali. I risultati definitivi saranno dati contemporaneamente a quelli dell'Angola e del Mozambico, dove, secondo la Agenzia «Lusitania», le elezioni si sono svolte in perfetto ordine e calma, con una notevole partecipazione di elettori

Pétain resiste ancora

Parigi, 22

Un comunicato del Ministero dell'Interno annuncia questa sera che lo stato del maresciallo Pétain resta stazionario e che il malato rifiuta tuttora di prendere cibo. Nonostante la predizione dei medici secondo la quale Pétain non sarebbe riuscito a sopravvivere per tutta la notte, il cuore del vecchio «eroe di Verdun» resiste ancora.

Così ci apparve Capodistria

(Continuazione dalla I pag.)

la Jugoslavia avrebbe il diritto di richiedere la revisione del trattato che ha lasciato fuori dalla Madrepatria tanti connazionali».

«La questione di Trieste — disse Regent — non si può risolvere con lo sciovinismo ma sulla base del volere dei triestini. Per quanto riguarda la Zona B nessuna decisione può essere adottata a Trieste o a Roma: del suo destino è arbitra solo la popolazione della zona».

Questi furono praticamente i concetti fondamentali del discorso di Regent che l'oratore diluì in un mare di parole, annoiando in modo evidentissimo anche i più interessati ad ascoltarlo. Di tanto in tanto le ovazioni del pubblico interrompevano Regent, ma quando il discorso passò la mezz'ora i «solisti» cominciarono a seccarsi e ci fu un lento ma sistematico spostamento verso le zone d'ombra della piazza.

Intanto nel Duomo era finita la messa. I capodistriani, che erano rimasti totalitariamente assenti dalla manifestazione popolare, uscivano alla chetichella dalle porte laterali della chiesa, e dopo aver data una frettolosa occhiata in giro si dirigevano verso la Calle-garia, tagliando diritto l'angolo della piazza rimasto vuoto.

Dopo che Regent ebbe finito, Beltram tentò pazientemente la traduzione del discorso; prese anche una papera dicendo che «il compagno Regent ha polemizzato con il «compagno» Orlando», ma quando vide che si faceva tardi rinunziò e disse senza complimenti che sui giornali di lunedì sarebbe uscito il testo integrale in italiano. Parlò quindi l'ex capo di Stato maggiore del IX Corpus, Jakopic Kajtmir, per dire le solite frasi di circostanza, e quindi il compagno Nerino Gobbo, l'infoibatore condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Trieste a 28 anni di reclusione, tenne il discorso più interessante del comizio.

Noi lo udimmo questo discorso dagli altoparlanti della riva assieme ad una cinquantina di capodistriani che attendevano pazientemente la fine della manifestazione per bere un bicchiere di birra (tutte le trattorie erano chiuse d'autorità: ottimo espediente per costringere la gente a passare il tempo sotto gli altoparlanti). E fu un discorso molto violento. Gobbo, il quale evidentemente non ha nulla da guadagnare con il ritorno della sovranità italiana sull'Istria si scagliò ferocemente contro De Gasperi e contro tutti «i reazionari italiani». Scegliamo fior da fiore: «Abbiamo spezzato i corni di Mussolini e di Hitler — disse — e spezzeremo anche i cornetti degli hitleriani e dei mussolinetti». «De Gasperi è ridicolo quando parla di perseguitati nella Zona B. Da quando abbiamo cacciato la borghesia italiana da queste terre, tutti sono uguali e lavorano per il socialismo». «De Gasperi non sa nemmeno costruire i gabinetti nell'Italia. Qui a Capodistria invece basta guardarsi intorno per vedere come in cinque anni siamo riusciti a fare di Capodistria una cittadina florente e prosperosa». «Se vogliono venire in Zona B, vengano e regoleremo i conti in sospeso. Li butteremo fuori a calcioni come abbiamo fatto con i reazionari italiani nel 1945». Pensi De Gasperi piuttosto al suo popolo che lo manda all'estero a fare il crumiro». «Noi non li vogliamo. Abbasso De Gasperi».

E' chiaro che dopo questa tirata la conclusione non poteva essere che una: dal pubblico sorse una voce — quella di Aldo Blaino, l'assassino di Malga Porzus, su cui pesa un mandato di cattura della Polizia italiana, feroce attivista e amico di Gobob — che gridò «Smrt De Gasperi». E il pubblico, la massa delle ottocento persone ipnotizzate, gridò: «Smrt». «A morte».

Infine fu approvato un messaggio a Tito a nome degli istriani della Zona B. Essi, secondo il messaggio, «riconfermano al Maresciallo la volontà degli sloveni, dei croati e degli italiani della Zona B di compiere ogni sforzo per il raggiungimento della meta agognata: l'annessione alla patria jugoslava». «Vi preghiamo, Maresciallo — dice il messaggio — di realizzare quanto prima questa nostra aspirazione».

Così si concluse la manifestazione. Gli ottocento reclutati sciamarono lentamente verso la riva, attratti dal miraggio di un po' d'acqua fresca e di un po' d'ombra. Le autorità andarono a pranzare alla Loggia. Per Capodistria, scottata dal torrido sole di mezzogiorno, si aggiravano melanconici alcuni soldati montenegrini nella pesante divisa di panno color sorcio, silenziosi e distratti. Talvolta si fermavano davanti alle vetrine, in estatica ammirazione di un paio di scarpe da donna da 500 dinari. Talvolta guardavano con occhi brillanti d'invidia i rari passanti che scantonavano per le fresche calli ai lati del Corso. Faceva caldo. Al molo un gruppo di ragazze guardava il mare vicino alle pietre del monumento a Nazario Sauro.

LUCIANO COSSETTO

LA VERTENZA ANGLO-PERSIANA DEI PETROLI

HARRIMAN PERSEVERA nella missione conciliatrice

Restituito al rappresentante dell'Anglo-iranian il permesso di soggiorno a Teheran

Teheran, 22

Al termine di una riunione, durata tre ore, tra il rappresentante personale di Truman, Averell Harriman, e la commissione parlamentare persiana per i petroli, un membro di questa commissione, ha dichiarato che «le conversazioni continueranno ma non è stata ancora elaborata nessuna formula che possa portare a conclusione la crisi dei petroli». Il presidente della commissione, ha dichiarato dal canto suo: «Abbiamo passato in rassegna le condizioni in cui opera l'industria petrolifera in diversi paesi, e in particolare nel Venezuela. Indubbiamente stasera sono stati compiuti dei progressi. Continueremo i colloqui domani».

Harriman si è rifiutato di fare dichiarazioni precise, sottolineando che «non sarebbe nell'interesse dei negoziati in corso rivelarne la natura». Dopo aver rifiutato di dire se egli ritenga possibile o meno una ripresa dei contatti tra il Governo iraniano e l'Anglo-Iranian, Harriman ha reso noto che «le conversazioni avevano avuto tra l'altro per oggetto la assistenza americana all'Iran nel quadro della legislazione sottoposta al Congresso».

Una conferenza stampa è stata tenuta dal Sottosegretario Hassibi, il quale ha detto tra l'altro: «La questione delle ricevute non è stata trattata nel corso dei colloqui con Harriman, poichè la tesi iraniana è la seguente: finchè non si troverà una soluzione generale del problema dei petroli sarebbe poco conveniente per l'Iran iniziare la discussione di dettagli di tale problema».

L'Ambasciatore britannico Shepherd, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri iraniano Kazemi al quale ha chiesto spiegazioni sull'ordine di espulsione emanato contro due alti funzionari britannici dell'Anglo-Iranian. Il Ministro degli Esteri ha risposto che svolgerà una inchiesta in merito. Si apprende intanto che senza alcuna spiegazione, la polizia persiana ha restituito il permesso di soggiorno nel paese al rappresentante dell'Anglo-Iranian a Teheran, Richard Seddon. Il permesso era stato ritirato improvvisamente venerdì scorso, e Seddon avrebbe dovuto pertanto lasciare il paese. La restituzione è avvenuta su ordine personale del Primo Ministro persiano Mossadegh.

LA SPARATORIA NELLA ZONA DI DRENCHIA

ERANO CINQUE I CLANDESTINI CHE TENTAVANO DI ESPATRIARE

Udine, 22

Sulla sparatoria avvenuta ieri notte alle 2.30, in località Trilico di Drenchia, al confine con la Jugoslavia, si hanno i seguenti particolari.

All'ora indicata, un gruppo di cinque civili jugoslavi, provenienti dall'interno, raggiungeva le vicinanze del confine nella zona predetta, con l'evidente intenzione di espatriare in territorio italiano. Sopraggiunta una pattuglia di «graniciari», questa intimava il fermo al gruppetto, ma due dei civili jugoslavi, che erano armati, aprivano il fuoco contro i soldati.

La sparatoria, avvenuta a circa centro metri dalla linea di frontiera, è durata a lungo ed è stata intensa dalle due parti. A conclusione di essa, tre uomini sono rimasti uccisi: due civili e un «graniciaro». Mentre i primi due sono stati sepolti sul posto, la salma del soldato titino è stata trasportata in altra località dell'interno, ove sotto buona scorta sono stati avviati anche i clandestini superstiti.

Come conseguenza del tragico scontro, il valico di Solario è stato aperto ieri con qualche ora di ritardo.

Durante una veglia funebre La morte di una vecchia per il crollo di un pavimento

Avellino, 22

Nel Comune di Sossio Baronia, nel pomeriggio di oggi, mentre in una camera ardente circa trenta persone vegliavano il cadavere del contadino quarantenne Francesco Nutolo sprofondava per eccessivo peso il pavimento, travolgendo gli astanti. I vigili del fuoco prontamente accorsi iniziavano l'opera di salvataggio. La 60enne Palmira De Cicco veniva estratta cadavere mentre tale Filomena De Rosa versa in pericolo di vita. All'ospedale sono state ricoverate 5 persone per ferite multiple e altre 10 sono state medicate.

Delitto per un'eredità

SEI PERSONE MORTE IN ALGERIA PER AVER BEVUTO ACQUE AVVELENATE

Algeri, 22

Sei persone, e precisamente due uomini, due donne e due bambini, sono morti dopo aver bevuto dell'acqua attinta ad una fonte nel dipartimento di Algeri. La polizia ha immediatamente iniziato le indagini, che hanno portato alla scoperta di una bottiglia di arsenico nei pressi della fonte. Si ritiene che responsabile del crimine sia un parente delle vittime, desideroso di entrare in possesso di un'eredità.

Lambrettista ucciso da un'autoblindo della polizia

Parma, 22

Un orribile morte incontrava stamane il ventenne Giovanni Dall'Osso, nei pressi della località San Prospero. Il disgraziato finiva schiacciato da un'autoblindo di un reparto di polizia di Busto Arsizio che all'«alt» dato alla colonna dal comandante, piegava verso destra proprio nel momento in cui il Dall'Osso proveniva a forte velocità a bordo di una «Lambretta».

Salvato da tre ragazze un impiegato in mare

Ancona, 22

Tre ragazze di Falconara hanno oggi salvato in extremis l'impiegato di banca Alipio Bucari, colto da improvviso malore mentre stava nuotando a discreta distanza dalla spiaggia. Il Bucari, recatosi in mare su di un moscone assieme al figlio dodicenne, si tuffava ma subito scompariva sott'acqua. Velocissime nuotatrici, le tre ragazze — che stavano a poca distanza — lo raggiungevano e una di esse, tale Marisa Baldoni, lo portava a galla, riuscendo a sostenerlo per il tempo necessario all'arrivo di una lancia di salvataggio.

E' occorsa un'ora e mezzo di respirazione artificiale al Bucari per riprendere i sensi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8